



LA CRISI NEL VENETO



Local Area Network s.r.l.

Sede legale: via Festari, 15 – 36078 Valdagno (VI). Sede operativa: p.tta Gasparotto, 8 – 35131 Padova
P.I. e C.F. 03916980281 - Tel. 049 8046411 – Fax 049 8046444 – www.lanservizi.com - info@lanservizi.com



LA CRISI NEL VENETO

<i>Presentazione.....</i>	<i>p. 1</i>
<i>Spunti di lettura sulla crisi economica e occupazionale del Veneto</i>	<i>p. 3</i>
Il mercato del lavoro dei giovani: Veneto e Italia	p. 6
La cassa integrazione: province e settori	p. 25
Le crisi aziendali.....	p. 34
Gli effetti sul mercato del lavoro	p. 37
Le esportazioni venete	p. 60

Presentazione

Franca Porto

Segretaria Generale CISL Veneto

La CISL del Veneto ha voluto consegnare con questo studio un primo contributo al "Tavolo regionale per lo sviluppo del Veneto" istituito dalla Giunta con la deliberazione n. 1949 del 27 luglio 2010. Siamo convinti che la posta in gioco sia molto alta e altrettanto intenso deve essere lo sforzo e il senso di responsabilità delle istituzioni e delle parti sociali per accompagnare la regione nella crisi e condurla fuori di essa.

Cominciamo a proporre una lettura della crisi, tutta da verificare attraverso il confronto. In questi due anni che ci separano ormai dall'emblematico fallimento di Lehman Brothers, si sono succedute versioni emotive, particolaristiche e, quindi, inevitabilmente parziali su ciò che stava accadendo nel tessuto economico pur così robusto della nostra regione. Siamo convinti che solo partendo da una lettura condivisa della crisi possiamo concertare in modo convinto le azioni giuste per uscirne.

Un primo punto, che comincia ad essere incontrovertibile, è che questa crisi assomma un aspetto ciclico e uno strutturale. Quello ciclico deriva dal raffreddamento della domanda e dalla contrazione dei mercati che hanno seguito lo shock finanziario del 2007 – 2008, mentre quello strutturale, che ci deve preoccupare di più, riguarda una diversa distribuzione della ricchezza e del lavoro nel mondo: non dimentichiamoci che siamo passati dal mondo del G8 a quello del G20 nel giro di pochi anni.

Il secondo punto che appare sempre più chiaro, infatti, è che appare maggiormente colpito il nuovo lavoro, ovvero, l'inserimento occupazionale delle giovani generazioni, il cui dato veneto appare particolarmente preoccupante. L'esercito degli under 30 tra inserimenti posticipati, contratti a termine non rinnovati, rinunce o parcheggi in un "sommerso generico" rischia in realtà un' inoccupazione di lunga durata che alimenta anche frustrazioni, senso di inutilità e, quindi, disgregazione sociale.

Se la crisi fosse ciclica, la ripresa riassorbirebbe più o meno "dov'erano e com'erano" i posti di lavoro perduti e questo giustificherebbe un uso congiunturale e difensivo degli ammortizzatori sociali. Invece, quello che apprendiamo dal mondo delle imprese tramite la nostra organizzazione (delegati, iscritti, lavoratori tutti), è che la cosiddetta tenuta aziendale deriva da una restrizione dell'outsourcing scaricando sull'indotto la diminuzione del lavoro, e dal mantenimento dei livelli di produzione attraverso un aumento della produttività cui corrisponde una diminuzione dell'occupazione.

Un ulteriore segnale da interpretare è che i segmenti più evoluti di imprese, che per fortuna ci sono, spingono, proprio per riposizionarsi meglio, per scelte che prevedono l'assunzione di competenze ad elevato contenuto tecnico e professionale, riscontrando però, una risposta debole

dell'offerta. Un' altra riflessione di tipo territoriale mostra che i territori che hanno sofferto di meno la crisi sono quelli con la struttura economica maggiormente differenziata, come la provincia di Verona.

Quello che mostrano i processi di rioccupabilità, ancora deboli, è che mentre nel passato era preminente il passaggio sottosettoriale, per esempio nel manifatturiero o nei servizi, da una tipologia a una molto simile, ora sono più rilevanti i passaggi da un macrosettore all'altro. Se mettiamo insieme questi processi, inoccupazione giovanile, "vacanza" di lavori a medio – alta qualificazione, necessità di un'economia molto articolata e passaggi più impegnativi nella rioccupabilità nei prossimi anni ci aspetta una rivoluzione del mercato del lavoro.

Se questo è verosimile mi chiedo: la nostra scuola, il secondo binario, non privo di eccellenze della formazione professionalizzante e la stessa Università veneti hanno assunto fino in fondo le sfide di questa nuova situazione?

La convinzione che la crisi sia anche strutturale, che riguardi cioè in profondità il nostro modello di sviluppo e di coesione sociale, induce a non affrontare in modo difensivo il tema dell'occupazione. Il nostro modello di sviluppo si deve riposizionare in termini di competitività e quello sociale in termini di capacità inclusiva. Questo significa che dobbiamo coniugare strettamente gli ammortizzatori sociali alle politiche attive per il lavoro.

Non mi addentro ulteriormente su questi punti perché penso che il "Tavolo" debba assumere gli spunti provenienti da questo studio, come dai molti altri che esistono, e farne oggetto di confronti serrati, senza pregiudiziali ideologiche, con l'obiettivo di definire un quadro di scelte strategiche condiviso e vincolante per tutti. Non ci serve un accordo generico per agevolare le adesioni unanimi che poi non hanno alcuna ricaduta effettiva nelle azioni di chi le sottoscrive.

E' convinzione diffusa che il Veneto abbia una così forte "fibra della sussidiarietà" che può rappresentare un laboratorio di sperimentazione molto avanzata, prezioso come riferimento per tutto il Paese. Sappiamo tutti che per sperimentare innovazioni è necessario potere adottare strumenti che siano gestibili con autonomia, e qui sta uno dei valori del federalismo che ormai è largamente condiviso dallo schieramento politico, sociale ed economico del Veneto. Uno degli strumenti fondamentali delle parti sociali è la contrattazione. Come tale la sua autonomia territoriale non è un segno di debolezza, ma di forza.

Lo sviluppo del Veneto dipende essenzialmente dalle imprese e dai lavoratori, ma è del tutto ovvio che questo "Tavolo" non può sottovalutare l'importanza di quattro agenti fondamentali: la fiscalità, gli investimenti pubblici in infrastrutture, il modello di welfare socio – sanitario e la modernizzazione della Pubblica Amministrazione. Questi sono gli altri elementi fondamentali per sconfiggere la crisi affermando, insieme, un nuovo modello di sviluppo, di lavoro e di formazione delle risorse umane.

Venezia, 19 ottobre 2010

Spunti di lettura sulla crisi economica e occupazionale del Veneto

La domanda che ci dobbiamo porre nella lettura della crisi è se la ripresa avverrà su un tessuto produttivo che si ripropone con continuità dei suoi elementi fondamentali, oppure se la sua natura epocale impone se non un salto, almeno una intensa evoluzione del modello di sviluppo. I dati presentano una certa chiarezza in quattro direzioni:

- licenziamenti, crisi aziendali, cassa integrazione sono indifferenti alla dimensione aziendale, riguardano le parti meno pregiate delle filiere e dei distretti produttivi, quelle aziende più vicine alle lavorazioni iniziali del ciclo e più lontane dai mercati finali; in genere si tratta di aziende ad intensità di lavoro ancora alta e a minore contenuto tecnologico; è il caso del metallurgico – meccanico, del tessile – abbigliamento, del legno;
- è bassa la domanda di nuovo lavoro e, soprattutto, la parte di imprese più avanzata, innovativa e internazionalizzata, ricerca risorse umane focalizzandosi su competenze ad elevato contenuto tecnico e professionale, di cui il mercato del lavoro veneto sta dimostrando una certa carenza;
- la caduta di consumi pubblici e privati sta inferendo duri colpi all'edilizia e al commercio al dettaglio con un trend molto alto di cessazioni in due comparti tradizionalmente trainanti dell'economia veneta;
- sono più reattive le realtà territoriali che sono caratterizzate da un sistema economico maggiormente articolato, con l'affiancamento all'industria e all'artigianato di vivaci attività in campo turistico, dei servizi e, confortante, dell'agricoltura.

Le imprese leader non solo non perdono terreno, ma affrontano la crisi come opportunità di trasformazione adottando alcuni comportamenti che sono di rilevanza strategica: a) con la formazione interna attuano forti recuperi di produttività e tagli di costi; b) abbandonano i subfornitori di "capacità" e selezionano i soli portatori di innovazioni di nicchia; c) ricercano competenze per sviluppare il prodotto e diversificare il mercato estero, uscendo dalle tradizionali aree di insediamento (USA e Germania); d) ristrutturano le forme di delocalizzazione di prima generazione, che hanno perso competitività sui costi.

Questi processi imprimono un forte cambiamento al rapporto tra l'impresa e il territorio. Sono in atto meccanismi di riconfigurazione tra l'impresa e i fattori territoriali, che conferiscono sempre più importanza alle economie di tipo metropolitano per l'approvvigionamento di saperi innovativi e di tecnologie, i servizi avanzati e la nascita di imprese ad elevato contenuto innovativo. Per il Veneto questo significa pensare a una nuova alleanza tra le economie evolute dei distretti industriali e la produzione di conoscenza e servizi da parte delle realtà urbane maggiori.

Le imprese che hanno un riposizionamento avanzato con la formazione intra moenia riescono ad aumentare la produttività che a parità di produzione implica minore occupazione; i nuovi lavori

derivanti dal potenziale evolutivo hanno un'offerta ancora debole e scarsamente orientata; non sono ancora affermati i circuiti della nuova economia metropolitana, pensiamo al rapporto tra fondi comunitari, ricerca universitaria e green economy, le cui connessioni sono ancora prive di un assetto strategico avanzato.

Le principali conseguenze occupazionali della crisi presentano alcuni elementi di novità rispetto al passato. In primo luogo non avviene il tradizionale spostamento di occupazione dalla grande alla piccola impresa o dai settori manifatturieri più maturi a quelli più avanzati. In buona sostanza i piccoli assumono molto meno e, soprattutto, licenziano anche loro.

Per la piccola impresa è stato descritto con accuratezza il trend: "La percentuale delle piccole imprese che hanno assunto personale è passata dal 25,6% del 2004 al 9,1% dell'analogo periodo del 2009. Il trend è chiaramente negativo e nonostante si sia registrata una stabilità nel 2009 intorno al 9%, per il primo periodo del 2010, la percentuale è prevista scendere al 5,7%...Per tutto il periodo considerato, escluse le previsioni per il 2010, la percentuale delle imprese che hanno assunto personale è stata 2,9 punti percentuali minore di quella delle imprese che hanno visto ridursi il personale. In tempi recenti il differenziale è aumentato, - 6,6% per il primo semestre 2009 e - 5,2% per il II semestre. I dati mostrano che nonostante il sistema piccola impresa veneta sia caratterizzato da un differenziale persistente, dettato quindi da particolari dinamiche del mercato del lavoro, lo stato di crisi ha aumentato questo valore, aggravando la situazione occupazionale" (Fondazione Moressa Veneto Impresa: Osservatorio sulla occupazione italiana e straniera nella piccola impresa veneta, 2010, pag. 15).

Se andiamo a considerare i settori più negativi sono la produzione e l'edilizia, meno negativo il saldo nei servizi alla persona e alle imprese. Dal punto di vista territoriale Treviso, Verona e Padova sono le province con maggiori licenziamenti nelle piccole imprese, mentre Padova, Treviso e Verona lo sono anche nelle assunzioni, pur sopravanzate dalle cessazioni. Questa correlazione mostra la natura anche ciclica della crisi, che consente il riformarsi di posti di lavoro dove e com'erano.

In secondo luogo pesa la dinamica negativa sul mercato del lavoro più giovane, quello degli under 30: "All'opposto, il Veneto, nonostante sia agli ultimi posti per quota di disoccupati nella stessa condizione sia nel 2008 che nel 2009 (38,8%), sconta gli effetti di una minore capacità di assorbire nuova occupazione (10%) e soprattutto di un maggiore rischio di perdita del lavoro: oltre un terzo dei giovani disoccupati veneti nel 2009 lavoravano nel 2008" (Ivi).

Terzo, dalle dichiarazioni e dalle rilevazioni demoscopiche realizzate sulle imprese, in particolare quelle più strutturate, è in atto un fenomeno di cosiddetta "vacancy", per la difficoltà di reperire figure di medio-alta specializzazione, necessarie soprattutto per la crescita delle competenze aziendali. Se accostiamo questo fenomeno a quello, solo apparentemente opposto, del prolungamento di inattività in particolare da parte della fascia giovanile, cadiamo in una condizione che non a caso è stata al centro degli studi del neo - premio Nobel Pissarides, la compresenza di inoccupazione e

vacancy. Pertanto se la crisi fosse solo ciclica la disoccupazione non sarebbe prolungata, ma tale la rende il fatto che è anche strutturale, e, quindi, sta incidendo sul modello di sviluppo e di produzione.

Se mettiamo in fila i tre fenomeni, ovvero che le piccole imprese in particolare della produzione e dell'edilizia licenziano più che assumere, con un differenziale in aumento negativo per i distretti e le filiere iniziali del ciclo (metallurgia, tessile, legno), l'inoccupazione prolungata per i giovani under 30 e le "scoperture" della domanda di lavoro qualificata delle imprese più strutturate e innovative comprendiamo quanto stia pesando il cambiamento strutturale del modello e l'importanza strategica della formazione.

Ne viene che questa trasformazione convergente di "impresa", di cooperazione del lavoro qualificato e di "territorio" rappresenta il principale punto di forza dell'economia veneta. Ma la crisi non è finita perché: 1) i sistemi territoriali più forti sono quelli più articolati dal punto di vista settoriale, i più dotati di servizi, con significativi investimenti infrastrutturali e l'avvio di attività innovative legate all'economia della conoscenza; 2) i modelli sociale e istituzionale si devono modernizzare in coerenza con il nuovo rapporto tra impresa, lavoro e territorio; 3) le città devono integrare una nuova qualità dell'economia dei servizi con il territorio, superando il vecchio terziario burocratico e professionale; 4) c'è bisogno di rilevanti investimenti pubblici in infrastrutture materiali e immateriali per integrare il Veneto nel grande riorientamento globale dei flussi logistici di merci e persone.

IL MERCATO DEL LAVORO DEI GIOVANI: VENETO E ITALIA

L'indice di appetibilità lavorativa giovanile

Il centro di ricerche Datagiovani ha recentemente condotto uno studio per Il Sole 24 Ore elaborando i dati Istat provenienti dalle rilevazioni continue sulle forze lavoro, esaminando i tipi di contratto applicati ai giovani, le situazioni di precariato e le condizioni retributive nel 2009, il tutto confrontato sia tra i generi che rispetto alla popolazione "adulta" (gli over 35). I risultati sono stati ottenuti come media dei dati dei quattro trimestri dell'anno.

L'Indice di Appetibilità Lavorativa Giovanile sintetizza la capacità delle regioni italiane di essere terreno fertile per l'accesso al mondo del lavoro ed all'indipendenza economica dei giovani secondo tre parametri fondamentali: la stabilità lavorativa, il grado retributivo mensile la facilità di inserimento nel mondo del lavoro, il tutto riferito alla popolazione dai 15 ai 35 anni. Tutte queste misure sono rapportate alla media nazionale, fatta pari a 100.

Il grado di stabilità lavorativa è misurato dalla incidenza di contratti di lavoro "stabili" sui contratti di lavoro complessivi; rappresenta dunque una misura inversa della precarietà contrattuale.

Il grado retributivo è calcolato come rapporto tra la retribuzione media in quella regione e la retribuzione media nazionale, dunque un grado retributivo superiore a 100 individua una regione in cui i giovani percepiscono mensilmente un compenso superiore a quanto ricevuto dai giovani italiani.

La facilità di inserimento nel mondo del lavoro non è altro che il differenziale tra la disoccupazione dei giovani dai 15 ai 35 anni in quella regione e la disoccupazione media rilevata a livello nazionale per tale classe d'età.

La classifica vede ai primi posti tutte le regioni del Nord, ed in particolare il Nordest, che piazza tutte le regioni nei primi 5 posti. Guida il Trentino Alto Adige, seguito dal Veneto e dall'Emilia Romagna. La Lombardia si piazza al quarto posto.

La classifica generale è fortemente influenzata dalla facilità di inserimento nel mondo lavorativo, per effetto delle grandi differenze tra Nord e Sud in tema di tasso di disoccupazione giovanile: rispetto alla media nazionale del 14%, si passa infatti da valori estremamente bassi come quelli di Trentino Alto Adige e Veneto (rispettivamente 5,7% e 7,7%) ad altri drammaticamente elevati, come in Sicilia (25,5%), Campania (24,1%) e Sardegna (23,6%).

Guardando però alla componente della stabilità lavorativa, si nota che la regione a minore precarizzazione del lavoro giovanile è la Lombardia, in cui solo il 22% dei contratti di lavoro dipendente rientra in tale tipologia (la media nazionale è del 28,2%). Da notare in questo senso la risalita in classifica della Basilicata (ottava, con il 29,4% di contratti "precari").

Anche sul tema delle retribuzioni la graduatoria generale vede alcuni sconvolgimenti: se il Trentino Alto Adige continua ad essere al primo posto, forte dei suoi 1.188 euro netti mensili per occupato giovane, ben 136 in più della media nazionale, al secondo troviamo la Liguria, solo ottava a livello globale, i cui giovani possono contare su uno stipendio superiore del 10,3% rispetto ai connazionali (1.161 euro).

Indice di Appetibilità Lavorativa Giovanile 2009

Rank globale	Regione	Indice di Appetibilità Lavorativa Giovanile	Grado di stabilità lavorativa		Grado retributivo		Facilità di inserimento nel lavoro	
			Valore	Rank	Valore	Rank	Valore	Rank
1	Trentino alto Adige	160,6	123,1	2	112,9	1	245,8	1
2	Veneto	134,3	117,8	4	104,5	6	180,5	2
3	Emilia Romagna	132,7	119,4	3	104,7	5	174,0	3
4	Lombardia	129,6	126,7	1	108,8	4	153,4	5
5	Friuli Venezia Giulia	128,7	112,8	5	109,8	3	163,5	4
6	Toscana	111,3	93,5	9	98,1	10	142,4	6
7	Piemonte e Valle d'Aosta	109,2	109,7	6	98,6	8	119,3	9
8	Liguria	108,8	78,9	17	110,3	2	137,1	7
9	Marche	102,4	97,9	7	99,8	7	109,5	10
10	Umbria	100,7	80,2	16	98,1	9	123,8	8
11	Abruzzo	93,5	93,3	10	92,4	13	94,8	11
12	Lazio	90,6	83,5	14	97,9	11	90,3	12
13	Molise	87,3	89,8	12	93,5	12	78,6	13
14	Basilicata	84,1	96,2	8	92,0	14	64,1	16
15	Campania	80,1	92,7	11	89,5	15	57,9	18
16	Puglia	79,1	82,4	15	88,2	17	66,6	14
17	Sicilia	76,1	85,0	13	88,7	16	54,7	19
18	Calabria	75,9	77,8	18	84,4	19	65,4	15
19	Sardegna	71,7	71,4	19	84,6	18	59,1	17
ITALIA		100,0	100,0		100,0		100,0	

Elaborazioni DATAGIOVANI su dati Istat (Rcfl)

Dando uno sguardo proprio dal lato delle retribuzioni nell'universo dei lavoratori "under 35" si può rilevare la disparità di trattamento, non sempre fisiologica, con il mondo degli adulti: considerando, infatti, i dati relativi all'ultimo trimestre del 2009 in media i giovani percepiscono al mese circa 250 € in meno rispetto agli adulti con una sostanziale differenza tra maschi e femmine.

Il divario più consistente si rileva considerando la retribuzione dei giovani maschi rispetto ai colleghi *senior*, che guadagnano in media oltre 300 € in più, mentre tra le donne esiste un divario meno marcato con una differenza inferiore ai 200 €.

La condizione di precariato penalizza il livello delle retribuzioni indipendentemente dall'anzianità del di lavoratore: in media il divario nei giovani tra precari e non precari è di circa 240 €, differenza che si amplifica negli adulti (poco meno di 500 €).

Come si diceva, a livello regionale sono Trentino Alto Adige e Liguria a guidare le classifiche delle retribuzioni medie nette mensili dei giovani, sia con riferimento ai contratti precari che a quelli non precari. In particolare, è proprio sui contratti precari che si riscontrano le maggiori differenze, con oltre il 20% in più rispetto alla media nazionale.

In coda si collocano sempre le regioni del Sud, in cui giovani percepiscono mediamente l'11,5% in meno rispetto ai coetanei del resto d'Italia.

Retribuzione mensile netta dei giovani e degli adulti dipendenti precari e non per genere in Italia – IV trim 2009

	Giovani			Adulti		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Non Precario	1.184	1.037	1.126	1.487	1.227	1.381
Precario	938	798	862	1.017	735	831
Totale	1.128	954	1.052	1.451	1.135	1.312

Elaborazioni DATAGIOVANI su dati Istat (Rcfl)

Retribuzione mensile netta dei giovani precari e non nelle regioni italiane - IV trim 2009

Regione	Precari		Non precari		Totale	
	Valore (€)	Diff. % su Italia	Valore (€)	Diff. % su Italia	Valore (€)	Diff. % su Italia
Piemonte e Valle d'Aosta	880	2,1%	1.102	-2,1%	1.037	-1,4%
Lombardia	927	7,5%	1.202	6,8%	1.144	8,8%
Trentino alto Adige	1.073	24,4%	1.222	8,5%	1.188	12,9%
Veneto	894	3,6%	1.163	3,3%	1.100	4,5%
Friuli Venezia Giulia	951	10,3%	1.221	8,4%	1.156	9,8%
Liguria	1.044	21,1%	1.223	8,6%	1.161	10,3%
Emilia Romagna	904	4,9%	1.170	3,9%	1.102	4,7%
Toscana	830	-3,7%	1.116	-0,9%	1.032	-1,9%
Umbria	857	-0,6%	1.115	-0,9%	1.033	-1,9%
Marche	864	0,2%	1.131	0,5%	1.051	-0,2%
Lazio	876	1,6%	1.102	-2,2%	1.030	-2,1%
Abruzzo	801	-7,1%	1.052	-6,6%	972	-7,6%
Molise	848	-1,6%	1.042	-7,4%	984	-6,5%
Campania	763	-11,5%	1.025	-9,0%	942	-10,5%
Puglia	772	-10,4%	1.011	-10,3%	928	-11,8%
Basilicata	764	-11,4%	1.057	-6,1%	968	-8,0%
Calabria	732	-15,1%	986	-12,5%	888	-15,6%
Sicilia	810	-6,0%	993	-11,8%	933	-11,3%
Sardegna	692	-19,8%	1.002	-11,0%	891	-15,4%
ITALIA	862	0,0%	1.126	0,0%	1.052	0,0%
NordOvest	926	7,4%	1.179	4,7%	1.118	6,2%
NordEst	920	6,7%	1.177	4,6%	1.115	6,0%
Centro	859	-0,4%	1.111	-1,3%	1.034	-1,8%
Sud-Isole	770	-10,6%	1.012	-10,1%	931	-11,5%

Elaborazioni DATAGIOVANI su dati Istat (Rcfl)

Le differenze retributive tra uomini e donne che da sempre si riscontrano nel nostro Paese vengono confermate anche a livello giovanile: mediamente le donne percepiscono il 18% in meno dei coetanei di sesso maschile, ma le differenze possono arrivare a sfiorare un quarto dello stipendio medio nel Mezzogiorno.

La regione in cui il differenziale tra stipendio medio maschile e femminile è più ridotto è ancora una volta il Trentino alto Adige, 12,6% pari ad appena 140 euro, contro situazioni ben più pesanti, come nel Molise, in cui la differenza a favore degli uomini raggiunge i 233 euro (il 28% circa).

Retribuzione mensile netta dei giovani nelle regioni italiane per genere - IV trim 2009

Regione	Maschi Valore (€)	Femmine Valore (€)	Diff. % maschi / femmine
Piemonte e Valle d'Aosta	1.124	945	19,0%
Lombardia	1.215	1.058	14,9%
Trentino alto Adige	1.251	1.111	12,6%
Veneto	1.194	985	21,2%
Friuli Venezia Giulia	1.227	1.065	15,3%
Liguria	1.275	1.044	22,2%
Emilia Romagna	1.171	1.016	15,2%
Toscana	1.139	914	24,6%
Umbria	1.084	963	12,6%
Marche	1.132	958	18,2%
Lazio	1.119	907	23,4%
Abruzzo	1.024	906	13,0%
Molise	1.062	829	28,2%
Campania	1.017	810	25,6%
Puglia	1.001	807	24,0%
Basilicata	1.038	866	19,8%
Calabria	960	770	24,8%
Sicilia	1.007	806	24,9%
Sardegna	975	782	24,7%
ITALIA	1.128	954	18,2%
NordOvest	1.197	1.025	16,7%
NordEst	1.195	1.017	17,5%
Centro	1.124	921	22,0%
Sud-Isole	1.005	813	23,5%

Elaborazioni DATAGIOVANI su dati Istat (Rcfl)

I contratti dei giovani veneti

I giovani veneti occupati nel 2009 sono stati in media poco più di 654 mila, di cui circa il 56% di sesso maschile. La maggioranza di essi (l'83% dei maschi ed il 91% delle femmine) si configura in un rapporto di dipendenza, nel complesso in proporzione maggiore rispetto a quanto avviene a livello nazionale (81%).

La discrepanza nelle distribuzioni contrattuali tra giovani veneti ed italiani è imputare sostanzialmente alla minore incidenza del lavoro autonomo, che tra i veneti rappresenta il 12% circa delle posizioni lavorative, quattro punti percentuali in meno rispetto ai valori medi nazionali.

Sono due i principali elementi di distinzione tra giovani uomini e giovani donne in Veneto: la maggiore propensione al lavoro autonomo da parte dei maschi (15% contro 7%) da una parte, dall'altra il ricorso molto più ampio al lavoro a tempo determinato per le donne rispetto agli uomini (22% contro 14%).

In generale, due giovani lavoratori dipendenti su 10 hanno un contratto a termine (leggermente meno rispetto alla media nazionale del 23%), ma la proporzione sale a 1 su 4 nel caso delle lavoratrici.

Tipologie contrattuali dei giovani in Veneto ed in Italia nel 2009

	Veneto			Italia
	Maschi	Femmine	Totale	Totale
Dipendente	83,3%	90,7%	86,6%	80,9%
Tempo indeterminato	69,5%	68,2%	68,9%	62,4%
<i>di cui a tempo parziale</i>	3,1%	23,1%	11,7%	14,7%
Tempo determinato	13,8%	22,5%	17,6%	18,5%
<i>Contratto individuale di lavoro a termine</i>	7,5%	13,3%	10,0%	12,1%
<i>Interinale</i>	0,4%	0,7%	0,6%	0,9%
<i>Apprendistato</i>	4,6%	7,0%	5,6%	4,1%
<i>Cfl</i>	1,0%	1,1%	1,0%	0,9%
<i>Altro</i>	0,3%	0,4%	0,3%	0,5%
Autonomo	15,3%	7,2%	11,8%	16,1%
Collaboratore	1,3%	2,1%	1,7%	2,9%
Totale occupati	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%
Dipendenti a tempo det. / dipendenti totali	16,6%	24,8%	20,3%	22,9%
Occupati (in valore assoluto)	363.042	282.223	645.265	6.624.295

Elaborazioni DATAGIOVANI su dati Istat (Rcfl)

Il precariato in Veneto

Spesso si tende a sovrapporre il concetto di precarietà lavorativa con il lavoro a tempo determinato. In realtà, per tentare di stimare quale sia la proporzione di lavoratori precari vanno tenuti in considerazione anche altri fattori, quali ad esempio la volontarietà o meno, dichiarata dal lavoratore stesso, di aderire ad una forma di contratto a termine, oppure le forme contrattuali diverse dal lavoro dipendente che configurano però una situazione di rischio di instabilità lavorativa.

È il caso, ad esempio, dei collaboratori o delle partite Iva (liberi professionisti, lavoratori in proprio) per cui si evidenzia la presenza contemporanea di tre vincoli: la monocommittenza, il rispetto di orari di lavoro prefissati e l'effettuazione delle prestazioni lavorative prevalentemente o esclusivamente nel sito del committente.

Ecco allora che le dimensioni del precariato tra i giovani si fanno più ampie: si parla in Veneto, nel 2009, di un esercito di poco meno di 155 mila giovani, divisi tra circa 62 mila maschi e 92 mila donne. La grande maggioranza di essi si colloca nella situazione di un contratto a termine non scelto, ma tra le donne è diffuso anche il part time non voluto. Si può dunque dire che in Veneto quasi un giovane occupato su quattro è in una condizione di precariato lavorativo, ma con una proporzione di uno su tre nel caso delle giovani donne.

Il dato complessivo è comunque inferiore di circa quattro punti percentuali rispetto alla situazione media dei giovani italiani. Anzi, il Veneto si colloca al quarto posto nella graduatoria delle regioni con contratti più stabili per i giovani, dietro a Lombardia, Trentino Alto Adige ed Emilia Romagna, e ben distante da situazioni come quelle nella maggior parte delle regioni del Mezzogiorno in cui un terzo o anche più dei giovani occupati complessivi è precario.

Un ultimo dato sottolinea che la situazione di instabilità lavorativa determinata dai contratti a termine è imposta dalle aziende e solo in rari casi scelta dai giovani: oltre il 93% dei giovani ha infatti "subìto" un contratto da dipendente a termine o part time.

Il precariato tra i giovani in Veneto ed in Italia nel 2009

	Giovani			Italia
	Maschi	Femmine	Totale	Totale
Dipendenti a termine involontari	76,0%	64,3%	68,9%	61,4%
Dipendenti part time involontari	17,6%	33,9%	27,4%	32,2%
Collaboratori con 3 vincoli	4,0%	0,9%	2,1%	5,0%
Partite Iva con 3 vincoli	2,5%	0,9%	1,6%	1,4%
Totale precari	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%
Precari (in valore assoluto)	61.591	93.148	154.739	1.871.795
Precari occupati / occupati	17,0%	33,0%	24,0%	28,3%

Elaborazioni DATAGIOVANI su dati Istat (Rcfl)

Il precariato tra i giovani nelle regioni italiane nel 2009

Regione	Totale occupati	Totale precari	Inc. % precari su occupati
Piemonte e Valle d'Aosta	541.366	139.395	25,7%
Lombardia	1.281.957	285.852	22,3%
Trentino alto Adige	141.635	32.515	23,0%
Veneto	645.265	154.739	24,0%
Friuli Venezia Giulia	140.945	35.321	25,1%
Liguria	160.496	57.451	35,8%
Emilia Romagna	549.206	130.015	23,7%
Toscana	431.456	130.402	30,2%
Umbria	108.904	38.365	35,2%
Marche	189.403	54.688	28,9%
Lazio	621.400	210.237	33,8%
Abruzzo	141.842	42.956	30,3%
Molise	29.978	9.429	31,5%
Campania	451.897	137.726	30,5%
Puglia	390.603	133.873	34,3%
Basilicata	52.226	15.337	29,4%
Calabria	164.134	59.575	36,3%
Sicilia	413.410	137.355	33,2%
Sardegna	168.172	66.564	39,6%
ITALIA	6.624.295	1.871.795	28,3%

Elaborazioni DATAGIOVANI su dati Istat (Rcfl)

L'evoluzione del lavoro dei giovani in Veneto ed in Italia nel 2009

L'esame dell'evoluzione del mercato del lavoro dei giovani in Italia nel 2009 è stato condotto dal centro di ricerche *DATAGIOVANI* elaborando i dati Istat provenienti dalle rilevazioni continue sulle forze lavoro nei quattro trimestri del 2009, prendendo in esame la popolazione con un'età compresa tra i 15 ed i 34 anni.

Più precisamente, i dati di base di tutte le elaborazioni partono dalla costruzione dei flussi di transazione medi del 2009: si tratta di studiare come si è evoluta la condizione lavorativa dei giovani dal 2008 al 2009, utilizzando delle matrici che riportano in colonna la condizione posseduta nel 2009 e nelle righe lo stato occupazionale del 2008.

Un'analisi di questo tipo fornisce elementi di analisi più approfonditi rispetto al semplice esame dell'andamento del tasso di disoccupazione, perché dà informazioni anche sulle modalità di cambiamento della *qualità* dell'occupazione, se essa cioè si sposti da forme stabili a forme di breve termine, ed anche se vi sia una evoluzione delle strutture di disoccupazione. L'analisi è stata condotta a livello regionale, per capire se e quali territori nel corso del 2009 hanno subito maggiormente gli effetti della crisi economica dal punto di vista dell'occupazione giovanile.

DATAGIOVANI, a partire dai flussi di transazione regionalizzati, ha costruito dunque un indicatore che, oltre a stabilire una graduatoria delle regioni in cui il mercato del lavoro giovanile è stato più o meno esposto alla crisi economica rispetto alla media nazionale, costituirà il punto di partenza per poter valutare nelle prossime rilevazioni, una volta disponibili nuovi dati, come stia evolvendo la situazione nei diversi territori.

La fotografia del 2009 per quanto riguarda il tasso di disoccupazione dei giovani mostra, come spesso accade nel nostro Paese, una Italia divisa in tre anche per quanto riguarda l'assorbimento dei giovani nel mercato del lavoro: valori relativamente bassi al Nord, in linea con la media nazionale al Centro e quasi doppi nel Mezzogiorno rispetto al Settentrione. È evidente però che questa istantanea è fortemente influenzata dalla cronica carenza di opportunità lavorative nel Sud Italia rispetto al Nord, per i giovani così come per le altre classi d'età.

Di certo la crisi economica ha aggravato la situazione giovanile nel complesso del Paese; l'esame dei flussi di transazione dei giovani nel 2009 mostra infatti come due disoccupati su dieci siano rappresentati da ragazzi che nel 2008 lavoravano. Su circa 1 milione e 74 mila giovani disoccupati del 2009, dunque, oltre 216 mila sono ex-occupati del 2008. Se poi si considera che oltre la metà dei ragazzi era disoccupata anche nel 2008, e che solo il 13% degli occupati (con qualsiasi forma contrattuale) ha trovato lavoro nel 2009, si verifica anche come il mercato del lavoro sia rimasto sostanzialmente bloccato per questa classe di lavoratori italiani.

Ma l'intensità di questi fenomeni non è stata uguale in tutte le regioni. Per tentare di stabilire una classifica dei territori più o meno esposti al deterioramento del mercato del lavoro giovanile, utilizzabile anche in chiave dinamica nei prossimi mesi, *DATAGIOVANI* ha proposto un indicatore basato su quattro componenti, due "positive" e due "negative".

Le prima componente positiva è la capacità di stabilizzazione contrattuale, determinata dal numero di lavoratori giovani che sono passati in un anno da contratti di lavoro "instabili" (a tempo determinato o collaborazioni) a forme a tempo indeterminato.

La seconda componente positiva è rappresentata dalla creazione di nuovi posti di lavoro, ovvero dal numero di giovani che lavorano nel 2009 ma che nel 2008 erano disoccupati o inattivi.

Dall'altra parte, la prima componente negativa è il rischio di perdita del lavoro: si tratta dei giovani disoccupati nel 2009 ma che nel 2008 lavoravano.

L'ultimo elemento, negativo, dell'indice di evoluzione del mercato del lavoro giovanile è costituito dalla disoccupazione "permanente", ovvero dalla quota di disoccupati del 2009 che erano disoccupati anche l'anno precedente.

Rapportando i valori regionali ai valori nazionali per ogni componente e ponendo il valore medio nazionale a 100, si ottengono delle misure standardizzate che possono essere mediate tra loro,

ottenendo l'indicatore generale¹: un valore dell'indicatore superiore a 100 indica dunque che in quella regione il mercato del lavoro giovanile ha reagito meglio rispetto alla situazione media nazionale, mentre più l'indicatore scende al di sotto di tale soglia maggiori sono stati gli effetti di contrazione in quella regione.

La classifica delle regioni italiane in base all'indice di evoluzione del mercato del lavoro giovanile pone ai primi posti le regioni del Sud, con in testa Calabria, Campania, Sicilia e Molise, mentre in coda tutte le regioni del Nord, ed in particolare Veneto, Piemonte e Lombardia, con le sole eccezioni di Trentino – Alto Adige e Friuli – Venezia Giulia.

Si conferma dunque che la crisi economica ha colpito maggiormente nei territori che negli anni passati hanno creato più posti di lavoro e costituito il bacino di assorbimento principale dei giovani lavoratori. Nonostante dunque il gap storico che le regioni del Sud devono colmare per avvicinarsi ai livelli di occupabilità dell'Italia Settentrionale, questa situazione le ha da un certo punto di vista esposte meno allo shock occupazionale delle crisi.

Si verifica infatti, esaminando le differenti componenti dell'indice, come nonostante la disoccupazione "permanente" ponga le regioni del Sud agli ultimi posti della graduatoria nazionale, esse siano riuscite a creare proporzionalmente più posti di lavoro e a mantenere quelli esistenti. È il caso appunto della Calabria, con il 22% di occupati che hanno trovato lavoro nel 2009 (il valore di riferimento nazionale è 13,2%) ed il 10% passati dalla condizione lavorativa a quella di disoccupato (contro il 20% a livello nazionale). Non va comunque dimenticato che quasi sette disoccupati su dieci erano nella stessa situazione anche nel 2008.

All'opposto, il Veneto, nonostante sia agli ultimi posti per quota di disoccupati nella stessa condizione sia nel 2008 che nel 2009 (38,8%), sconta gli effetti di una minore capacità di assorbire nuova occupazione (10%) e soprattutto di un maggiore rischio di perdita del lavoro: oltre un terzo dei giovani disoccupati veneti nel 2009 lavoravano nel 2008. Più o meno le stesse considerazioni si possono fare poi per Lombardia e Piemonte.

Le eccezioni del Nord Italia sono rappresentate dal Friuli – Venezia Giulia e dal Trentino – Alto Adige. La prima, all'ottavo posto della classifica, nonostante la scarsità di posti di lavoro creati, si giova della seconda più bassa incidenza di disoccupati "annuali" (34,5%), nonché della più elevata capacità di convertire contratti a termine in contratti indeterminati (5,8%).

Il Trentino, oltre alla minore quota assoluta di disoccupati che erano nella stessa situazione anche nel 2008 (30%), si piazza a metà classifica anche grazie alla posizione detenuta nella graduatoria dei nuovi posti di lavoro creati (11,7%), sebbene detenga il record nazionale dei "nuovi" disoccupati 35,1%.

¹ Nel calcolo della media, le due componenti negative vengono considerate al reciproco: in questo modo, inversamente alla situazione precedente, più il valore supera 100 e più l'indicazione è positiva rispetto alla media.

Flussi di transazione dei giovani in Italia dal 2008 al 2009

		Condizione nel 2009					
		Dip. tempo indet.	Dip. tempo det.	Collaboratori	Autonomi	Disoccupati	Inattivi
Condizione nel 2008	Dip. tempo indet.	88,9%	6,5%	3,2%	4,0%	7,5%	1,7%
	Dip. tempo det.	3,5%	58,5%	6,5%	1,3%	10,5%	1,5%
	Collaboratori	0,2%	0,9%	50,4%	0,5%	1,1%	0,2%
	Autonomi	0,4%	0,8%	1,2%	84,3%	1,1%	0,2%
	Disoccupati	4,4%	19,3%	18,1%	5,3%	56,1%	13,8%
	Inattivi	2,4%	14,0%	20,6%	4,6%	23,7%	82,5%
	<i>Totale</i>	<i>100,0%</i>	<i>100,0%</i>	<i>100,0%</i>	<i>100,0%</i>	<i>100,0%</i>	<i>100,0%</i>

La tabella fa riferimento agli intervistati nel corso 2009 e che dichiarano il proprio stato occupazionale relativo all'anno precedente.

Elaborazioni DATAGIOVANI su dati Istat (Rcfl)

Tab. 3. Flussi di transazione dei giovani in Italia dal 2008 al 2009 per occupati, disoccupati ed inattivi

		Condizione nel 2009		
		Occupati	Disoccupati	Inattivi
Condizione nel 2008	Occupati	86,8%	20,2%	3,7%
	Disoccupati	7,7%	56,1%	13,8%
	Inattivi	5,4%	23,7%	82,5%
	<i>Totale</i>	<i>100,0%</i>	<i>100,0%</i>	<i>100,0%</i>

Elaborazioni DATAGIOVANI su dati Istat (Rcfl)

La transazione dei contratti, in Veneto ma anche nel resto del Paese, è un fenomeno che non si verifica spesso nel corso di un anno. Lo si nota dal fatto che il 63% dei giovani che con un contratto a tempo determinato nel 2009 era nella stessa condizione nel 2008, che quattro giovani su dieci hanno confermato il loro status di collaboratore ed anche per quanto riguarda il flusso di transazione tra i lavori autonomi non si rilevano movimenti ampissimi.

Difficilmente poi il lavoro precario si tramuta in lavoro "sicuro": solo il 3% dei dipendenti a tempo indeterminato nel 2009 ha stabilizzato la propria posizione a termine del 2008, di ancora più marginali sono le transizioni di collaboratori ed i disoccupati.

In "uscita" invece si rilevano flussi più consistenti, testimoniando la crisi in atto: il 20% dei disoccupati giovani nel 2009 ha perso un contratto a termine, e quasi il 13% ha visto interrompere un rapporto di lavoro che doveva essere indeterminato. Si può dunque stimare che dei circa 54 mila disoccupati giovani nel 2009 ben 19 mila sono rappresentati da ragazzi che nel 2008 invece lavoravano.

A conferma inoltre della difficoltà per i giovani di inserirsi nel mercato del lavoro, quasi il 40% dei disoccupati di quest'anno erano nella stessa condizione anche nel 2008.

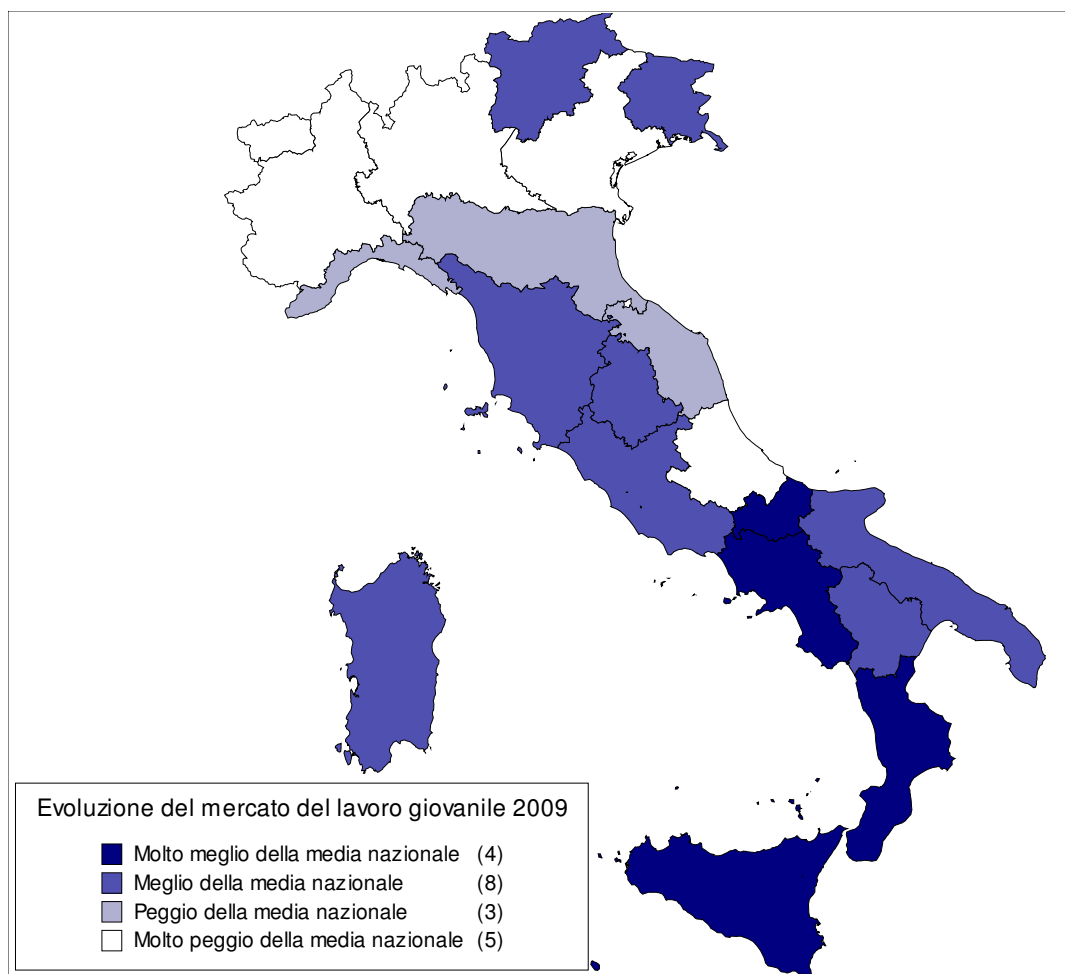
Flussi di transazione dei contratti dei giovani in Veneto dal 2008 al 2009

		Condizione nel 2009					
		Dip. tempo indet.	Dip. tempo det.	Collaboratori	Autonomi	Disoccupati	Inattivi
Condizione nel 2008	Dip. tempo indet.	91,4%	9,1%	2,6%	5,1%	12,6%	2,4%
	Dip. tempo det.	3,1%	62,5%	10,4%	1,2%	20,0%	1,2%
	Collaboratori	0,3%	0,3%	40,5%	1,0%	1,4%	0,3%
	Autonomi	0,3%	0,8%	0,0%	83,8%	1,0%	0,2%
	Disoccupati	2,6%	13,8%	25,2%	4,5%	38,8%	6,2%
	Inattivi	2,3%	13,5%	21,3%	4,4%	26,2%	89,7%
	<i>Totale</i>	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

La tabella fa riferimento agli intervistati nel corso 2009 e che dichiarano il proprio stato occupazionale relativo all'anno precedente.

Elaborazioni DATAGIOVANI su dati Istat (Rcfl)

Evoluzione del mercato del lavoro giovanile 2009



Elaborazioni DATAGIOVANI su dati Istat (Rcfl)

Indice di evoluzione del mercato del lavoro giovanile nel 2009

Regione	INDICE DI EVOLUZIONE DEL MERCATO DEL LAVORO GIOVANILE		Capacità di stabilizzazione contrattuale	Creazione di nuovi posti di lavoro	Rischio di perdita del lavoro	Disoccupazione permanente
	Rank	Valore	Rank	Rank	Rank	Rank
Calabria	1	133,0	17	1	17	1
Campania	2	132,9	3	3	12	3
Sicilia	3	128,4	13	5	18	2
Molise	4	120,1	14	2	14	8
Basilicata	5	116,0	18	6	19	6
Sardegna	6	115,3	16	4	16	5
Puglia	7	114,7	11	7	15	4
Friuli Venezia Giulia	8	110,1	1	18	6	18
Toscana	9	108,7	2	10	11	13
Trentino alto Adige	10	108,1	9	11	1	19
Lazio	11	107,3	7	9	13	9
Umbria	12	105,9	6	15	8	16
Marche	13	98,5	4	14	5	12
Liguria	14	96,2	5	12	9	10
Emilia Romagna	15	95,6	10	19	3	17
Lombardia	16	93,9	12	17	4	14
Abruzzo	17	93,4	19	8	10	7
Piemonte e Valle d'Aosta	18	93,1	8	13	7	11
Veneto	19	91,5	15	16	2	15
ITALIA		100,0				

Elaborazioni DATAGIOVANI su dati Istat (Rcf)

Componenti dell'indice di evoluzione del mercato del lavoro giovanile nel 2009

Regione	Capacità di stabilizzazione contrattuale	Creazione di nuovi posti di lavoro	Rischio di perdita del lavoro	Disoccupazione permanente
Piemonte e Valle d'Aosta	4,6%	10,5%	29,5%	47,8%
Lombardia	4,2%	9,9%	32,0%	39,7%
Trentino alto Adige	4,3%	11,7%	35,1%	30,1%
Veneto	3,8%	10,0%	35,0%	38,8%
Friuli Venezia Giulia	5,8%	9,8%	29,6%	34,5%
Liguria	5,4%	11,5%	27,9%	55,7%
Emilia Romagna	4,3%	8,8%	33,4%	36,0%
Toscana	5,5%	12,1%	22,4%	44,8%
Umbria	5,2%	10,2%	28,1%	36,3%
Marche	5,4%	10,5%	30,8%	44,9%
Lazio	4,8%	13,3%	17,3%	55,7%
Abruzzo	3,2%	15,3%	23,0%	58,2%
Molise	5,4%	21,0%	20,8%	57,2%
Campania	3,8%	20,8%	9,9%	68,5%
Puglia	4,2%	18,5%	14,6%	67,0%
Basilicata	3,7%	18,8%	13,5%	66,1%
Calabria	3,6%	22,4%	10,2%	71,1%
Sicilia	3,2%	20,3%	9,8%	70,3%
Sardegna	3,8%	20,8%	15,5%	66,3%
ITALIA	4,3%	13,2%	20,2%	56,1%

Capacità di stabilizzazione contrattuale: rapporto percentuale tra occupati a tempo indeterminato nel 2009 che nel 2008 erano a tempo determinato o in collaborazione e occupati a tempo indeterminato totali nel 2009.

Creazione di nuovi posti di lavoro: rapporto percentuale tra occupati nel 2009 (con qualsiasi forma contrattuale) che nel 2008 erano disoccupati o inattivi e occupati totali nel 2009.

Rischio di perdita del lavoro: rapporto percentuale tra disoccupati nel 2009 che nel 2008 erano occupati (con qualsiasi forma contrattuale) e totale disoccupati nel 2009.

Disoccupazione permanente: rapporto percentuale tra disoccupati nel 2009 che erano disoccupati anche nel 2008 e totale disoccupati nel 2009.

Elaborazioni DATAGIOVANI su dati Istat (Rcfl)

Le previsioni di assunzione dei giovani nel 2010

Il 2010 può essere un anno interessante per le prospettive occupazionali dei giovani italiani, con quasi 197 mila posti di lavoro disponibili, il 35,6% delle assunzioni totali previste ed il 2,2% in più rispetto al 2009. Le aziende, soprattutto quelle fino a 49 dipendenti ed attive nel commercio al dettaglio, nel manifatturiero, nelle costruzioni e nei servizi turistici, cercano giovani qualificati, con titoli di studio medio / alti o professionalizzanti ed ad indirizzo tecnico. Solo quattro contratti su dieci saranno però a tempo indeterminato.

Il centro di ricerche DATAGIOVANI ha analizzato le previsioni di assunzione non stagionali delle aziende italiane nel 2010 secondo i dati Unioncamere-Excelsior.

Delle circa 552 mila assunzioni non stagionali previste a livello nazionale nel 2010, dunque, 196.770, pari al 35,6%, sono destinate in via preferenziale a giovani con meno di 30 anni. Le prospettive sono migliori rispetto al 2009, con una crescita del 2,2% delle assunzioni giovani, sebbene inferiori nel confronto col tasso di crescita delle assunzioni complessive (+5,4%).

I trend, sia nella composizione strutturale delle assunzioni che nell'evoluzione rispetto al 2009, sono però molto diversi lungo lo stivale: se nel Lazio su 10 nuovi assunti 4 potrebbe essere giovani, si può scendere anche al di sotto della soglia di un terzo dei posti disponibili in Abruzzo e Basilicata, ma anche in Toscana e Valle d'Aosta. Vi sono poi regioni in cui la crescita di assunzioni di giovani previste rispetto al 2009 supera anche quella delle assunzioni totali, come in Lazio (+33,1%), Sicilia (+18,5%), Trentino Alto Adige (15,6%), Friuli Venezia Giulia (+14,3%) e Liguria (+10,7%). In altre, al contrario, la flessione è più marcata rispetto al totale (Campania, Umbria) o addirittura in controtendenza: è il caso della Lombardia (-8,2% assunzioni di giovani, +0,7% assunzioni totali) dell'Emilia Romagna (-1,9%; +1,9%) delle Marche (-11,3%; +2,3%) e della Calabria (-3,4%; +3,8%).

Queste differenziazioni riflettono un panorama provinciale che è estremamente variegato: nel 2010 la provincia in testa sia per le assunzioni riservate ad under 30 (52,1%) che per maggiore disponibilità rispetto al 2009 (previsioni addirittura raddoppiate) è Livorno, con 2.220 assunzioni di giovani previste sulle 4.250 totali; in questa provincia le opportunità per i giovani sono particolarmente consistenti, oltre che nel commercio, nei servizi alle persone e nell'industria del metallo, della chimica e della plastica. Bene anche Ferrara, con il 40% di assunzioni per giovani ed oltre il doppio rispetto all'anno precedente. La prima delle grandi aree metropolitane è la provincia di Roma, in cui le imprese cercano 21.420 giovani, pari al 41,4% delle assunzioni totali, ed il 50% in più rispetto al 2009; sul totale delle assunzioni, le prospettive maggiori per i giovani di Roma e provincia sono nei servizi avanzati di consulenza legale, amministrativa e gestionale, nei servizi finanziari e negli studi professionali oltre che nel commercio. Meno bene invece nel milanese, in cui le assunzioni previste di giovani rispetto al 2009 sono il 6,6% in meno, mentre a livello complessivo sono in crescita (+1,3%).

Ma qual è il profilo delle nuove assunzioni degli under 30 per il 2010? Le professionalità richieste sono soprattutto nell'ambito del commercio (22,3%), ed in particolare di quello al dettaglio, nel manifatturiero (19%, nei settori tipici del "made" nazionale, ovvero metallo, meccanica, tessile e abbigliamento, alimentare, elettrica ed elettronica), nelle costruzioni (12,4%) e nei servizi turistici (10,8%). Sono soprattutto le aziende di piccole o medie dimensioni a richiedere giovani (oltre il 60%), e le mansioni da ricoprire sono di tipo qualificato nelle attività commerciali e nei servizi (28,8%), professioni tecniche (18,5%) ed operai specializzati (18%).

Tra le caratteristiche personali richieste ai giovani assume sempre più rilevanza la conoscenza di una lingua straniera (oltre un terzo delle assunzioni) oltre che le conoscenze informatiche (più della metà). Si avvertono inoltre ancora differenze di genere nel mercato del lavoro: se per poco meno della metà delle assunzioni il sesso è indifferente, per un terzo delle assunzioni totali si preferisce un giovane di sesso maschile. Il titolo di studio diventa poi sempre maggiormente la vera chiave di accesso al mondo del lavoro; le aziende cercano infatti profili specifici, dalle qualifiche professionali o diplomi ad indirizzo amministrativo-commerciale, meccanico o alberghiero, alle lauree spiccatamente tecniche: economia, ingegneria, sanità e paramedico

Sebbene il 2010 sembri offrire maggiori opportunità lavorative per i giovani - concludono i ricercatori di DATAGIOVANI - il futuro per questa categoria resta sospeso: solo per il 39% delle assunzioni si prevede un inserimento a tempo indeterminato, mentre la maggior parte vedrà l'applicazione di contratti non stabili, ed in particolare a tempo determinato. Il nodo della costruzione della propria indipendenza economica per i giovani resta dunque ancora da sciogliere, particolarmente in una fase come quella attuale in cui la ripresa economica è quanto mai incerta.

Assunzioni non stagionali fino a 29 anni previste dalle imprese nel 2010 nelle regioni italiane

	Valori assoluti 2010	Incidenza % assunzioni fino a 29 anni su assunzioni totali	Var. % 2009 / 2010 assunzioni fino a 29 anni	Var. % 2009 / 2010 assunzioni totali
PIEMONTE	14.680	36,6%	7,3%	9,4%
VALLE D'AOSTA	400	27,1%	-11,1%	-22,7%
LOMBARDIA	34.560	35,9%	-8,2%	0,7%
LIGURIA	5.490	35,3%	10,7%	1,0%
TRENTINO ALTO ADIGE	4.900	33,1%	15,6%	6,5%
VENETO	16.490	33,3%	1,4%	9,2%
FRIULI VENEZIA GIULIA	5.100	37,1%	14,3%	9,8%
EMILIA ROMAGNA	16.740	33,1%	-1,9%	1,9%
TOSCANA	11.510	32,4%	0,3%	8,4%
UMBRIA	2.640	36,0%	-21,0%	-2,3%
MARCHE	5.000	38,2%	-11,3%	2,3%
LAZIO	25.350	40,6%	33,1%	21,2%
ABRUZZO	4.110	32,1%	9,3%	30,7%
MOLISE	1.010	35,1%	7,4%	-8,3%
CAMPANIA	13.380	34,2%	-21,6%	-8,0%
PUGLIA	10.780	35,2%	5,8%	6,6%
BASILICATA	2.220	31,8%	26,9%	40,4%
CALABRIA	5.470	38,8%	-3,4%	3,8%
SICILIA	12.440	38,4%	18,5%	4,1%
SARDEGNA	4.500	35,1%	3,2%	-10,8%
<i>NORDOVEST</i>	<i>55.130</i>	<i>36,0%</i>	<i>-2,8%</i>	<i>2,6%</i>
<i>NORDEST</i>	<i>43.230</i>	<i>33,6%</i>	<i>2,9%</i>	<i>6,0%</i>
<i>CENTRO</i>	<i>44.500</i>	<i>37,6%</i>	<i>12,7%</i>	<i>13,2%</i>
<i>SUD E ISOLE</i>	<i>53.910</i>	<i>35,5%</i>	<i>-0,6%</i>	<i>2,3%</i>
ITALIA	196.770	35,6%	2,2%	5,4%

Elaborazioni DATAGIOVANI su dati Unioncamere – Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior

**Assunzioni non stagionali fino a 29 anni previste dalle imprese nel 2010
nelle province italiane (ordinate per maggiore incidenza di assunzioni giovani)**

	Valori assoluti 2010	Inc. % assunzioni fino a 29 anni su assunzioni totali	Var. % 2009 / 2010 assunzioni fino a 29 anni	Var. % 2009 / 2010 assunzioni totali
Livorno	2.220	52,1%	103,0%	20,1%
Enna	440	49,7%	3,5%	-12,9%
Vibo Valentia	510	48,4%	22,8%	-7,8%
Rimini ⁽²⁾	1.640	47,6%	34,8%	-14,3%
Palermo	3.350	45,0%	40,1%	5,7%
Cuneo	2.460	44,7%	14,5%	3,4%
Ragusa	1.030	44,5%	15,2%	2,6%
Trapani	1.120	43,3%	28,6%	-6,8%
Isernia	270	43,2%	-7,7%	-32,6%
Ancona	1.700	42,2%	25,2%	3,9%
Lodi	770	42,2%	9,7%	13,0%
Pordenone	1.200	41,5%	17,4%	4,7%
Roma	21.420	41,4%	50,1%	28,2%
Brindisi	1.240	41,1%	5,7%	5,3%
Asti	620	41,0%	-0,8%	-13,1%
Sassari	1.590	41,0%	18,9%	-8,2%
Ferrara	1.360	40,4%	103,6%	32,5%
Catanzaro	1.120	40,2%	-26,9%	-13,0%
Macerata	1.370	40,1%	-14,3%	3,3%
Matera	750	40,1%	47,8%	38,2%
Varese	2.790	40,0%	-4,9%	-6,2%
Bari	4.480	39,8%	24,3%	-4,6%
Rieti	460	39,8%	12,0%	15,3%
Trieste	1.390	39,7%	31,5%	25,8%
Cosenza	2.400	39,6%	25,4%	17,5%
Bergamo	3.500	39,3%	-4,8%	-1,3%
Pistoia	720	39,1%	9,9%	1,1%
La spezia	900	39,0%	9,3%	2,2%
Modena	2.670	39,0%	16,2%	4,3%
Latina	1.410	38,7%	-5,7%	-10,0%
Benevento	850	38,6%	-12,2%	-1,4%
Treviso	2.880	38,1%	13,9%	5,6%
Agrigento	820	37,8%	24,0%	-5,7%
Mantova	1.390	37,8%	-12,6%	3,3%
Cremona	1.030	37,5%	28,5%	11,5%
Siracusa	1.250	37,4%	40,5%	53,0%
Verbania	560	37,4%	52,2%	70,1%
Oristano	230	37,0%	-43,0%	-32,6%
Torino	7.980	36,9%	5,9%	12,7%
Bolzano	2.560	36,6%	28,1%	12,7%
Caserta	2.120	36,4%	20,6%	7,9%
Perugia	1.920	36,4%	-27,5%	-9,9%
Pesaro e Urbino	1.000	36,4%	-31,7%	-9,8%
Pescara	930	36,0%	0,4%	39,8%
Alessandria	1.280	35,9%	13,4%	4,4%
Catania	2.650	35,9%	22,8%	7,9%
Reggio Calabria	1.090	35,9%	-18,0%	3,8%
Taranto	1.460	35,9%	39,9%	56,0%
Teramo	1.030	35,9%	15,2%	7,9%
Parma	2.190	35,8%	-11,4%	5,2%
Milano ⁽¹⁾	15.510	35,5%	-6,6%	1,3%

(continua)

⁽¹⁾ Con L. 09/12/09 la provincia di Monza e Brianza ha incorporato 5 nuovi comuni prima appartenenti alla provincia di Milano
Elaborazioni DATAGIOVANI su dati Unioncamere – Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior

(continua) Assunzioni non stagionali fino a 29 anni previste dalle imprese nel 2010 nelle province italiane

	Valori assoluti 2010	Inc. % assunzioni fino a 29 anni su assunzioni totali	Var. % 2009 / 2010 assunzioni fino a 29 anni	Var. % 2009 / 2010 assunzioni totali
Venezia	3.580	35,5%	-10,5%	-1,5%
Udine	2.040	35,4%	10,1%	6,1%
Genova	3.100	35,3%	27,4%	5,3%
Napoli	6.850	35,3%	-32,9%	-20,8%
Arezzo	960	35,1%	3,1%	-1,8%
Brescia	3.970	35,1%	-11,9%	-0,3%
Terni	710	35,1%	2,2%	25,3%
Chieti	1.410	34,8%	3,9%	34,8%
Pavia	1.140	34,8%	27,6%	11,7%
Frosinone	1.450	34,6%	-28,6%	1,2%
Viterbo	670	34,3%	-20,8%	-11,5%
Como	1.340	34,2%	-27,6%	-15,3%
Lecco	880	34,2%	-12,0%	17,5%
Imperia	500	33,7%	-25,3%	-12,0%
Vicenza	2.890	33,7%	0,4%	28,7%
Reggio Emilia	1.970	33,6%	4,3%	18,0%
Savona	1.050	33,4%	1,6%	-3,4%
Padova	2.910	33,3%	-12,6%	6,6%
Cagliari	2.200	32,9%	22,2%	-9,9%
Fermo	340	32,9%	n.c.	n.c.
Campobasso	730	32,8%	12,7%	2,3%
Massa	490	32,8%	-5,5%	12,9%
Salerno	2.550	32,6%	-10,4%	15,7%
Prato	860	32,5%	58,7%	-2,6%
Monza e Brianza ⁽¹⁾	1.760	32,3%	-18,1%	4,6%
Belluno	660	31,9%	10,5%	-2,8%
Ascoli Piceno	580	31,8%	-52,5%	-27,6%
Grosseto	580	31,4%	-2,7%	11,9%
Lucca	860	30,9%	-26,2%	-20,2%
Crotone	370	30,7%	-20,6%	0,0%
Novara	980	29,9%	4,0%	3,5%
Trento	2.350	29,9%	4,7%	1,4%
Nuoro	510	29,8%	-38,4%	-9,4%
Foggia	1.630	29,4%	-23,6%	2,6%
Forlì-Cesena	1.460	29,4%	-5,0%	-5,9%
Gorizia	460	29,4%	-12,8%	3,3%
Lecce	2.010	29,4%	-10,5%	11,2%
Pisa	1.160	29,2%	-5,1%	17,9%
Verona	3.050	29,1%	36,4%	16,8%
Caltanissetta	460	28,8%	-35,8%	-27,4%
Potenza	1.470	28,7%	18,7%	41,2%
Messina	1.350	28,4%	-9,7%	3,9%
Piacenza	800	28,1%	-23,8%	5,1%
Ravenna	1.250	28,0%	-13,4%	-9,3%
Rovigo	620	27,5%	-11,9%	1,9%
Sondrio	530	27,3%	-42,5%	-6,6%
Aosta	410	27,1%	-8,9%	-22,7%
Bologna	3.510	27,1%	-22,0%	-1,4%
Firenze	3.090	26,6%	-13,8%	23,2%
Avellino	1.030	26,3%	-19,3%	5,9%
ITALIA	196.770	35,6%	2,2%	5,4%

⁽²⁾ Con L. 03/08/2009 è stata disposta l'aggregazione alla provincia di Rimini di 7 comuni prima appartenenti alla provincia di Pesaro e Urbino

Elaborazioni DATAGIOVANI su dati Unioncamere – Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior

Il profilo delle assunzioni non stagionali fino a 29 anni previste dalle imprese nel 2010

Settore economico	Commercio: 22,3% ,di cui:	Commercio al dettaglio: 71,0% Commercio all'ingrosso: 19,7%
	Manifatturiero: 19,1% , di cui:	Metallurgia e prodotti in metallo: 18,6% Macchine e mezzi di trasporto: 18,2% Tessile, abbigliamento e calzature: 11,6% Alimentari, bevande e del tabacco: 10,2% Elettrica, elettronica, ottica e medicale: 10,0%
	Costruzioni: 12,4%	
	Servizi turistici: 10,8%	
	Servizi alle persone: 8,8%	
	Servizi tecnologici avanzati: 7,7% di cui:	Servizi avanzati di supporto alle imprese: 52,5% Servizi informatici e delle telecomunicazioni: 39,3%
Dimensione aziendale	1- 9 dipendenti: 44,5% 10 – 49 dipendenti: 17,2% 50 dipendenti ed oltre: 38,3%	
Professione	Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi: 28,8% Professioni tecniche: 18,5% Operai specializzati: 18,0% Impiegati: 13,4%	
Titolo di studio	Scuola dell'obbligo: 25,8%	
	Qualifica reg.di istruzione o form.prof. : 9,5%	Indirizzo amministrativo – commerciale: 18,5% Indirizzo meccanico: 15,6% Indirizzo turistico-alberghiero: 11,6% indirizzo socio-sanitario: 11,6%
	Diploma superiore (5 anni): 50,7%	Indirizzo generico: 37,1% Indirizzo amministrativo-commerciale: 29,5% Indirizzo meccanico: 11,0% Indirizzo turistico-alberghiero: 5,6%
	Titolo universitario: 14,0%	Indirizzo economico: 31,8% Indirizzo di ingegneria elettronica e dell'informazione: 14,0% Altri indirizzi di ingegneria: 8,2% Indirizzo sanitario e paramedico: 7,0% Indirizzo di ingegneria industriale: 6,7%
Esperienza	Specifica nel settore: 53,0% ; Generica o non richiesta: 47,0%	
Lingua straniera	Richiesta: 34,0% ; Non richiesta: 66,0%	
Conoscenze informatiche	Da utilizzatore: 43,3% Da programmatore: 9,4% Non richiesta: 47,4%	
Sesso	Figura femminile: 18,1% Figura maschile: 33,5% Indifferente: 48,4%	
Tipologia di assunzione	A tempo indeterminato: 38,9% A tempo determinato: 39,4% Apprendistato: 16,8% Altra forma: 4,8%	

Elaborazioni DATAGIOVANI su dati Unioncamere – Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior

LA CASSA INTEGRAZIONE: PROVINCE E SETTORI

In Veneto nei primi otto mesi del 2010 si sono registrate 21.969.328 ore di cassa integrazione ordinaria autorizzata. La provincia veneta che ha usufruito maggiormente di questo strumento è stata Treviso (4.880.938 ore) seguita da Vicenza (4.364.783 ore).

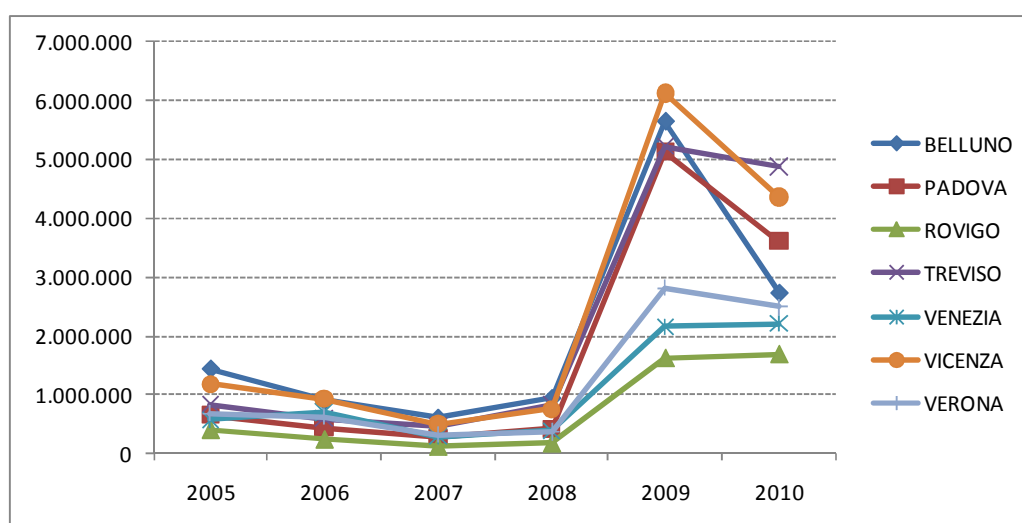
Già a partire dal 2008 l'uso di questo ammortizzatore sociale aveva registrato aumenti superiori al 50% in regione rispetto allo stesso periodo del 2007, ma è stato il 2009 l'anno in cui la crisi si è fatta sentire maggiormente portando ad aumenti che hanno superato il 600%. Il 2010, invece, sembra fotografare un miglioramento della situazione con numeri ancora alti ma in diminuzione rispetto all'anno precedente.

Valore assoluto, nel periodo gennaio - agosto 2010, del monte ore di cassa integrazione ordinaria autorizzata in Veneto e variazioni percentuali per gli anni 2007 - 2010

Province	Valore assoluto 2010	Variazioni %		
		'07/'08	'08/'09	'09/'10
Belluno	2.733.055	53,8%	493,2%	-51,6%
Padova	3.612.048	58,1%	1115,5%	-29,7%
Rovigo	1.679.981	46,0%	820,2%	4,0%
Treviso	4.880.938	81,7%	519,3%	-6,5%
Venezia	2.210.176	34,3%	454,4%	2,5%
Vicenza	4.364.783	49,8%	705,6%	-28,7%
Verona	2.488.347	17,5%	652,7%	-11,8%
Veneto	21.969.328	51,5%	633,3%	-23,5%

Elaborazioni LAN su dati INPS

Evoluzione delle ore autorizzate di cassa integrazione ordinaria nelle province venete dal 2005 al 2010



Elaborazioni LAN su dati INPS

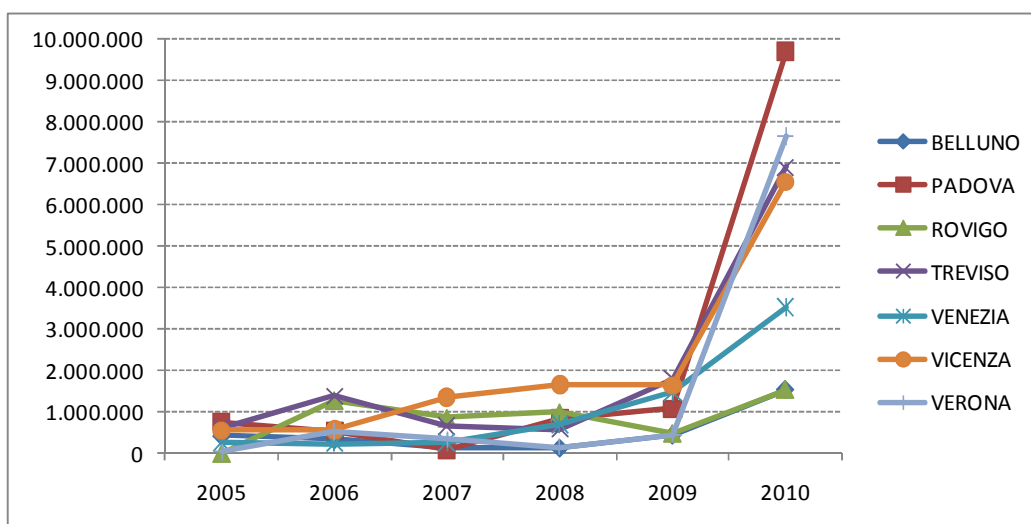
Le ore di cassa integrazione straordinaria autorizzata in Veneto nel periodo gennaio – agosto 2010 sono state 37.483.841 e per lo più sono state impiegate nelle province di Padova (9.714.237 ore), Verona (7.658.188 ore), Treviso (6.912.789 ore) e Vicenza (6.565.032 ore). Gli aumenti percentuali registrati negli ultimi tre anni, nel periodo dei primi otto mesi dell’anno, sono stati più contenuti rispetto alla cassa integrazione ordinaria anche se nel passaggio dal 2009 al 2010 si sono registrate crescite superiori al 400% a livello regionale. Molto elevati gli aumenti nella provincia di Verona e Padova.

Valore assoluto, nel periodo gennaio - agosto 2010, del monte ore di cassa integrazione straordinaria autorizzata in Veneto e variazioni percentuali per gli anni 2007 - 2010

Province	Valore assoluto 2010	Variazioni %		
		'07/'08	'08/'09	'09/'10
Belluno	1.543.335	0,3%	223,0%	241,6%
Padova	9.714.237	899,2%	27,3%	797,6%
Rovigo	1.551.817	15,4%	-50,5%	216,9%
Treviso	6.912.789	-10,6%	205,1%	283,1%
Venezia	3.538.443	157,0%	110,2%	140,8%
Vicenza	6.565.032	22,9%	-1,0%	299,1%
Verona	7.658.188	-54,9%	188,4%	1591,7%
Veneto	37.483.841	36,9%	45,4%	406,9%

Elaborazioni LAN su dati INPS

Evoluzione delle ore autorizzate di cassa integrazione straordinaria nelle province venete dal 2005 al 2010



Elaborazioni LAN su dati INPS

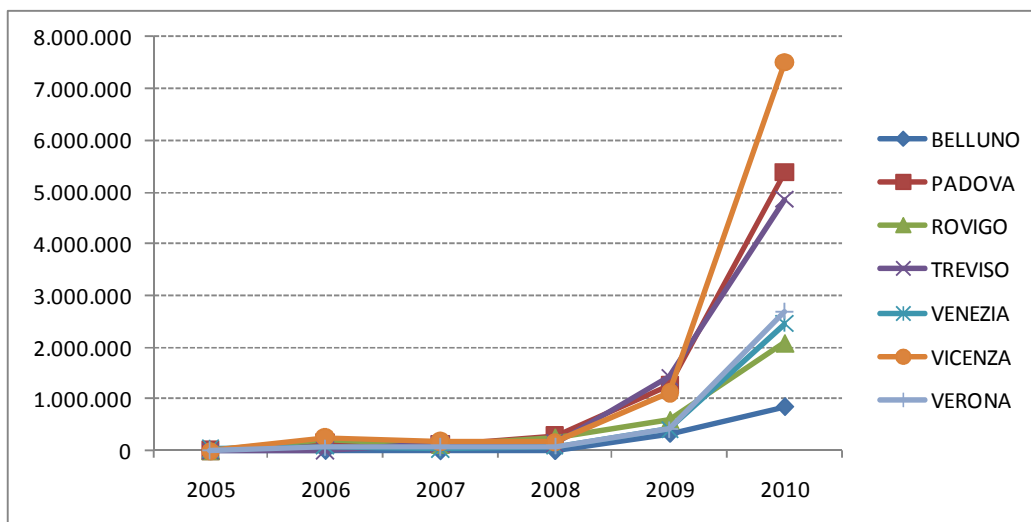
La cassa integrazione in deroga nel Veneto è stata utilizzata per un totale di 25.804.026 ore nel periodo gennaio – agosto 2010. Verona (7.496.746 ore), Padova (5.381.890 ore) e Treviso (4.850.768 ore) sono le province che hanno usato la maggior parte di questo monte ore regionale. Come per la cassa integrazione ordinaria, l'utilizzo della cassa integrazione in deroga ha visto un forte incremento nel passaggio dal 2008 al 2009 ma, a differenza della prima, la cassa in deroga ha continuato ad aumentare anche nell'ultimo anno con crescite superiori al 360% in Veneto.

Valore assoluto, nel periodo gennaio - agosto 2010, del monte ore di cassa integrazione in deroga autorizzata in Veneto e variazioni percentuali per gli anni 2007 - 2010

Province	Valore assoluto 2010	Variazioni %		
		'07/'08	'08/'09	'09/'10
Belluno	852.144	122,5%	6361,8%	152,8%
Padova	5.381.890	135,9%	347,2%	322,3%
Rovigo	2.080.796	108,5%	132,3%	249,2%
Treviso	4.850.768	5,0%	909,5%	239,9%
Venezia	2.448.852	124,6%	341,7%	497,9%
Vicenza	7.496.746	-8,0%	577,1%	568,6%
Verona	2.692.830	23,9%	363,6%	547,8%
Veneto	25.804.026	53,6%	438,7%	362,3%

Elaborazioni LAN su dati INPS

Evoluzione delle ore autorizzate di cassa integrazione in deroga nelle province venete dal 2005 al 2010



Elaborazioni LAN su dati INPS

In questa tabella si analizza la tipologia di cassa integrazione utilizzata in Veneto e la categoria di lavoratori coinvolti. La cassa integrazione straordinaria è la tipologia di ammortizzatore sociale più utilizzato dalle aziende (37 milioni di ore su 85 milioni totali).

Ad essere maggiormente colpiti sono gli operai (69 milioni di ore contro le 16 degli impiegati). Seguono la cassa integrazione in deroga (26 milioni di ore di cui 22 usate per gli operai) e la cassa integrazione ordinaria (22 milioni di ore delle quali 19 per gli operai).

Tipologie di cassa integrazione autorizzata in Veneto e categorie di lavoratori coinvolti nel periodo gennaio – agosto 2010

Tipologia cassa integrazione	2010 (Gennaio-Agosto)		
	Ore autorizzate agli Operai	Ore autorizzate agli Impiegati	Totale ore autorizzate
Ordinaria	18.851.973	3.117.355	21.969.328
Straordinaria	28.326.294	9.157.547	37.483.841
In Deroga	22.090.046	3.713.980	25.804.026
Totale	69.268.313	15.988.882	85.257.195

Elaborazioni LAN su dati INPS

Veneto

In Veneto nel periodo gennaio – agosto 2010 si sono registrate 57.662.526 ore di cassa integrazione totale per il settore della produzione. Di queste 35,8 milioni di ore di CIG straordinaria, 17,4 milioni ordinaria e 4,5 milioni in deroga. Meccanica (31,7 milioni di ore), legno (4,7) e metallurgia (3,2) sono i settori della produzione che hanno utilizzato maggiormente questo strumento. Il legno è il settore di produzione che ha risentito maggiormente della crisi con incrementi di oltre il 220% nell'uso della CIG totale.

17,6 milioni le ore di CIG (per lo più ore di cassa integrazione in deroga) usate dal settore dell'artigianato in Veneto e in aumento del 340% rispetto all'anno precedente.

Il commercio ha usato 4,7 milioni di ore di cassa integrazione totale in forte aumento rispetto al 2009 (+710%).

Valore assoluto nel periodo gennaio – agosto 2010 della cassa integrazione ordinaria, straordinaria, in deroga e totale e loro variazione % '09/'10 per i principali settori nel Veneto

Settore	2010				Variazione % 2009 / 2010			
	Tipologia cassa integrazione				Tipologia cassa integrazione			
	Ordinaria	Straordinaria	In Deroga	Totale	Ordinaria	Straordinaria	In Deroga	Totale
Produzione	17.381.237	35.791.367	4.489.922	57.662.526	-29,0%	406,4%	314,7%	76,8%
<i>Di cui</i> Meccaniche	8.863.153	20.862.774	1.931.121	31.657.048	-41,3%	430,3%	380,3%	62,9%
Legno	2.254.607	2.264.263	230.603	4.749.473	61,5%	3904,3%	833,8%	221,5%
Metallurgiche	751.534	2.379.407	57.466	3.188.407	-53,5%	11566,6%	2600,5%	94,7%
Edilizia	4.588.091	476.480	210.148	5.274.719	8,1%	651,7%	2160,6%	22,2%
Artigianato	0	32.613	17.516.168	17.548.781	n.c.	21,6%	341,5%	339,3%
Commercio	0	1.183.381	3.542.155	4.725.536	n.c.	400,3%	921,7%	710,2%
Settori vari	0	0	45.633	45.633	n.c.	n.c.	-73,9%	-73,9%

Elaborazioni LAN su dati INPS

Belluno

In provincia di Belluno, nel periodo gennaio – agosto 2010, la cassa integrazione totale della produzione ha sfiorato i quattro milioni di ore. Per la maggior parte si trattava di cassa integrazione ordinaria (due milioni di ore) a cui segue quella straordinaria (1,5 milioni). Il settore più colpito è stato quello meccanico che assorbe 2,4 milioni di ore delle 4 totali delle industrie di produzione. Rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, però, la cassa integrazione totale per questo settore risulta in calo del 33%.

In forte espansione invece la cassa integrazione in deroga per il settore del commercio, anche se i valori assoluti rimangono contenuti.

Valore assoluto nel periodo gennaio – agosto 2010 della cassa integrazione ordinaria, straordinaria, in deroga e totale e loro variazione % '09/'10 per i principali settori nella provincia di Belluno

Settore	2010				Variazione % 2009 / 2010			
	Tipologia cassa integrazione				Tipologia cassa integrazione			
	Ordinaria	Straordinaria	In Deroga	Totale	Ordinaria	Straordinaria	In Deroga	Totale
Produzione	2.027.354	1.536.568	388.792	3.952.714	-58,5%	297,0%	931,0%	-25,6%
<i>Di cui</i> Meccaniche	1.201.850	879.740	356.175	2.437.765	-64,8%	355,2%	1736,7%	-32,9%
Minerali non metall.	37.949	451.204	0	489.153	-91,5%	n.c.	n.c.	10,2%
Pelli, cuoio e calzature	268.052	0	698	268.750	120,0%	n.c.	n.c.	120,6%
Edilizia	705.701	0	0	705.701	-6,1%	-100,0%	-100,0%	-13,5%
Artigianato	0	0	417.353	417.353	n.c.	n.c.	41,2%	41,2%
Commercio	0	6.767	45.999	52.766	n.c.	364,8%	1429,2%	1082,0%
Settori vari	0	0	0	0	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.

Elaborazioni LAN su dati INPS

Padova

A Padova, nei primi otto mesi del 2010, si sono registrate oltre 13 milioni di ore di cassa integrazione totale nel settore della produzione per lo più concentrate nello strumento della cassa integrazione straordinaria (9,3 milioni di ore). Il settore più colpito è stato quello meccanico con 9,3 milioni di ore di cassa integrazione totale utilizzate, in aumento di circa il 140% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. A seguire il settore dell'artigianato con 3,1 milioni di ore, tutte di cassa integrazione in deroga e in aumento del 280% rispetto al 2009.

Valore assoluto nel periodo gennaio – agosto 2010 della cassa integrazione ordinaria, straordinaria, in deroga e totale e loro variazione % '09/'10 per i principali settori nella provincia di Padova

Settore	2010				Variazione % 2009 / 2010			
	Tipologia cassa integrazione				Tipologia cassa integrazione			
	Ordinaria	Straordinaria	In Deroga	Totale	Ordinaria	Straordinaria	In Deroga	Totale
Produzione	3.031.256	9.300.638	977.393	13.309.287	-32,8%	781,3%	309,2%	129,3%
Di cui Meccaniche	1.716.651	7.014.685	551.624	9.282.960	-41,5%	709,8%	490,2%	138,4%
Metallurgiche	142.848	752.020	11.064	905.932	-47,6%	n.c.	n.c.	232,3%
Abbigliamento	248.579	285.250	60.334	594.163	-8,3%	243,3%	n.c.	67,8%
Edilizia	580.792	68.640	37.016	686.448	-7,0%	n.c.	n.c.	9,9%
Artigianato	0	0	3.098.090	3.098.090	n.c.	-100,0%	280,1%	279,1%
Commercio	0	344.959	1.224.893	1.569.852	n.c.	1285,1%	2379,5%	2012,7%
Settori vari	0	0	44.498	44.498	n.c.	n.c.	-74,0%	-74,0%

Elaborazioni LAN su dati INPS

Rovigo

Rovigo è la provincia, assieme a Belluno, che ha utilizzato meno ore di cassa integrazione tra le province del Veneto. La produzione è il settore che assorbe la maggior parte della disponibilità di questo strumento (3,1 milioni di ore, equamente distribuite tra ordinaria e straordinaria). Il settore meccanico è il più colpito, registrando 2 milioni di ore di cassa integrazione prevalentemente straordinaria (1,2 milioni di ore). A seguire artigianato (1,3 milioni quasi esclusivamente di cassa in deroga) e commercio (600 mila ore per la maggiore di cassa in deroga).

Valore assoluto nel periodo gennaio – agosto 2010 della cassa integrazione ordinaria, straordinaria, in deroga e totale e loro variazione % '09/'10 per i principali settori nella provincia di Rovigo

Settore	2010				Variazione % 2009 / 2010			
	Tipologia cassa integrazione				Tipologia cassa integrazione			
	Ordinaria	Straordinaria	In Deroga	Totale	Ordinaria	Straordinaria	In Deroga	Totale
Produzione	1.362.221	1.369.987	366.031	3.098.239	-0,9%	179,8%	190,6%	55,7%
<i>Di cui</i> Meccaniche	750.521	1.203.360	62.545	2.016.426	-5,1%	180,5%	331,0%	63,4%
Minerali non metall.	85.094	0	226.826	311.920	7,5%	-100,0%	25675,7%	206,8%
Abbigliamento	178.869	29.681	6.230	214.780	50,7%	n.c.	19,4%	73,3%
Edilizia	317.760	0	19.772	337.532	31,6%	n.c.	3702,3%	39,5%
Artigianato	0	29.120	1.249.813	1.278.933	n.c.	n.c.	187,4%	194,1%
Commercio	0	152.710	445.180	597.890	n.c.	n.c.	1234,9%	1692,8%
Settori vari	0	0	0	0	n.c.	n.c.	-100,0%	-100,0%

Elaborazioni LAN su dati INPS

Treviso

A Treviso meccanica (5,1 milioni di ore), legno (2,6 milioni) e tessile (0,9 milioni) sono i settori della produzione maggiormente colpiti dalla cassa integrazione. Complessivamente il settore della produzione registra 11,7 milioni di ore di cassa integrazione totale redistribuita per lo più tra ordinaria (4,1) e straordinaria (6,8). Il legno, in particolare, vede un aumento dell'uso della cassa integrazione totale del 235% nel passaggio dal 2009 al 2010. Superiori al 200% anche gli aumenti percentuali del settore artigianato (3,5 milioni di ore) e commercio (450 mila ore).

Valore assoluto nel periodo gennaio – agosto 2010 della cassa integrazione ordinaria, straordinaria, in deroga e totale e loro variazione % '09/'10 per i principali settori nella provincia di Treviso

Settore	2010				Variazione % 2009 / 2010			
	Tipologia cassa integrazione				Tipologia cassa integrazione			
	Ordinaria	Straordinaria	In Deroga	Totale	Ordinaria	Straordinaria	In Deroga	Totale
Produzione	4.097.855	6.752.494	866.218	11.716.567	-9,3%	285,3%	170,5%	77,8%
<i>Di cui</i> Meccaniche	1.568.271	3.336.377	225.056	5.129.704	-38,7%	155,8%	75,2%	28,5%
Legno	1.370.094	1.194.392	30.328	2.594.814	80,3%	20436,3%	243,7%	235,0%
Tessili	123.501	614.224	191.417	929.142	-29,1%	811,6%	11,8%	125,1%
Edilizia	783.083	93.218	82.077	958.378	11,4%	n.c.	2280,4%	35,7%
Artigianato	0	0	3.519.385	3.519.385	n.c.	-100,0%	251,7%	246,5%
Commercio	0	67.077	383.088	450.165	n.c.	81,3%	273,1%	222,3%
Settori vari	0	0	0	0	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.

Elaborazioni LAN su dati INPS

Venezia

La provincia di Venezia nel periodo gennaio – agosto 2010 ha registrato 5,1 milioni di ore di cassa integrazione nel settore della produzione per lo più appartenenti alla cassa integrazione straordinaria (3,2 milioni). I settori della produzione maggiormente colpiti sono il meccanico (1,6 milioni di ore), gomma e materie plastiche (1,1 milioni composti quasi esclusivamente di cassa straordinaria) e pelli, cuoio e calzature (460 mila ore).

Artigianato (1,6 milioni di ore) e commercio (680 mila ore) sono i settori che hanno registrato gli aumenti percentuali più elevati (rispettivamente +450% e + 750%).

Valore assoluto nel periodo gennaio – agosto 2010 della cassa integrazione ordinaria, straordinaria, in deroga e totale e loro variazione % '09/'10 per i principali settori nella provincia di Venezia

Settore	2010				Variazione % 2009 / 2010			
	Tipologia cassa integrazione				Tipologia cassa integrazione			
	Ordinaria	Straordinaria	In Deroga	Totale	Ordinaria	Straordinaria	In Deroga	Totale
Produzione	1.463.441	3.247.388	373.472	5.084.301	-6,8%	121,9%	681,7%	65,0%
<i>Di cui</i>								
<i>Meccaniche</i>	680.863	842.664	90.420	1.613.947	-3,1%	337,7%	905,7%	78,5%
<i>Gomma e materie plastiche</i>	42.683	1.043.808	0	1.086.491	-75,8%	47,7%	n.c.	23,0%
<i>Pelli, cuoio e calzature</i>	98.994	299.678	63.407	462.079	-33,9%	454,1%	954,1%	120,1%
Edilizia	746.735	89.960	21.676	858.371	27,6%	n.c.	n.c.	46,7%
Artigianato	0	0	1.578.470	1.578.470	n.c.	-100,0%	464,6%	452,8%
Commercio	0	201.095	475.234	676.329	n.c.	n.c.	495,6%	747,6%
Settori vari	0	0	0	0	n.c.	n.c.	-100,0%	-100,0%

Elaborazioni LAN su dati INPS

Verona

Il settore di produzione veronese ha registrato 9.415.577 ore di cassa integrazione totale. Di queste 7.265.901 erano ore di cassa integrazione straordinaria. Meccanica, metallurgia e legno sono i settori di produzione che hanno risentito maggiormente della crisi economica richiedendo rispettivamente 5,4, 1,1 e 0,8 milioni di ore di CIG totale ciascuno. Tutti i settori oggetto di analisi hanno registrato variazioni percentuali dal periodo gennaio – agosto 2009 / gennaio – agosto 2010 superiori al 200% con punte che superano il 1.200% per il settore metallurgico.

Valore assoluto nel periodo gennaio – agosto 2010 della cassa integrazione ordinaria, straordinaria, in deroga e totale e loro variazione % '09/'10 per i principali settori nella provincia di Verona

Settore	2010				Variazione % 2009 / 2010			
	Tipologia cassa integrazione				Tipologia cassa integrazione			
	Ordinaria	Straordinaria	In Deroga	Totale	Ordinaria	Straordinaria	In Deroga	Totale
Produzione	1.850.751	7.265.901	298.905	9.415.557	-19,5%	2292,5%	514,9%	255,1%
Di cui Meccaniche	837.400	4.447.014	148.396	5.432.810	-45,7%	4353,6%	288,2%	223,5%
Metallurgiche	43.751	1.024.021	518	1.068.290	-45,6%	n.c.	-68,6%	1202,3%
Legno	233.268	549.730	7.088	790.086	129,3%	1684,8%	n.c.	496,2%
Edilizia	637.596	193.968	25.484	857.048	22,3%	n.c.	n.c.	64,4%
Artigianato	0	2.437	1.929.843	1.932.280	n.c.	n.c.	461,1%	461,9%
Commercio	0	195.882	438.598	634.480	n.c.	31,5%	1794,2%	268,6%
Settori vari	0	0	0	0	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.

Elaborazioni LAN su dati INPS

Vicenza

Meccanica (5,7 milioni di ore), abbigliamento (1,2 milioni di ore) e tessile (1 milione di ore) sono i settori della produzione che hanno fatto registrare il maggior numero di ore totali di cassa integrazione nel periodo gennaio – agosto 2010. Complessivamente il settore della produzione ha utilizzato 11,1 milioni di ore di CIG totale di cui 6,3 milioni straordinaria, 3,5 ordinaria e 1,2 in deroga. Nel passaggio dal 2009 al 2010 il settore della produzione ha aumentato il numero di ore di cassa integrazione totale del 54%. In particolare il settore tessile ha registrato un aumento di oltre il 150%.

Altro settore molto colpito, con 5,7 milioni di ore (quasi esclusivamente composti da cassa integrazione in deroga), in aumento di oltre il 600%, è stato l'artigianato.

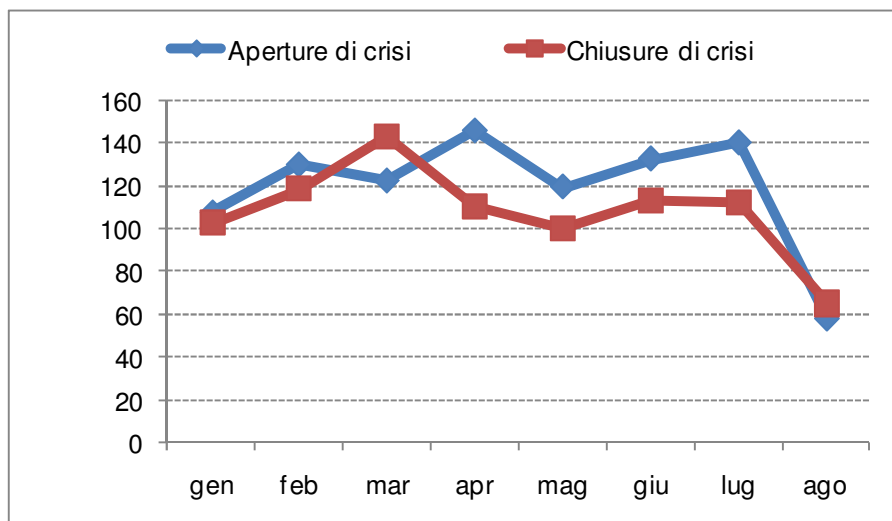
Valore assoluto nel periodo gennaio – agosto 2010 della cassa integrazione ordinaria, straordinaria, in deroga e totale e loro variazione % '09/'10 per i principali settori nella provincia di Vicenza

Settore	2010				Variazione % 2009 / 2010			
	Tipologia cassa integrazione				Tipologia cassa integrazione			
	Ordinaria	Straordinaria	In Deroga	Totale	Ordinaria	Straordinaria	In Deroga	Totale
Produzione	3.548.359	6.318.391	1.219.111	11.085.861	-33,1%	290,8%	362,7%	54,2%
Di cui Meccaniche	2.107.597	3.138.934	496.905	5.743.436	-33,2%	269,7%	402,1%	40,0%
Abbigliamento	232.630	700.178	284.082	1.216.890	-32,5%	249,4%	89,5%	75,1%
Tessili	115.655	719.547	168.873	1.004.075	-31,7%	220,4%	26286,4%	154,5%
Edilizia	816.424	30.694	24.123	871.241	0,1%	n.c.	423,5%	6,2%
Artigianato	0	1.056	5.723.214	5.724.270	n.c.	-72,9%	617,3%	613,9%
Commercio	0	214.891	529.163	744.054	n.c.	788,9%	856,4%	835,9%
Settori vari	0	0	1.135	1.135	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.

Elaborazioni LAN su dati INPS

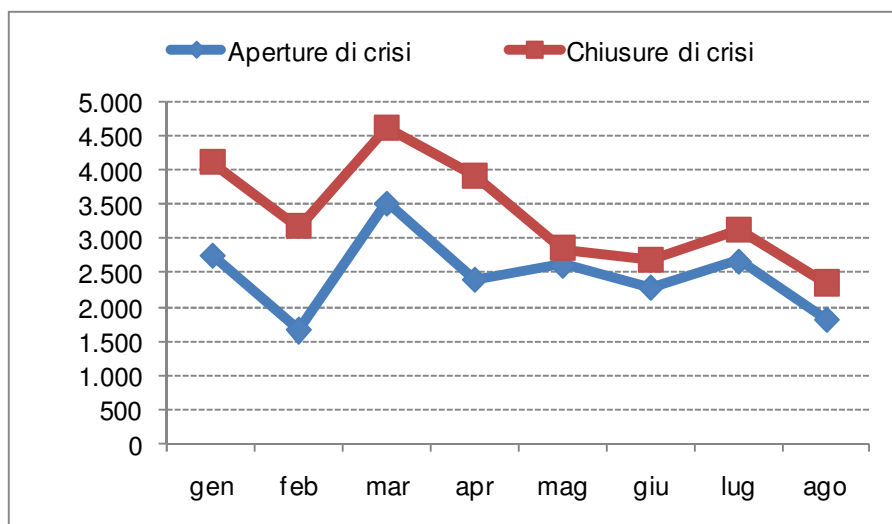
LE CRISI AZIENDALI

**Aperture e chiusure di crisi per mese. Aziende coinvolte.
Gennaio - agosto 2010**



Elaborazioni LAN su dati Veneto Lavoro

**Aperture e chiusure di crisi per mese. Lavoratori coinvolti.
Gennaio - agosto 2010**



Elaborazioni LAN su dati Veneto Lavoro

**Aperture di crisi aziendale. Aziende e lavoratori coinvolti.
Gennaio - agosto 2010**

	Aziende coinvolte		Lavoratori coinvolti	
	V.a.	Var % '09 / '10*	V.a.	Var % '09 / '10*
BELLUNO	37	-30,1%	752	-21,3%
PADOVA	222	15,2%	5.115	23,3%
ROVIGO	45	-29,0%	1.700	25,0%
TREVISO	225	-12,6%	3.358	95,7%
VENEZIA	182	-0,3%	4.900	13,0%
VERONA	84	-28,5%	1.449	0,0%
VICENZA	159	37,1%	2.484	33,6%
VENETO	954	-3,7%	19.758	28,6%

* Variazione gennaio – agosto

Elaborazioni LAN su dati Veneto Lavoro

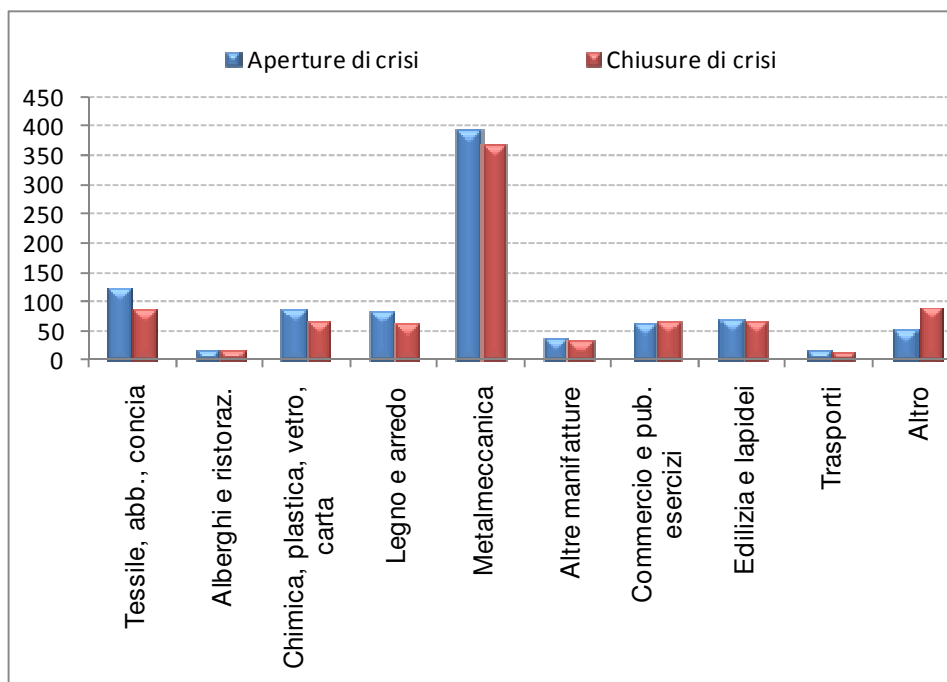
**Procedure concluse di crisi aziendale con accordi o mancati accordi.
Aziende e lavoratori previsti. Gennaio - agosto 2010**

	Aziende coinvolte		Lavoratori previsti	
	V.a.	Var % '09 / '10*	V.a.	Var % '09 / '10*
BELLUNO	36	-18,2%	759	-30,2%
PADOVA	203	24,5%	5.610	22,0%
ROVIGO	45	21,6%	1.700	-25,1%
TREVISO	97	61,7%	2.631	12,8%
VENEZIA	154	19,4%	3.386	-7,7%
VERONA	149	104,1%	3.969	39,8%
VICENZA	132	-12,0%	5.262	-10,2%
A livello regionale	11	175,0%	674	120,3%
A livello nazionale	36	-2,7%	2.804	-12,9%
VENETO	863	23,8%	26.795	2,3%

* Variazione gennaio – agosto

Elaborazioni LAN su dati Veneto Lavoro

**Aperture e chiusure di crisi per settore. Aziende coinvolte.
Gennaio - agosto 2010**



Elaborazioni LAN su dati Veneto Lavoro

GLI EFFETTI SUL MERCATO DEL LAVORO

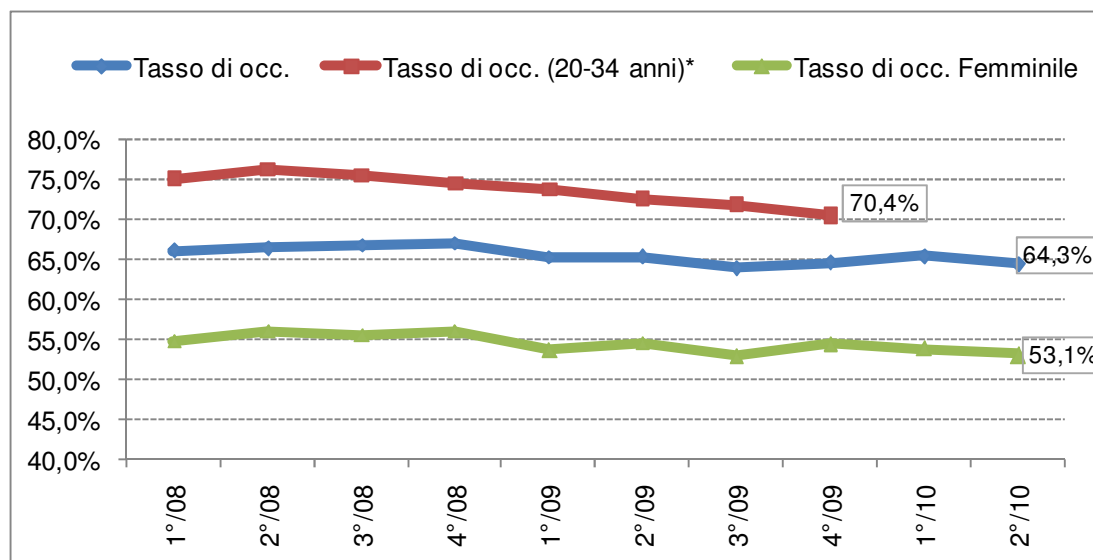
Occupazione e disoccupazione

Occupati e disoccupati in Veneto. Confronto tra 2° trim. '10 e 2° trim. '09

	2° trim. '09 Valori assoluti (migliaia)	2° trim. '10 Valori assoluti (migliaia)	Var. assoluta 2° trim. '09 / 2° trim. '10	Var. % 2° trim. '09 / 2° trim. '10
OCCUPATI				
Settore				
Agricoltura e pesca	64	66	2	3,1%
Industria manifatturiera	645	593	-52	-8,1%
Costruzioni	153	170	17	11,1%
Servizi	1.263	1.276	13	1,0%
Genere				
Maschi	1.253	1.252	-1	-0,1%
Femmine	872	853	-19	-2,2%
Posizione professionale				
Dipendenti	1.656	1.572	-84	-5,1%
Indipendenti	469	532	63	13,4%
TOTALE	2.125	2.105	-20	-0,9%
PERSONE IN CERCA DI OCCUPAZIONE				
Genere				
Maschi	45	64	19	42,2%
Femmine	62	70	8	12,9%
TOTALE	107	134	27	25,2%

Elaborazioni LAN su dati Istat (rfl)

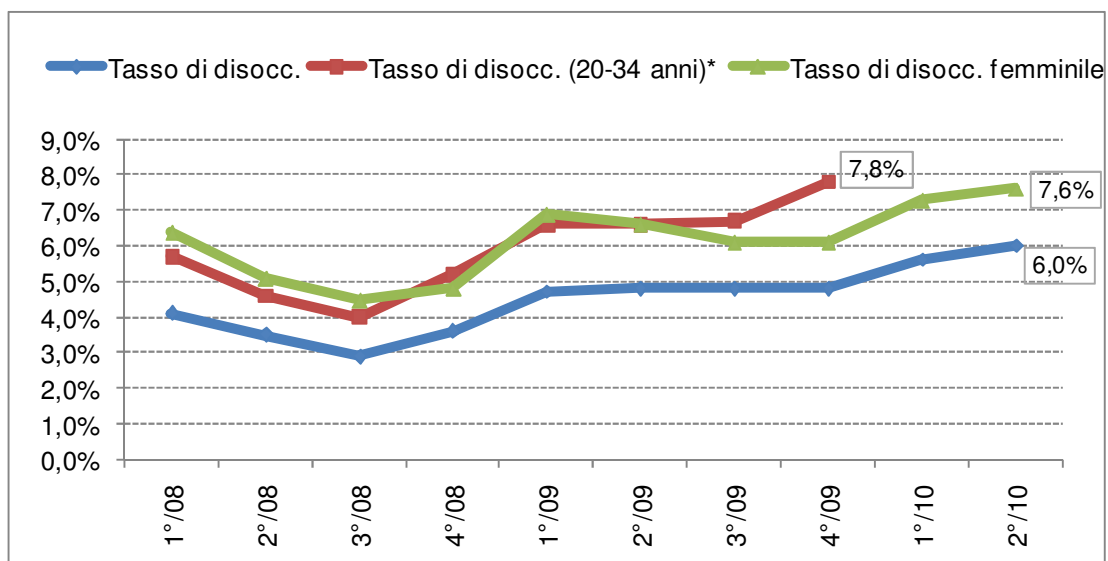
Veneto. Tassi di attività dal 1° trim '08 al 2° trim. '10



* Dati disponibili solo fino al 4° trimestre 2009

Elaborazioni LAN su dati Istat (rfl)

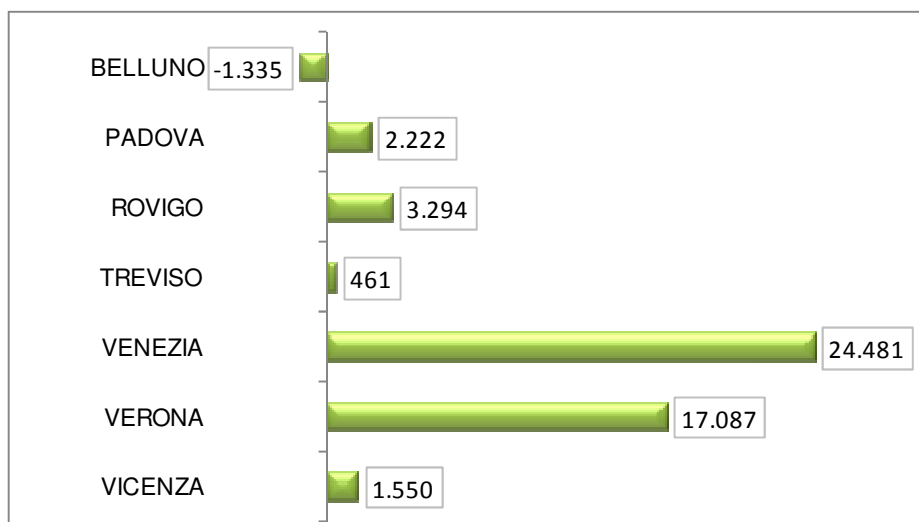
Veneto. Tassi di disoccupazione dal 1° trim '08 al 2° trim. '10



* Dati disponibili solo fino al 4° trimestre 2009

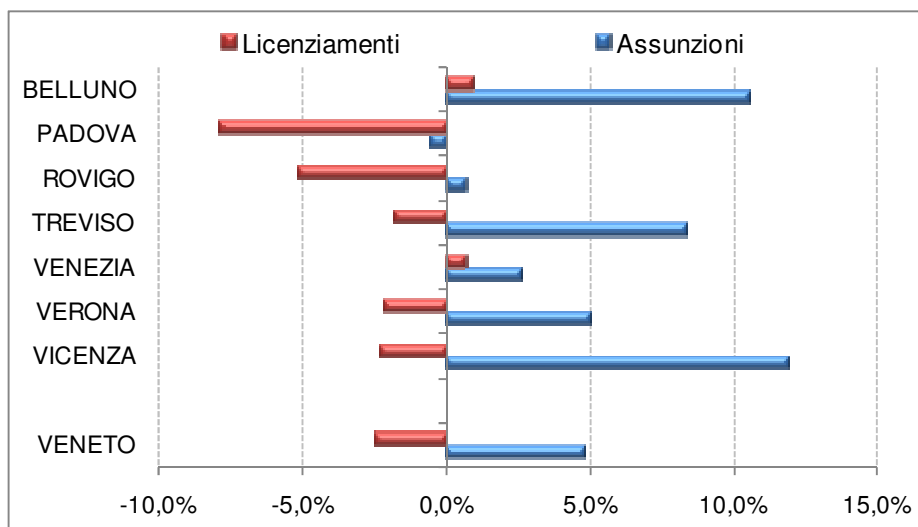
Elaborazioni LAN su dati Istat (rfl)

Saldo assunzioni / licenziamenti per provincia al primo semestre 2010.



Elaborazioni LAN su dati Veneto Lavoro

**Assunzioni e licenziamenti e per provincia.
Variazioni percentuali '09 / '10***



* Variazione gennaio – giugno

Elaborazioni LAN su dati Veneto Lavoro

Il lavoro dipendente

**Veneto, occupazione dipendente *. Confronto tra il primo anno di crisi (lug. 2008-giu. 2009)
ed il secondo (lug. 2009-giu. 2010), per alcune caratteristiche
(val. in migliaia di unità)**

	Assunzioni			Cessazioni			Saldo	
	1°anno	2° anno	Var. %	1°anno	2° anno	Var. %	1°anno	2° anno
Maschi								
Italiani	216,4	203,6	-6%	236,3	218,2	-8%	-19,9	-14,6
Stranieri	103	100	-3%	113,9	100,6	-12%	-11	-0,6
<i>Totale</i>	319,4	303,5	-5%	350,3	318,7	-9%	-30,9	-15,2
Femmine								
Italiani	252,6	235,3	-7%	261,3	244,9	-6%	-8,7	-9,6
Stranieri	65,3	63,5	-3%	67,3	63	-6%	-2	0,5
<i>Totale</i>	317,9	298,8	-6%	328,6	307,9	-6%	-10,7	-9,1
Maschi e femmine								
Italiani	469	438,9	-6%	497,6	463,1	-7%	-28,7	-24,3
Stranieri	168,3	163,5	-3%	181,2	163,5	-10%	-12,9	0,0
<i>Totale</i>	637,2	602,4	-5%	678,8	626,7	-8%	-41,6	-24,3
Provincia								
Belluno	27,8	27,8	0%	30,8	28,7	-7%	-2,9	-0,9
Padova	100,8	88,2	-13%	107,2	93,4	-13%	-6,4	-5,3
Rovigo	33,3	31,8	-4%	35,2	33,4	-5%	-1,9	-1,6
Treviso	94,1	88,8	-6%	105,2	94,2	-10%	-11,1	-5,5
Venezia	147,8	143	-3%	154,2	147,4	-4%	-6,4	-4,4
Verona	146,9	141,3	-4%	149,5	143,9	-4%	-2,6	-2,6
Vicenza	86,4	81,5	-6%	96,8	85,6	-12%	-10,4	-4,1
Settore								
Agricoltura	51,4	49,4	-4%	50	49,1	-2%	1,4	0,3
Ind. in senso stretto	129,5	122,7	-5%	166	138,1	-17%	-36,6	-15,5
Costruzioni	40,3	34,9	-13%	47,6	39,4	-17%	-7,3	-4,5
Servizi	416,1	395,4	-5%	415,3	400	-4%	0,8	-4,6
-Commercio	69,9	66,1	-5%	72,7	67,6	-7%	-2,8	-1,6
-Alb. e ristoranti	104	102,7	-1%	109,7	104,4	-5%	-5,7	-1,7
-P.A., scuola, sanità	104,8	100	-5%	94,7	99,5	5%	10,1	0,5
-Altri servizi alle impr. e alle fam.	137,4	126,7	-8%	138,2	128,5	-7%	-0,7	-1,8
Età**								
Giovani (under 29)	285	213	-25%	273	219	-20%	12,4	-6,8
Adulti (30-40 anni)	376	304	-19%	369	327	-11%	7,6	-22,6
Anziani (50 e più)	75	64	-14%	86	87	1%	-11,7	-23,0
<i>Totale</i>	736	581	-21%	727	633	-13%	8,3	-52,5

* Al netto del lavoro domestico e del lavoro intermittente

**Per le fasce d'età il periodo di confronto è tra l'anno 2008 e l'anno 2009

Elaborazioni Veneto Lavoro su dati Silv

**Occupazione dipendente in Veneto. * Flussi di assunzioni e cessazioni e saldi 2008-2009,
contratto a tempo indeterminato (valori in migliaia)**

	Assunzioni			Cessazioni			Trasformazioni			Saldo	
	2008	2009	Var.%	2008	2009	Var.%	2008-	2009	Var.%	2008	2009
<i>Agricoltura</i>	3	2	-35%	3	3	-14%	0,9	0,8	-9%	0,4	-0,2
<i>Industria</i>	61	36	-40%	89	78	-12%	25,2	21,1	-16%	-3,2	-20,9
- Estrattive	0	0	-36%	0	0	-25%	0,1	0,1	-41%	-0,1	-0,1
- Manifatturiero	42	24	-42%	63	57	-9%	19,7	15,9	-19%	-1,7	-17,0
- meccanica	20	9	-55%	27	24	-10%	10	7	-26%	3	-8
- Costruzioni	19	12	-36%	26	21	-18%	5,4	5,1	-5%	-1,4	-3,9
<i>Servizi</i>	100	65	-35%	110	94	-15%	29,1	30,4	4%	19,4	1,9
- Commercio	18	11	-39%	23	20	-14%	8,0	8,6	7%	2,8	-0,3
- Alberghi e ristoranti	14	10	-29%	18	15	-15%	4,8	4,4	-9%	1,2	-0,8
- Trasporti	16	11	-34%	17	15	-14%	3,3	3,5	5%	2,5	-0,5
- Attività finanziarie	3	1	-56%	4	3	-23%	0,9	1,1	20%	0,5	-0,3
- Att. imm.-servizi alle imprese	19	14	-29%	21	19	-12%	5,2	5,9	12%	3,5	0,9
- Pubblica amministrazione	4	2	-47%	3	3	-14%	0,6	0,6	-5%	1,3	-0,1
- Istruzione	9	4	-59%	5	4	-19%	1,0	0,7	-28%	5,4	0,7
- Sanità	6	5	-18%	7	6	-14%	2,3	2,6	9%	1,8	1,8
- Servizi alle famiglie	10	7	-26%	12	10	-19%	2,8	3,1	10%	0,4	0,5
Totale	163	103	-37%	202	175	-13%	55,2	52,3	-5%	16,6	-19,2

* Al netto del lavoro domestico e del lavoro intermittente

Elaborazioni Veneto Lavoro su dati Silv

**Occupazione dipendente in Veneto. * Flussi di assunzioni e cessazioni e saldi 2008-2009,
contratto di apprendistato (valori in migliaia)**

	Assunzioni			Cessazioni			Trasformazioni			Saldo	
	2008	2009	Var.%	2008	2009	Var.%	2008-	2009	Var.%	2008	2009
<i>Agricoltura</i>	1	0	-38%	0	0	-18%	0,1	0,1	30%	0,1	-0,1
<i>Industria</i>	24	13	-47%	19	13	-35%	5,2	5,6	8%	-0,3	-6,0
- Estrattive	0	0	-43%	0	0	-23%	0,0	0,0	-21%	0,0	0,0
- Manifatturiero	16	8	-52%	12	8	-35%	3,8	4,2	9%	0,1	-4,3
- meccanica	8	3	-52%	6	4	-35%	2	2	0	0	-3
- Costruzioni	8	5	-38%	7	5	-35%	1,4	1,4	5%	-0,4	-1,6
<i>Servizi</i>	32	24	-26%	24	20	-35%	4,9	7,0	42%	3,1	-2,8
- Commercio	11	8	-29%	8	6	-35%	1,8	2,6	48%	0,9	-1,1
- Alberghi e ristoranti	9	8	-13%	8	7	-35%	0,6	0,7	23%	0,4	-0,2
- Trasporti	1	1	-43%	1	1	-35%	0,3	0,5	94%	0,2	-0,4
- Attività finanziarie	1	1	-55%	0	0	-35%	0,4	0,5	26%	0,4	-0,3
- Att. imm.-servizi alle imprese	5	3	-34%	3	2	-35%	1,0	1,5	49%	1,0	-0,6
- Pubblica amministrazione	0	0	-51%	0	0	-35%	0,1	0,2	108%	0,0	-0,1
- Istruzione	0	0	-5%	0	0	-35%	0,0	0,1	68%	0,0	0,0
- Sanità	1	1	-17%	0	0	-35%	0,2	0,2	8%	0,0	0,0
- Servizi alle famiglie	3	3	-18%	3	2	-35%	0,6	0,6	14%	0,2	-0,2
Totale	57	37	-35%	44	33	-35%	10,2	12,8	25%	2,9	-8,9

* Al netto del lavoro domestico e del lavoro intermittente

Elaborazioni Veneto Lavoro su dati Silv

Occupazione dipendente in Veneto. * Flussi di assunzioni e cessazioni e saldi 2008-2009, contratto a tempo determinato (valori in migliaia)

	Assunzioni			Cessazioni			Trasformazioni			Saldo	
	2008	2009	Var.%	2008	2009	Var.%	2008-	2009	Var.%	2008	2009
<i>Agricoltura</i>	47	49	5%	46	49	5%	0,8	0,7	-15%	-0,3	0,0
<i>Industria</i>	73	58	-21%	60	52	-16%	20,0	15,5	-23%	-6,3	-9,3
- Estrattive	0	0	-36%	0	0	-18%	0,1	0,0	-45%	0,0	0,0
- Manifatturiero	56	42	-25%	46	38	-16%	15,9	11,7	-26%	-5,6	-8,2
- meccanica	24	15	-25%	19	14	-16%	8	5	-1	-3	-5
- Costruzioni	17	16	-7%	14	13	-16%	4,1	3,7	-8%	-0,6	.1,0
<i>Servizi</i>	282	256	-9%	258	243	-16%	24,2	23,4	-3%	-0,1	-10,5
- Commercio	32	27	-14%	26	23	-16%	6,3	6,0	-4%	-0,7	-2,0
- Alberghi e ristoranti	87	78	-10%	84	77	-16%	4,2	3,6	-14%	-1,8	-2,1
- Trasporti	17	16	-11%	15	13	-16%	3,0	2,9	-3%	-0,6	-0,6
- Attività finanziarie	2	1	-28%	1	1	-16%	0,5	0,5	15%	0,0	-0,3
- Att. imm.-servizi alle imprese	22	21	-4%	18	18	-16%	4,2	4,3	3%	0,1	-1,4
- Pubblica amministrazione	10	8	-13%	10	8	-16%	0,6	0,4	-22%	-1,1	-0,4
- Istruzione	69	65	-6%	65	65	-16%	1,0	0,7	-31%	3,6	-1,2
- Sanità	12	11	-3%	10	10	-16%	2,2	2,4	9%	0,0	-1,0
- Servizi alle famiglie	31	27	-11%	28	26	-16%	2,2	2,4	8%	0,4	-1,6
Totale	402	363	-10%	364	344	-16%	45,0	39,5	-12%	-6,6	-19,8

* Al netto del lavoro domestico e del lavoro intermittente

Elaborazioni Veneto Lavoro su dati Silv

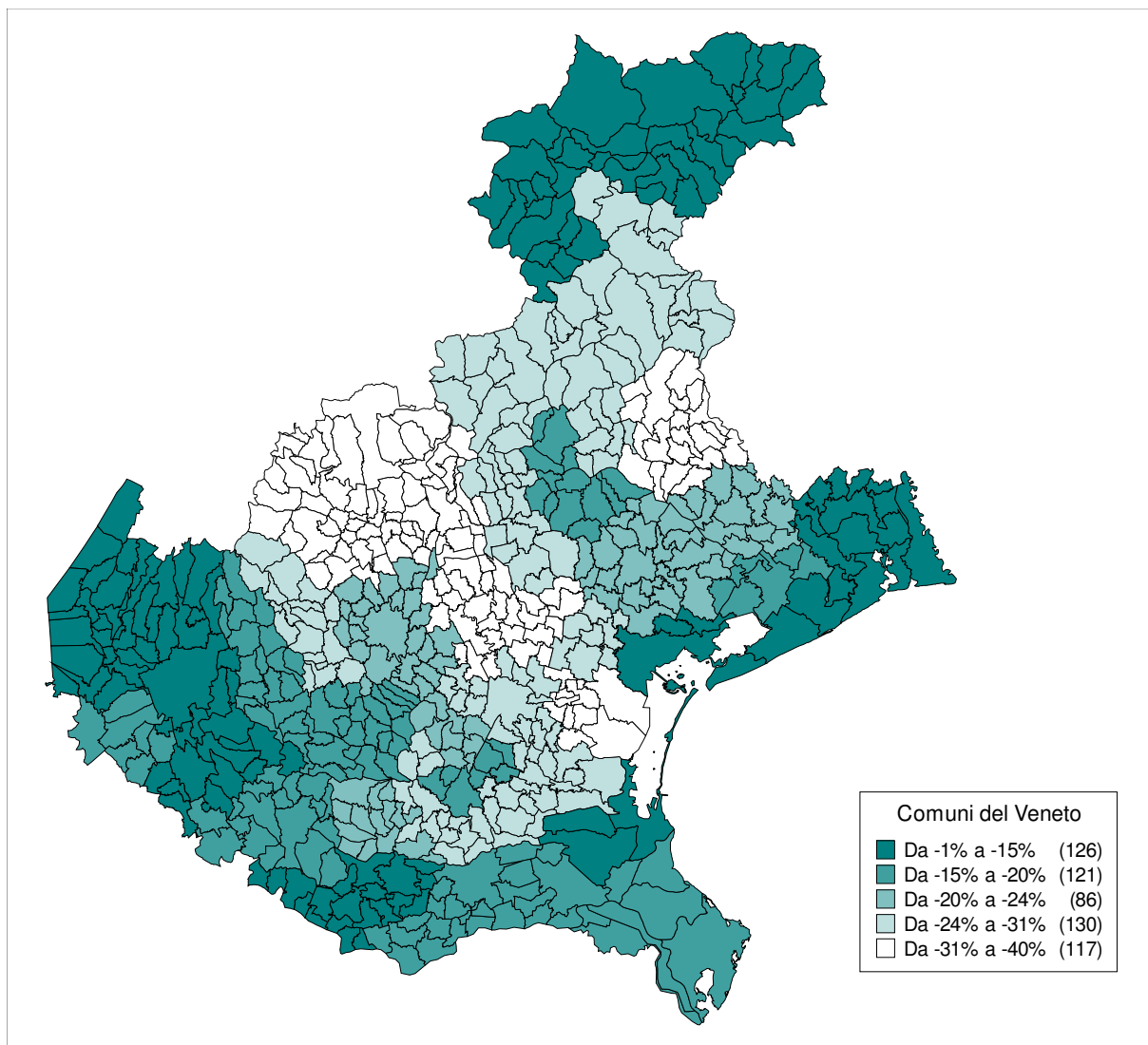
Occupazione dipendente in Veneto. * Flussi di assunzioni e cessazioni e saldi 2008-2009, contratto di somministrazione (valori in migliaia)

	Assunzioni			Cessazioni			Saldo	
	2008	2009	Var.%	2008	2009	Var.%	2008	2009
<i>Agricoltura</i>	2	1	-46%	2	1	-51%	-0,2	-0,0
<i>Industria</i>	64	38	-41%	68	40	-41%	-3,7	-2,3
- Estrattive	0	0	-61%	0	0	-65%	-0,0	0,0
- Manifatturiero	62	36	-42%	66	38	-42%	-3,8	-2,2
- meccanica	29	13	-55%	31	14	-54%	-2,2	-1,2
- Costruzioni	1	1	-30%	1	1	-19%	0,1	-0,1
<i>Servizi</i>	47	38	-18%	47	40	-15%	-0,7	-2,2
- Commercio	20	168	-17%	20	17	-14%	-0,4	-0,9
- Alberghi e ristoranti	7	6	-15%	7	6	-14%	-0,1	-0,1
- Trasporti	5	2	-59%	5	2	-56%	-0,1	-0,2
- Attività finanziarie	0	0	-21%	0	0	-16%	-0,1	-0,1
- Att. imm.-servizi alle imprese	6	5	-13%	6	6	-5%	-0,0	-0,5
- Pubblica amministrazione	0	1	31%	1	1	21%	-0,2	-0,1
- Istruzione	0	0	104%	0	0	95%	-0,0	0,0
- Sanità	1	2	38%	1	2	38%	-0,0	-0,0
- Servizi alle famiglie	3	3	-16%	37	3	-11%	0,0	-0,2
Totale	113	77	-32%	118	82	-31%	-4,6	-4,5

* Al netto del lavoro domestico e del lavoro intermittente

Elaborazioni Veneto Lavoro su dati Silv

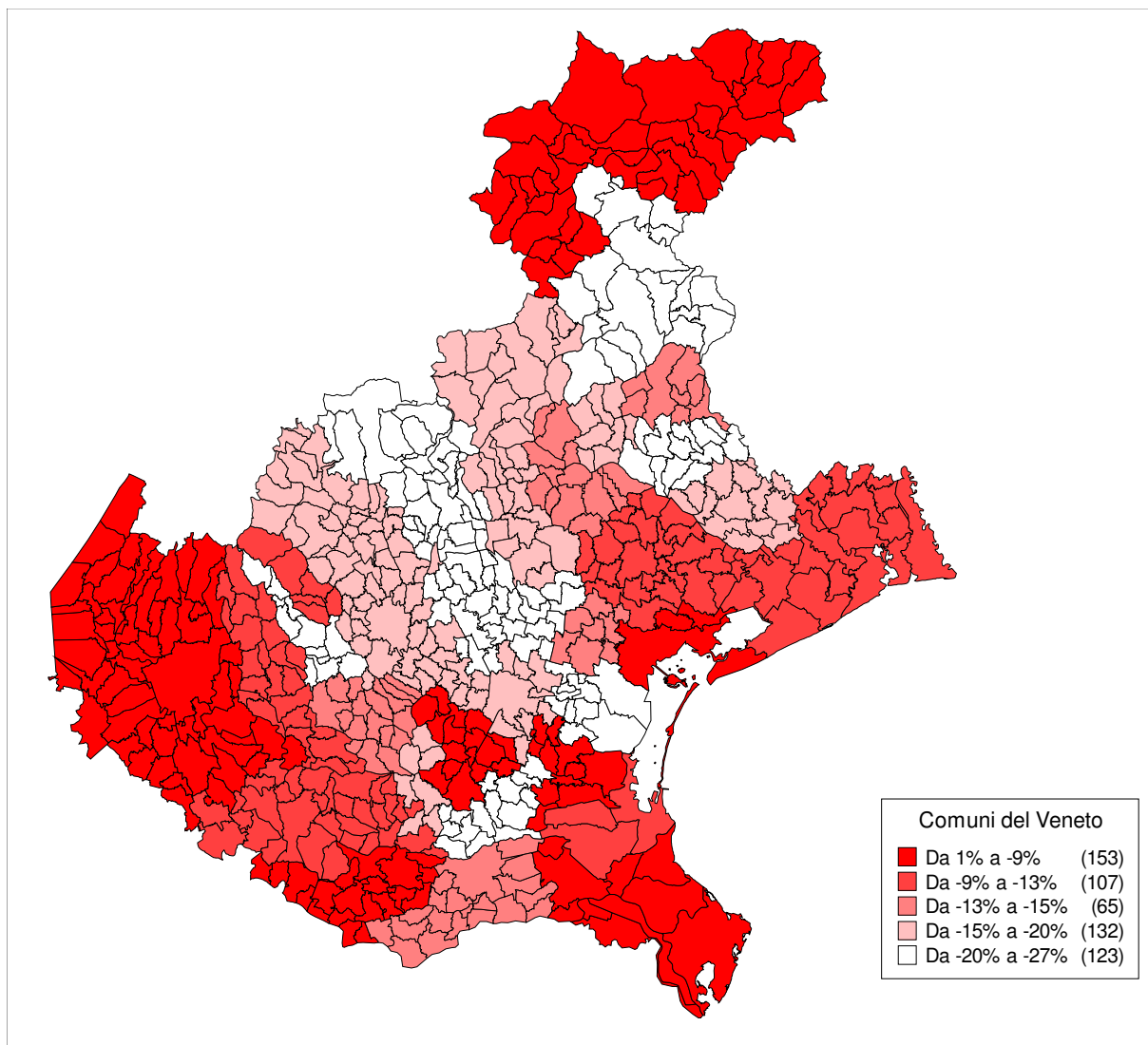
**Occupazione dipendente in Veneto*. Flussi di assunzioni 2008-2009,
per bacini di riferimento dei Centri per l'impiego**



* Al netto del lavoro domestico e del lavoro intermittente

Elaborazioni LAN su dati Veneto Lavoro

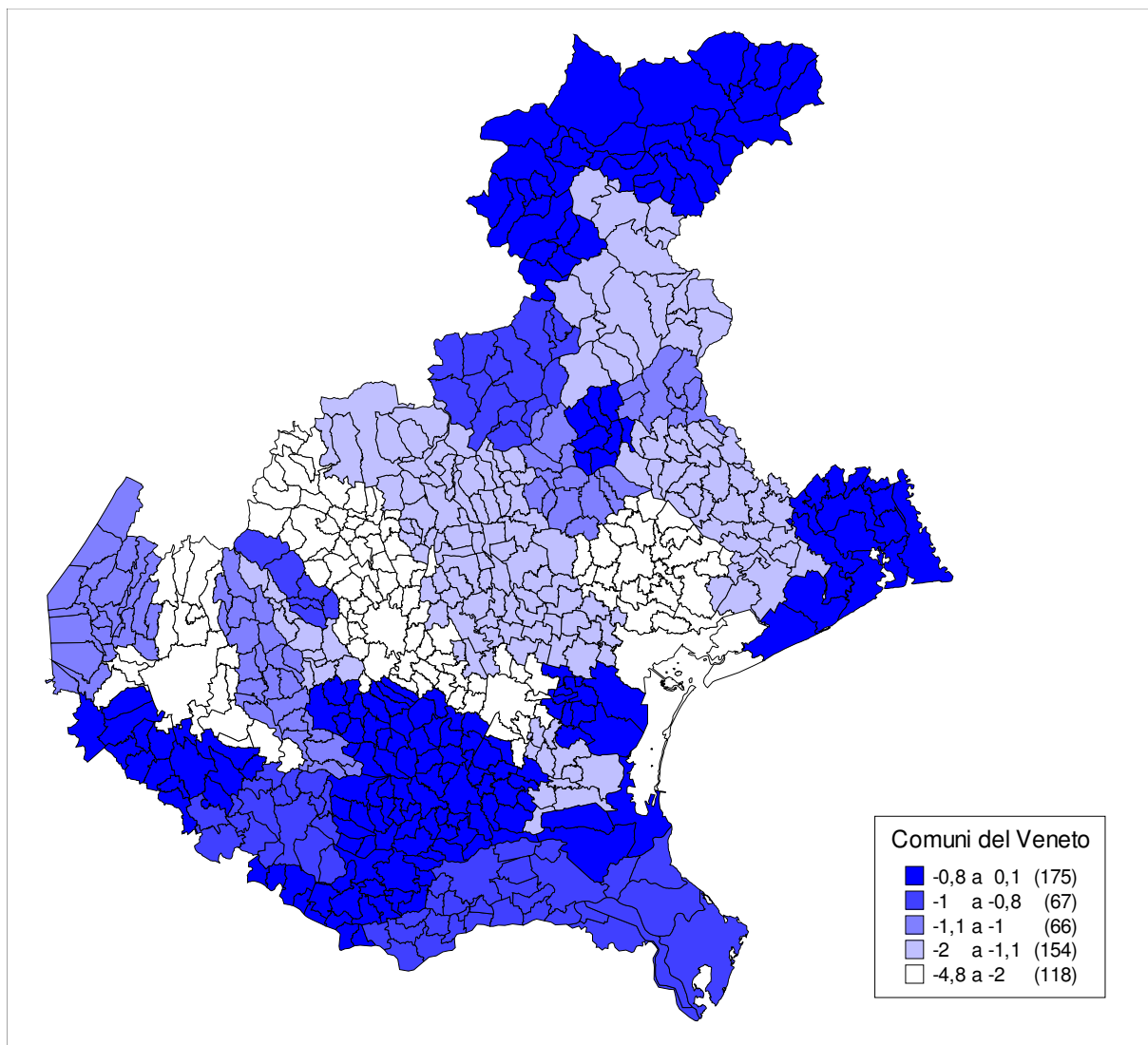
**Occupazione dipendente in Veneto*. Flussi di cessazioni 2008-2009,
per bacini di riferimento dei Centri per l'impiego**



* Al netto del lavoro domestico e del lavoro intermittente

Elaborazioni LAN su dati Veneto Lavoro

**Occupazione dipendente in Veneto*. Saldo assunzioni – cessazioni 2009,
per bacini di riferimento dei Centri per l'impiego (valori in migliaia)**



* Al netto del lavoro domestico e del lavoro intermittente

Elaborazioni LAN su dati Veneto Lavoro

Il lavoro atipico**Assunzioni relative ai contratti di lavoro intermittente in Veneto
per principali caratteristiche (2007-2009). Valori assoluti, comp. % e var. % 2007 / 2009**

	Valori assoluti			Composizione %			Var. % 2007 / 2009
	2007	2008	2009	2007	2008	2009	
Totale	24.628	18.894	42.592	100%	100%	100%	72,9%
di cui:							
Italiani	20.922	15.663	34.866	85%	83%	82%	66,6%
Stranieri	3.706	3.231	7.726	15%	17%	18%	108,5%
Maschi	9.653	7.761	18.665	39%	41%	44%	93,4%
Femmine	14.975	11.133	23.927	61%	59%	56%	59,8%
Giovani	14.245	11.303	22.777	58%	60%	53%	59,9%
Adulti	7.659	5.633	14.146	31%	30%	33%	84,7%
Anziani	2.724	1.958	5.669	11%	10%	13%	108,1%
Belluno	1.472	1.176	2.335	6%	6%	5%	58,6%
Padova	4.451	2.931	5.847	18%	16%	14%	31,4%
Rovigo	1.782	1.476	2.978	7%	8%	7%	67,1%
Treviso	4.110	2.616	5.439	17%	14%	13%	32,3%
Venezia	3.392	2.728	8.792	14%	14%	21%	159,2%
Verona	3.968	4.155	9.663	16%	22%	23%	143,5%
Vicenza	5.453	3.812	7.538	22%	20%	18%	38,2%

Elaborazioni LAN su dati Veneto Lavoro

**Attivazioni di rapporti di lavoro parasubordinato in Veneto per principali caratteristiche
dei lavoratori coinvolti (2008-2009). Valori assoluti, comp. % e var. %**

	Valori assoluti		Composizione %		Var. % 2007 / 2009
	2008	2009	2008	2009	
Totale	56.865	62.491	100%	100%	9,9%
di cui:					
Italiani	49.178	53.142	86%	85%	8,1%
Stranieri	7.687	9.349	14%	15%	21,6%
Maschi	28.078	30.926	49%	49%	10,1%
Femmine	28.787	31.565	51%	51%	9,7%
Giovani	18.915	18.864	33%	30%	-0,3%
Adulti	26.674	31.384	47%	50%	17,7%
Anziani	11.276	12.243	20%	20%	8,6%
Belluno	1.246	1.307	2%	2%	4,9%
Padova	11.601	13.809	20%	22%	19,0%
Rovigo	2.021	1.978	4%	3%	-2,1%
Treviso	6.500	7.803	11%	12%	20,0%
Venezia	17.474	18.415	31%	29%	5,4%
Verona	10.660	12.141	19%	19%	13,9%
Vicenza	7.363	7.038	13%	11%	-4,4%

Elaborazioni LAN su dati Veneto Lavoro

**Attivazioni di rapporti di lavoro parasubordinato in Veneto per settore (2008-2009).
Valori assoluti, comp. % e var. %**

	Valori assoluti		Composizione %		Var. % 2007 / 2009
	2008	2009	2008	2009	
Agricoltura	787	700	1%	1%	-11,1%
Industria	6.461	7.035	11%	11%	8,9%
<i>di cui:</i>					
- Manifatturiero	5.052	5.712	9%	9%	13,1%
- Costruzioni	1.402	1.302	2%	2%	-7,1%
Servizi	49.617	54.756	87%	88%	10,4%
<i>di cui:</i>					
- Commercio	4.749	4.594	8%	7%	-3,3%
- Alberghi e ristoranti	10.927	10.995	19%	18%	0,6%
- Trasporti	2.030	1.680	4%	3%	-17,2%
- Attività finanziarie	725	654	1%	1%	-9,8%
- Att. imm.-servizi alle imprese	10.397	9.824	18%	16%	-5,5%
- Pubblica amministrazione	2.020	1.925	4%	3%	-4,7%
- Istruzione	7.707	10.048	14%	16%	30,4%
- Sanità	2.736	2.896	5%	5%	5,8%
- Altri servizi	8.324	12.140	15%	19%	45,8%
<i>Totale</i>	<i>56.865</i>	<i>62.491</i>	<i>100%</i>	<i>100%</i>	<i>9,9%</i>

Elaborazioni LAN su dati Veneto Lavoro

**Lavoratori parasubordinati con contratti conclusi nel 2009 per principali caratteristiche
anche in relazione alla successiva rioccupazione**

	Senza alcun contratto successivo		Con contratto succ. a lavoro parasub.		Con contratto succ. a tempo indet. o det.	
	Val. ass.	Comp. %	Val. ass.	Comp. %	Val. ass.	Comp. %
<i>Totale</i>	23.308	100%	10.974	100%	3.914	100%
Maschi	12.534	54%	5.142	47%	1.839	47%
Femmine	10.774	46%	5.832	53%	2.075	53%
Italiani	20.999	90%	10.131	92%	3.506	90%
Stranieri	2.309	10%	843	8%	408	10%
Giovani	6.744	29%	2.787	25%	1.323	34%
<i>Di cui:</i>						
- fino a 19 anni	714	3%	126	1%	62	2%
- da 20 a 24 anni	2.480	11%	946	9%	410	10%
- da 25 a 29 anni	3.550	15%	1.715	16%	851	22%
Adulti	10.345	44%	5.241	48%	2.187	56%
<i>Di cui:</i>						
- da 30 a 39 anni	6.165	26%	2.995	27%	1.443	37%
- da 40 a 49 anni	4.180	18%	2.246	20%	744	19%
Anziani	6.219	27%	2.946	27%	404	10%
Titolo di studio post universitario	263	1%	138	1%	34	1%
Titolo di studio universitario	5.273	23%	3.088	28%	1.091	28%
Diploma scuola secondaria	8.830	38%	4.013	37%	1.457	37%
Scuola dell'obbligo	7.308	31%	3.156	29%	1.024	26%
Nessun titolo di studio	1.147	5%	560	5%	300	8%
N.d.	487	2%	19	0%	8	0%
Agricoltura	385	2%	114	1%	62	2%
Industria	3.788	16%	1.254	11%	572	15%
Servizi	19.135	82%	9.606	88%	3.280	84%
<i>Di cui:</i>						
- Commercio e turismo	3.309	14%	1.035	9%	585	15%
- Servizi alle imprese	6.226	27%	3.108	28%	1.141	29%
- P.A., scuola, sanità	5.386	23%	3.244	30%	1.015	26%
- Servizi alle famiglie	4.214	18%	2.219	20%	539	14%
Composizione rispetto al totale dei contratti conclusi						
100,0%	61,0%	28,7%	10,2%			

Elaborazioni LAN su dati Veneto Lavoro

Comunicazioni di aperture di tirocinio per settore dell'azienda ospitante (2007-2009)

	Valori assoluti			Composizione %			Var. % '07 / '09
	2007	2008	2009	2007	2008	2009	
Agricoltura	265	265	281	2%	2%	2%	6,0%
Industria	4.718	5.071	4.406	32%	32%	26%	-6,6%
<i>di cui:</i>							
Manifatturiero	4.038	4.266	3.593	28%	27%	21%	-11,0%
- Tessile - abbigl., concia	759	877	771	5%	5%	5%	1,6%
- Chimica-gomma	409	432	395	3%	3%	2%	-3,4%
- Meccanica - mezzi di trasp.	2.071	2.086	1.541	14%	13%	9%	-25,6%
- Altre industrie manifatturiere	799	87	886	5%	5%	5%	10,9%
Costruzioni	674	798	809	5%	5%	5%	20,0%
Servizi	9.547	10.731	12.326	66%	67%	72%	29,1%
Commercio e turismo	2.906	3.699	4.002	20%	23%	24%	37,7%
<i>di cui:</i>							
- Alberghi e ristoranti	951	1.182	1.179	7%	7%	7%	24,0%
- Commercio	1.955	2.517	2.823	13%	16%	17%	44,4%
Servizi alle imprese	2.909	3.522	3.754	20%	22%	22%	29,0%
<i>di cui:</i>							
- Attività imm.-serv. alle imprese	2.144	2.625	2.876	15%	16%	17%	34,1%
P .A., scuola, sanità	2.772	2.303	3.007	19%	14%	18%	8,5%
<i>di cui:</i>							
- Pubblica amministrazione	920	651	694	6%	4%	4%	-24,6%
- Istruzione	432	838	1.206	3%	5%	7%	179,2%
- Sanità	1.420	814	1.107	10%	5%	7%	-22,0%
Servizi alle famiglie	960	1.207	1.563	7%	8%	9%	62,8%
Totale	14.530	16.067	17.013	100%	100%	100%	17,1%

Elaborazioni LAN su dati Veneto Lavoro

Comunicazioni di aperture di tirocinio per provincia in cui ha sede l'azienda ospitante (2007-2009)

	Valori assoluti			Composizione %			Var. % '07 / '09
	2007	2008	2009	2007	2008	2009	
Belluno	1.081	601	691	7%	4%	4%	-36,1%
Padova	3.357	3.779	4.143	23%	24%	24%	23,4%
Rovigo	1.168	1.166	976	8%	7%	6%	-16,4%
Treviso	2.612	3.642	3.710	18%	23%	22%	42,0%
Venezia	1.736	2.321	2.345	12%	14%	14%	35,1%
Verona	1.735	1.985	2.506	12%	12%	15%	44,4%
Vicenza	2.841	2.573	2.642	20%	16%	16%	-7,0%
Totale	14.530	16.067	17.013	100%	100%	100%	17,1%

Elaborazioni LAN su dati Veneto Lavoro

**Tirocinanti con esperienza di tirocinio conclusa nel 2009
e successivo eventuale impiego per tipologia contrattuale e tempo intercorso**

	Nessun contratto successivo	Dopo un giorno	Dopo 2-7 giorni	Dopo 8-30 giorni	Dopo 1-3 mesi	Dopo 3-6 mesi	Dopo 6-12 mesi	Totale	Comp. %
Nessun contratto successivo	7.676							7.676	57,4%
Con un contratto successivo <i>di cui:</i>		1.359	1.414	1.103	983	576	251	5.686	42,6%
Tempo indeterminato		130	131	59	54	38	11	423	7,4%
Apprendistato		623	596	309	204	118	51	1.901	33,4%
Tempo determinato		315	369	247	262	168	63	1.424	25,0%
Somministrazione		22	41	44	74	37	18	236	4,2%
Intermittente		22	32	35	55	31	17	192	3,4%
Parasubordinato		81	76	88	76	53	17	391	6,9%
Domestico		0	2	1	7	3	1	14	0,2%
Tirocinio		166	167	320	251	128	73	1.105	19,4%
Totale tirocini terminati nel 2009	7.676	1.359	1.414	1.103	983	576	251	13.362	100,0%

Elaborazioni LAN su dati Veneto Lavoro

Disoccupati e disponibilità al lavoro**Flussi di disponibili nel corso del 2009 per motivo e caratteristiche anagrafiche
(valori in migliaia)**

	Totale			Femmine		
	Disoc- cupati	Inoc- cupati	Totale	Disoc- cupati	Inoc- cupati	Totale
<i>Totale Italiani e stranieri</i>	111,8	14,7	126,5	54,8	8,3	63,2
Giovani	33,3	10,2	43,5	15,8	5,5	21,3
Adulti	63,4	3,5	66,9	32,5	2,3	34,8
Anziani	15,1	1,0	16,1	6,5	0,6	7,1
Dichiarazione di disponibilità	82,3	14,7	97,0	42,4	8,3	50,7
Inserimento in lista di mobilità	29,3	0,0	29,3	12,3	0,0	12,3
Conservazione in lista per limiti reddito	0,2	0,0	0,2	0,2	0,0	0,2
<i>Stranieri</i>	29,5	5,2	34,7	11,0	3,1	14,1
Giovani	9,3	2,9	12,2	3,5	1,6	5,1
Adulti	17,4	1,9	19,3	6,2	1,3	7,4
Anziani	2,8	0,4	3,2	1,3	0,2	1,6
Dichiarazione di disponibilità	23,2	5,2	28,4	9,6	3,1	12,7
Inserimento in lista di mobilità	6,3	0,0	6,3	1,4	0,0	1,4
Conservazione in lista per limiti reddito	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
<i>Italiani</i>	82,3	9,5	91,8	43,8	5,2	49,1
Giovani	24,0	7,2	31,3	12,3	3,9	16,2
Adulti	46,0	1,6	47,6	26,3	1,0	27,3
Anziani	12,3	0,6	12,9	5,2	0,3	5,5
Dichiarazione di disponibilità	59,1	9,5	68,6	32,8	5,2	38,0
Inserimento in lista di mobilità	23,0	0,0	23,0	10,9	0,0	10,9
Conservazione in lista per limiti reddito	0,2	0,0	0,2	0,1	0,0	0,1

Elaborazioni Veneto Lavoro su dati Silv

**Flussi di disoccupati disponibili nel corso del 2009 per settore, contratto
e anno dell'ultimo rapporto di lavoro (valori in migliaia)**

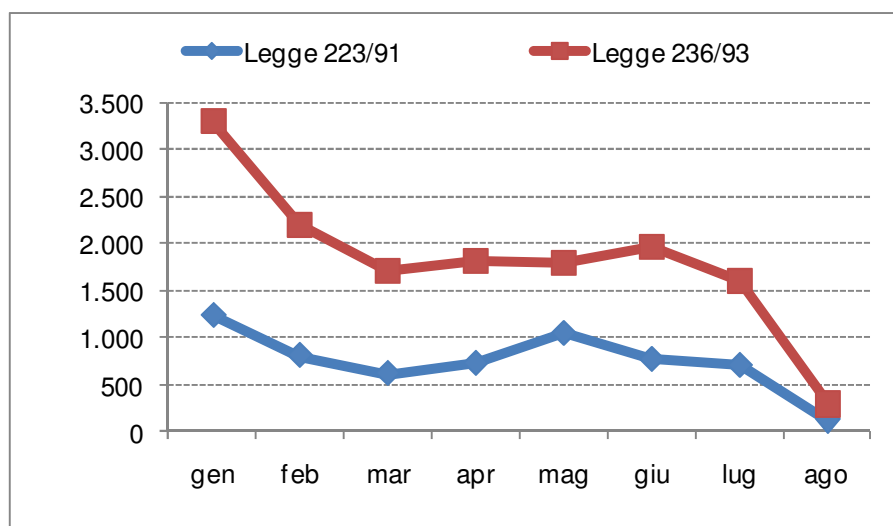
	Lavoro dipendente					Altri lavori / esperienze	Totale
	Cti	Cap	Ctd	Som	Totale		
Agricoltura	0,8	0,1	1,5	0,2	2,5	0,1	2,6
Ind. alimentari	0,8	0,2	1,0	0,4	2,3	0,0	2,4
Ind. tessile-abb.-concia	4,9	0,4	1,2	0,6	7,0	0,0	7,0
Ind. del legno	1,2	0,1	0,4	0,3	2,1	0,0	2,1
Ind. carta-editoria	0,7	0,1	0,2	0,2	1,3	0,0	1,3
Chimica, gomma, plastica	1,2	0,1	0,6	0,6	2,6	0,0	2,6
Metalmeccanica	9,1	1,2	3,9	2,9	17,1	0,1	17,3
Altre industrie	3,1	0,2	0,9	0,4	4,7	0,0	4,7
<i>Totale ind. in senso stretto</i>	21,0	2,4	8,2	5,4	37,0	0,3	37,3
Costruzioni	6,5	1,0	2,0	0,2	9,7	0,1	9,7
Commercio e turismo	9,7	2,0	11,9	1,4	25,0	1,4	26,3
Servizi alle imprese	8,3	0,6	4,9	0,8	14,7	1,0	15,7
P.A., scuola, sanità	0,0	0,1	8,1	0,3	9,5	0,4	9,9
Servizi alle famiglie	3,4	0,4	2,1	0,3	6,2	2,5	8,7
<i>Totale servizi</i>	22,4	3,2	27,1	2,7	55,4	5,2	60,6
Dato mancante	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	1,4	1,4
<i>Totale complessivo</i>	50,7	6,6	38,8	8,6	104,7	7,1	111,8
Ante 2007	1,9	0,6	1,3	0,3	4,0	0,1	4,1
2007	0,8	0,4	0,8	0,2	2,2	0,2	2,4
2008	5,6	1,4	6,0	2,7	15,6	1,4	17,1
2009	42,4	4,3	30,8	5,3	82,8	4,1	86,9
Dato mancante	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	1,4	1,4
<i>Totale complessivo</i>	50,7	6,6	38,8	8,6	104,7	7,1	111,8

Elaborazioni Veneto Lavoro su dati Silv

**Percettori di indennità di disoccupazione ordinaria non agricola al 31.12.2009
per genere, cittadinanza ed età**

	Valori assoluti			Composizione %		
	Femmine	Maschi	Totale	Femmine	Maschi	Totale
<i>Italiani</i>						
Giovani	4.069	3.259	7.328	55,5%	44,5%	100,0%
Adulti	13.664	8.609	22.273	61,3%	38,7%	100,0%
Anziani	3.840	3.647	7.487	51,3%	48,7%	100,0%
Totale	21.573	15.515	37.088	58,2%	41,8%	100,0%
<i>Stranieri</i>						
Giovani	1.041	1.528	2.569	40,5%	59,5%	100,0%
Adulti	2.619	4.534	7.153	36,6%	63,4%	100,0%
Anziani	837	858	1.695	49,4%	50,6%	100,0%
Totale	4.497	6.920	11.417	39,4%	60,6%	100,0%
<i>Totale</i>						
Giovani	5.110	4.787	9.897	51,6%	48,4%	100,0%
Adulti	16.283	13.143	29.426	55,3%	44,7%	100,0%
Anziani	4.677	4.505	9.182	50,9%	49,1%	100,0%
Totale	26.070	22.435	48.505	53,7%	46,3%	100,0%
Italiani / totale	82,8%	69,2%	76,5%			
Giovani / totale	19,6%	21,3%	20,4%			

Elaborazioni LAN su dati Veneto Lavoro

La mobilità**Inserimenti in lista di mobilità approvati dalle commissioni provinciali per mese.
Gennaio - agosto 2010**

Elaborazioni LAN su dati Veneto Lavoro

**Inserimenti in lista di mobilità approvati dalle commissioni provinciali per mese.
Gennaio - agosto 2010**

	L. 223/91	Var % '09 / '10*	L. 236/93	Var % '09 / '10*
BELLUNO	267	-31,5%	373	-21,6%
PADOVA	1.212	-25,8%	3.173	13,8%
ROVIGO	132	-56,0%	774	-17,4%
TREVISO	1.544	28,5%	3.219	-4,6%
VENEZIA	863	57,8%	2.480	6,0%
VERONA	781	-5,0%	2.030	-4,9%
VICENZA	1.239	-9,2%	2.661	-11,7%
VENETO	6.038	-3,5%	14.710	-2,3%

* Variazione gennaio – agosto

Elaborazioni LAN su dati Veneto Lavoro

**Inserimenti in liste di mobilità ex I.223/91 nella provincia
di Belluno per Cpi di domicilio del lavoratore.
Dati gennaio Agosto 2009 e 2010**

Domicilio del lavoratore (Cpi)	2009	2010	Saldo
Agordo	3	0	-3
Belluno	132	104	-28
Feltre	154	127	-27
Pieve di Cadore	67	10	-57
In altra provincia veneta	29	22	-7
Fuori regione	5	4	-1
Totale	390	267	-123

Elaborazioni LAN su dati Veneto Lavoro

**Inserimenti in liste di mobilità ex I.223/91 nella provincia
di Padova per Cpi di domicilio del lavoratore.
Dati gennaio Agosto 2009* e 2010**

Domicilio del lavoratore (Cpi)	2009	2010	Saldo
Abano Terme	0	33	33
Camposampiero	106	105	-1
Cittadella	162	112	-50
Conselve	10	67	57
Este	128	67	-61
Monselice	141	68	-73
Montagnana	0	24	24
Padova	561	359	-202
Piove di Sacco	173	84	-89
In altra provincia veneta	263	257	-6
Fuori regione	89	36	-53
Totale	1.633	1.212	-421

* Per il 2009 i dati di Abano Terme sono inclusi in quelli di Padova, i dati di Montagnana in quelli di Este

Elaborazioni LAN su dati Veneto Lavoro

**Inserimenti in liste di mobilità ex I.223/91 nella provincia
di Rovigo per Cpi di domicilio del lavoratore.
Dati gennaio Agosto 2009* e 2010**

Domicilio del lavoratore (Cpi)	2009	2010	Saldo
Adria	76	31	-45
Badia Polesine	52	13	-39
Rovigo	115	73	-42
In altra provincia veneta	43	8	-35
Fuori regione	14	7	-7
Totale	300	132	-168

Elaborazioni LAN su dati Veneto Lavoro

**Inserimenti in liste di mobilità ex I.223/91 nella provincia
di Treviso per Cpi di domicilio del lavoratore.
Dati gennaio Agosto 2009* e 2010**

Domicilio del lavoratore (Cpi)	2009	2010	Saldo
Castelfranco	99	214	115
Conegliano	138	165	27
Montebelluna	163	142	-21
Oderzo	148	173	25
Pieve di Soligo	95	53	-42
Treviso	314	520	206
Vittorio Veneto	54	92	38
In altra provincia veneta	152	118	-34
Fuori regione	39	67	28
Totale	1.202	1.544	342

Elaborazioni LAN su dati Veneto Lavoro

**Inserimenti in liste di mobilità ex I.223/91 nella provincia
di Venezia per Cpi di domicilio del lavoratore.
Dati gennaio Agosto 2009* e 2010**

Domicilio del lavoratore (Cpi)	2009	2010	Saldo
Chioggia	16	62	46
Dolo	87	122	35
Mirano	83	144	61
Portogruaro	33	117	84
San Donà di Piave	54	102	48
Venezia	110	161	51
In altra provincia veneta	91	130	39
Fuori regione	73	25	-48
Totale	547	863	316

Elaborazioni LAN su dati Veneto Lavoro

**Inserimenti in liste di mobilità ex I.223/91 nella provincia
di Verona per Cpi di domicilio del lavoratore.
Dati gennaio Agosto 2009* e 2010**

Domicilio del lavoratore (Cpi)	2009	2010	Saldo
Affi	133	92	-41
Bovolone	24	49	25
Legnago	30	37	7
San Bonifacio	95	163	68
Verona	403	352	-51
Villafranca di Verona	61	40	-21
In altra provincia veneta	27	25	-2
Fuori regione	49	23	-26
Totale	822	781	-41

Elaborazioni LAN su dati Veneto Lavoro

**Inserimenti in liste di mobilità ex I.223/91 nella provincia
di Vicenza per Cpi di domicilio del lavoratore.
Dati gennaio Agosto 2009* e 2010**

Domicilio del lavoratore (Cpi)	2009	2010	Saldo
Arzignano	249	207	-42
Asiago	5	0	-5
Bassano del Grappa	340	210	-130
Lonigo	100	98	-2
Schio-Thiene	266	217	-49
Valdagno	127	110	-17
Vicenza	210	244	34
In altra provincia veneta	61	130	69
Fuori regione	7	23	16
Totale	1.365	1.239	-126

Elaborazioni LAN su dati Veneto Lavoro

LE ESPORTAZIONI VENETE

Flussi commerciali del Veneto con il resto del Mondo

Veneto

I valori dell'export della regione Veneto rispecchiano quelli provinciali, mettendo dunque in luce una propensione per i settori dei macchinari ed apparecchi n.c.a. (4 miliardi di euro al primo semestre 2010) a cui segue il settore prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori (3,9 miliardi di euro). Anche le altre attività manifatturiere risultano avere un peso importante nell'export regionale (2,9 miliardi). Il valore del volume d'affari del Veneto risulta in calo del 15,9% nel periodo 2008 - 2010, ma registra un aumento dell'11,7% nel periodo 2009 - 2010.

Il saldo commerciale risulta ancora positivo ma in calo costante dal 2008 (si è passati da un attivo di 6,4 miliardi nel 2008 a 3,6 nel 2010).

Interscambio commerciale per tipologia di merci tra il Veneto e resto del mondo I semestre 2008-2009-2010

Tipologia merci	Valore assoluto	Incidenza % sul totale	Var. % Export		Saldo Commerciale		
			08 / '10	09 / '10	2008	2009	2010
Prodotti dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca	436.689.617	2,0%	-3,8%	14,1%	-456.672.644	-416.983.216	-445.822.082
Prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere	27.879.487	0,1%	-4,7%	32,0%	-729.709.883	-670.514.695	-817.387.692
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	1.463.142.657	6,7%	3,4%	10,1%	-162.563.317	-70.666.767	4.784.612
Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori	3.951.738.648	18,1%	-16,3%	3,1%	1.554.942.627	1.153.468.344	1.050.138.715
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	552.546.622	2,5%	-4,6%	13,9%	-279.062.200	-109.676.180	-221.862.828
Coke e prodotti petroliferi raffinati	119.774.185	0,5%	-6,3%	37,5%	7.893.125	-67.216.017	-155.352.492
Sostanze e prodotti chimici	741.530.792	3,4%	-2,3%	28,8%	-621.537.815	-425.690.299	-629.535.250
Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici	175.450.670	0,8%	3,2%	17,7%	81.701.398	50.008.355	-6.415.771
Articoli in gomma e materie plastiche	1.374.189.429	6,3%	-17,2%	10,0%	917.447.456	663.792.980	646.631.634
Metalli di base e prodotti in metallo (esclusi macchine)	2.383.525.662	10,9%	-25,1%	13,4%	419.590.044	582.397.774	144.999.034
Computer, apparecchi elettronici e ottici	447.998.473	2,0%	-8,4%	-2,4%	-6.549.222	-88.055.344	-389.038.629
Apparecchi elettrici	1.698.791.915	7,8%	-19,7%	14,0%	1.388.177.065	901.577.257	927.607.053
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	4.028.559.466	18,4%	-21,0%	9,6%	3.741.851.586	2.738.221.965	2.932.847.643
Mezzi di trasporto	1.328.135.621	6,1%	-19,1%	39,7%	-1.992.417.003	-1.875.603.847	-1.674.480.746
Prodotti delle altre attività manifatturiere	2.925.162.343	13,4%	-12,2%	11,6%	2.602.850.264	1.944.914.470	2.209.811.384
Energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	1.545	0,0%	100,0%	189,3%	0	534	1.545
Prodotti delle attività di trattamento dei rifiuti	87.536.534	0,4%	14,7%	108,9%	-157.239.301	-51.274.617	-81.394.757
Prodotti dell'editoria, audiovisivi e radiotelevisive	113.450.649	0,5%	-18,5%	-0,6%	110.988.542	90.216.414	83.907.424
Prodotti delle attività professionali, scientifiche, tecniche	443.019	0,0%	-37,8%	-10,1%	601.733	482.687	333.001
Prodotti delle attività artistiche e di intrattenimento	5.290.123	0,0%	-42,9%	14,3%	513.237	-1.222.530	-1.878.311
Prodotti delle altre attività di servizi	3.000	0,0%	100,0%	88,7%	-5.209	-4	-17.528
Merchi di ritorno e respinte, merci varie	13.593.751	0,1%	-40,1%	14,1%	18.413.068	6.281.509	7.898.856
Totale	21.875.434.208	100,0%	-15,9%	11,7%	6.439.213.551	4.354.458.773	3.585.774.815

Elaborazioni LAN su dati ISTAT

Non essendo attualmente disponibili, come di vedrà in seguito, i dati provinciali relativi al primo semestre 2010 ma solo con riferimento ai primi tre mesi dell'anno, per omogeneità di confronto appare utile riportare questa informazione anche per il Veneto.

In larga parte si confermano le indicazioni della prima metà dell'anno: è evidente come il primo trimestre 2010 segni un recupero delle performance esortative regionali, sebbene il valore delle merci esportate sia ancora del 20% inferiore a quanto si registrava nel 2008.

Interscambio commerciale per tipologia di merci tra il Veneto e resto del mondo I trimestre 2008-2009-2010

Tipologia merci	Valore assoluto	Incidenza % sul totale	Var. % Export		Saldo Commerciale		
			08 / '10	09 / '10	2008	2009	2010
Prodotti dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca	207.555.488	2,0%	-6,1%	3,0%	-241.574.032	-207.245.430	-205.521.067
Prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere	11.081.330	0,1%	-17,5%	23,5%	-355.665.641	-343.666.085	-358.364.676
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	693.085.583	6,8%	4,1%	9,2%	-115.481.470	-62.257.232	-19.304.429
Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori	2.085.912.394	20,5%	-20,5%	-5,6%	928.238.341	727.090.677	559.421.618
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	260.114.521	2,6%	-8,7%	9,0%	-145.230.194	-64.558.727	-86.685.432
Coke e prodotti petroliferi raffinati	47.934.045	0,5%	-10,7%	29,7%	-28.515.155	-56.200.751	-73.160.384
Sostanze e prodotti chimici	349.733.663	3,4%	-7,1%	32,0%	-306.095.386	-241.616.843	-291.324.617
Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici	81.073.520	0,8%	-11,6%	20,7%	49.491.349	18.147.134	-8.160.066
Articoli in gomma e materie plastiche	622.371.309	6,1%	-22,1%	4,4%	425.568.357	304.107.010	283.477.006
Metalli di base e prodotti in metallo (esclusi macchine)	1.066.981.757	10,5%	-29,3%	-0,7%	200.761.445	251.900.025	58.824.440
Computer, apparecchi elettronici e ottici	216.146.536	2,1%	-9,6%	-1,6%	-12.915.076	-51.210.509	-147.244.663
Apparecchi elettrici	804.619.732	7,9%	-22,8%	5,1%	694.630.432	454.556.440	442.017.646
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	1.784.502.009	17,5%	-26,3%	-5,4%	1.728.046.954	1.385.469.184	1.307.642.856
Mezzi di trasporto	463.929.942	4,6%	-25,2%	0,9%	-1.219.436.988	-865.936.407	-946.477.685
Prodotti delle altre attività manifatturiere	1.367.188.177	13,4%	-20,0%	3,9%	1.341.012.438	960.734.065	1.018.865.999
Energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	109	0,0%	100,0%	-37,4%	0	174	109
Prodotti delle attività di trattamento dei rifiuti	45.472.785	0,4%	9,1%	129,0%	-53.442.045	-26.913.945	-18.407.459
Prodotti dell'editoria, audiovisivi e radiotelevisive	56.667.585	0,6%	-21,8%	0,2%	58.426.030	42.964.130	39.782.115
Prodotti delle attività professionali, scientifiche, tecniche	246.223	0,0%	-39,1%	12,8%	357.822	209.616	199.434
Prodotti delle attività artistiche e di intrattenimento	2.139.107	0,0%	-37,8%	22,9%	1.408.019	-2.356.977	-1.265.429
Prodotti delle altre attività di servizi	1.998	0,0%	100,0%	25,7%	-5.209	1.590	-2.996
Merchi di ritorno e respinte, merci varie	4.613.072	0,0%	-34,9%	-22,1%	5.111.079	2.998.694	1.418.673
Totale	10.171.370.885	100,0%	-20,5%	1,0%	2.954.691.070	2.226.215.833	1.555.730.993

Elaborazioni LAN su dati ISTAT

Belluno

La maggior parte dell'export bellunese è costituito da prodotti di altre attività manifatturiere (il 66% del totale per un giro di affari di 387 milioni di euro). Seguono, ma con un certo distacco, i macchinari e apparecchi n.c.a. (81 milioni di euro). Entrambi questi settori hanno risentito della crisi economica nel passaggio dal primo trimestre 2008 al primo 2009 con contrazioni superiori al 10% ma registrano segnali di ripresa nell'ultimo anno (rispettivamente +3,3% per le altre attività manifatturiere e +15,9% per i macchinari e apparecchiature n.c.a.).

Il saldo commerciale risulta in attivo e in diminuzione rispetto al 2008 ma fa registrare, comunque un dato migliore rispetto al 2009.

**Interscambio commerciale per tipologia di merci tra Belluno e resto del mondo
I trimestre 2008-2009-2010**

Tipologia merci	Valori assoluti Export			Var. % Export		Saldo Commerciale		
	2008	2009	2010	08 / '10	09 / '10	2008	2009	2010
Prodotti dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca	4.356	40.631	48.793	++	20,1%	-3.281.781	-3.195.354	-3.351.939
Prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere	48	9.663	35	-27,1%	-99,6%	-694.546	-148.737	-421.556
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	3.398.700	3.942.225	5.155.529	51,7%	30,8%	-792.116	210.047	1.392.791
Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori	22.012.879	14.695.511	15.926.915	-27,6%	8,4%	6.599.349	2.545.956	2.170.678
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	10.385.662	6.716.562	6.677.697	-35,7%	-0,6%	3.789.789	2.202.301	809.027
Coke e prodotti petroliferi raffinati	5.447	10.749	5.460	0,2%	-49,2%	-228.255	-177.365	-158.614
Sostanze e prodotti chimici	1.952.652	1.678.324	1.666.467	-14,7%	-0,7%	-6.286.192	-3.329.674	-3.937.398
Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici	231.610	33.751	375	-99,8%	-98,9%	-135.795	-59.484	-153.128
Articoli in gomma e materie plastiche	17.566.504	18.382.297	15.975.954	-9,1%	-13,1%	8.141.698	13.605.440	9.832.698
Metalli di base e prodotti in metallo (esclusi macchine)	30.698.687	18.914.357	24.391.474	-20,5%	29,0%	7.484.449	-2.890.680	4.891.354
Computer, apparecchi elettronici e ottici	24.306.869	16.147.321	21.238.011	-12,6%	31,5%	17.129.917	9.742.877	11.349.308
Apparecchi elettrici	27.945.521	26.011.840	22.622.836	-19,0%	-13,0%	16.730.283	15.734.534	11.869.069
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	90.469.576	69.604.932	80.689.434	-10,8%	15,9%	68.538.103	52.891.476	66.078.372
Mezzi di trasporto	997.613	202.551	400.809	-59,8%	97,9%	-1.634.567	-5.273.724	-5.692.739
Prodotti delle altre attività manifatturiere	475.263.714	374.054.308	386.562.432	-18,7%	3,3%	394.630.866	280.551.713	297.612.172
Energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	0	0	0	0,0%	0,0%	0	0	0
Prodotti delle attività di trattamento dei rifiuti	711.888	166.752	178.401	-74,9%	7,0%	-1.693.398	-1.523.393	-2.174.000
Prodotti dell'editoria, audiovisivi e radiotelevisive	2.910.659	2.261.130	1.619.098	-44,4%	-28,4%	2.655.921	2.132.831	1.523.032
Prodotti delle attività professionali, scientifiche, tecniche	0	0	0	0,0%	0,0%	0	0	0
Prodotti delle attività artistiche e di intrattenimento	110.334	70.468	11.324	-89,7%	-83,9%	107.824	65.441	26
Prodotti delle altre attività di servizi	0	0	0	0,0%	0,0%	0	0	0
Merci di ritorno e respinte, merci varie	0	4.932	9.036	n.c.	83,2%	0	-29.485	-87.687
Totale	708.972.719	552.948.304	583.180.080	-17,7%	5,5%	511.061.549	363.054.720	391.551.466

Elaborazioni LAN su dati ISTAT

Padova

Macchinari ed apparecchi n.c.a. (414 milioni di ero) e prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori (232 milioni) rappresentano la produzione principale dell'export della provincia di Padova. Nel passaggio dal primo trimestre 2009 al primo trimestre 2010 entrambi i settori hanno fatto registrare segnali negativi in particolare nel settore tessile, abbigliamento e accessori (-11,7%).

La bilancia commerciale rimane positiva in tutti e tre gli anni di riferimento anche se il trend mostra una costante e continua erosione dell'attivo.

**Interscambio commerciale per tipologia di merci tra Padova e resto del mondo
I trimestre 2008-2009-2010**

Tipologia merci	Valori assoluti Export			Var. % Export		Saldo Commerciale		
	2008	2009	2010	08 / '10	09 / '10	2008	2009	2010
Prodotti dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca	39.382.662	36.813.272	34.357.501	-12,8%	-6,7%	-39.937.531	-31.760.414	-37.105.074
Prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere	778.306	520.376	1.124.805	44,5%	116,2%	-282.708	-395.317	-9.255.935
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	46.268.436	49.863.429	71.687.080	54,9%	43,8%	-79.396.553	-64.892.272	-464.461
Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori	255.906.296	262.466.576	231.756.356	-9,4%	-11,7%	102.981.371	112.205.581	68.341.884
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	54.480.838	49.035.458	53.840.842	-1,2%	9,8%	-11.017.202	-42.167	-10.695.729
Coke e prodotti petroliferi raffinati	27.984	36.290	34.680	23,9%	-4,4%	-514.242	-953.798	-5.736.943
Sostanze e prodotti chimici	38.426.400	33.697.176	45.139.749	17,5%	34,0%	-69.935.161	-58.548.670	-63.972.786
Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici	10.677.486	10.415.040	15.109.864	41,5%	45,1%	-8.956.829	-12.060.170	-41.910.882
Articoli in gomma e materie plastiche	129.285.023	99.886.190	113.445.820	-12,3%	13,6%	46.458.216	25.349.829	24.181.010
Metalli di base e prodotti in metallo (esclusi macchine)	186.323.312	138.150.243	151.900.199	-18,5%	10,0%	-53.786.380	-13.785.968	-30.938.896
Computer, apparecchi elettronici e ottici	62.949.623	45.218.958	45.813.706	-27,2%	1,3%	5.550.232	-14.377.887	-50.378.055
Apparecchi elettrici	143.378.015	91.633.086	84.438.101	-41,1%	-7,9%	85.653.804	42.135.273	37.406.245
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	596.322.635	422.649.370	414.233.365	-30,5%	-2,0%	476.271.513	340.052.068	330.493.672
Mezzi di trasporto	111.587.041	70.110.522	68.567.055	-38,6%	-2,2%	-45.138.251	-52.572.073	-13.603.847
Prodotti delle altre attività manifatturiere	219.904.377	161.904.197	168.992.127	-23,2%	4,4%	153.821.932	98.888.726	105.161.816
Energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	0	174	109	100,0%	-37,4%	0	174	109
Prodotti delle attività di trattamento dei rifiuti	894.940	254.087	1.809.693	102,2%	612,2%	-26.116.956	-3.217.238	-11.629.719
Prodotti dell'editoria, audiovisivi e radiotelevisive	9.706.250	12.044.992	15.532.842	60,0%	29,0%	8.178.517	10.481.169	14.205.665
Prodotti delle attività professionali, scientifiche, tecniche	2.600	0	1.053	-59,5%	100,0%	2.343	-916	990
Prodotti delle attività artistiche e di intrattenimento	21.177	30.743	6.047	-71,4%	-80,3%	-121.078	-54.339	-1.156.367
Prodotti delle altre attività di servizi	0	0	0	0,0%	0,0%	0	0	0
Merci di ritorno e respinte, merci varie	185.789	43.661	86.069	-53,7%	97,1%	-45.403	-186.286	-299.988
Totale	1.906.509.190	1.484.773.840	1.517.877.063	-20,4%	2,2%	543.669.634	376.265.305	302.642.709

Elaborazioni LAN su dati ISTAT

Rovigo

A Rovigo il commercio estero divide abbastanza equamente i suoi prodotti tra mezzi di trasporto (32 milioni di euro), prodotti alimentari, bevande e tabacco (29 milioni), macchinari ed apparecchi n.c.a. (29 milioni), sostanze e prodotti chimici (25 milioni), metalli di base (24 milioni) e articoli in gomma e materie plastiche (24 milioni). Macchinari ed apparecchi n.c.a. e metalli di base, sono i settori, tra quelli che registrano i valori assoluti più alti, che hanno perso percentualmente in misura maggiore nel periodo I trimestre 2008 – I trimestre 2010 (entrambi con diminuzioni superiori al 40%).

Nel 2010 la bilancia commerciale è risultata attiva dopo che, nei due anni precedenti, si erano registrati segni negativi.

**Interscambio commerciale per tipologia di merci tra Rovigo e resto del mondo
I trimestre 2008-2009-2010**

Tipologia merci	Valori assoluti Export			Var. % Export		Saldo Commerciale		
	2008	2009	2010	08 / '10	09 / '10	2008	2009	2010
Prodotti dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca	24.668.417	20.534.523	18.913.399	-23,3%	-7,9%	-22.733.129	-17.740.112	-30.502.670
Prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere	228.176	98.234	83.497	-63,4%	-15,0%	-2.750.918	-2.472.425	-1.971.048
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	33.292.758	29.314.581	29.098.843	-12,6%	-0,7%	5.067.289	3.649.945	3.270.142
Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori	23.405.710	20.559.752	22.720.403	-2,9%	10,5%	12.372.475	9.890.651	9.192.708
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	8.653.722	1.358.392	5.723.578	-33,9%	321,3%	384.963	-2.703.288	-2.055.191
Coke e prodotti petroliferi raffinati	2.020	40.208	290.515	++	622,5%	-4.543.461	-1.643.448	-2.993.402
Sostanze e prodotti chimici	31.147.450	25.605.168	24.744.308	-20,6%	-3,4%	-9.020.881	1.333.755	-9.721.967
Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici	3.650.474	3.427.566	5.856.754	60,4%	70,9%	2.985.059	1.561.099	4.931.928
Articoli in gomma e materie plastiche	30.244.798	23.029.096	24.138.265	-20,2%	4,8%	17.810.870	14.750.169	15.699.031
Metalli di base e prodotti in metallo (esclusi macchine)	42.680.053	24.619.048	24.310.295	-43,0%	-1,3%	3.617.967	9.215.229	4.086.697
Computer, apparecchi elettronici e ottici	3.373.555	11.069.436	12.027.345	256,5%	8,7%	2.115.754	-5.258.080	-40.059.191
Apparecchi elettrici	8.955.893	7.294.919	7.476.518	-16,5%	2,5%	6.100.072	5.083.466	4.075.610
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	51.879.331	40.201.963	28.831.693	-44,4%	-28,3%	41.852.306	18.717.942	21.915.787
Mezzi di trasporto	16.198.196	8.197.772	32.377.528	99,9%	295,0%	-69.679.657	-54.886.076	26.066.721
Prodotti delle altre attività manifatturiere	9.302.039	7.962.843	9.763.429	5,0%	22,6%	4.925.290	5.790.309	8.025.263
Energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	0	0	0	0,0%	0,0%	0	0	0
Prodotti delle attività di trattamento dei rifiuti	171.889	170.690	186.964	8,8%	9,5%	-183.984	81.461	56.804
Prodotti dell'editoria, audiovisivi e radiotelevisive	395.651	190.384	33.578	-91,5%	-82,4%	348.747	-1.253.583	-5.274.008
Prodotti delle attività professionali, scientifiche, tecniche	0	0	0	0,0%	0,0%	-38	0	0
Prodotti delle attività artistiche e di intrattenimento	0	0	0	0,0%	n.c.	0	0	-2.410
Prodotti delle altre attività di servizi	0	0	0	0,0%	0,0%	0	0	0
Merci di ritorno e respinte, merci varie	18.379	1.037	61.107	232,5%	++	18.379	-67.063	58.754
Totale	288.268.511	223.675.612	246.638.019	-14,4%	10,3%	-11.312.897	-15.950.049	4.799.558

Elaborazioni LAN su dati ISTAT

Treviso

Treviso esporta principalmente beni di tipo tessile, abbigliamento, pelli e accessori (628 milioni di euro il giro d'affari). Sopra ai 300 milioni di euro anche l'interscambio commerciale riguardante le altre attività manifatturiere (396 milioni) e i macchinari ed apparecchi n.c.a (371 milioni).

Anche in questa provincia veneta la diminuzione degli scambi col resto del mondo ha visto una diminuzione superiore al 20% negli ultimi due anni. Il saldo commerciale risulta ancora positivo ma in maniera minore rispetto al 2008 e al 2009.

**Interscambio commerciale per tipologia di merci tra Treviso e resto del mondo
I trimestre 2008-2009-2010**

Tipologia merci	Valori assoluti Export			Var. % Export		Saldo Commerciale		
	2008	2009	2010	08 / '10	09 / '10	2008	2009	2010
Prodotti dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca	7.187.430	6.897.682	9.038.319	25,8%	31,0%	-39.629.846	-47.964.801	-37.522.787
Prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere	1.284.365	996.651	1.257.512	-2,1%	26,2%	-2.556.023	-1.263.172	-796.996
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	132.623.386	131.947.132	138.159.793	4,2%	4,7%	58.319.967	75.577.379	79.102.602
Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori	818.326.632	747.238.930	628.113.583	-23,2%	-15,9%	267.125.287	226.196.104	104.670.468
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	71.247.989	64.253.689	63.835.420	-10,4%	-0,7%	-49.137.754	-21.260.396	-32.856.665
Coke e prodotti petroliferi raffinati	66.050	29.506	147.556	123,4%	400,1%	-66.534	-90.710	-67.390
Sostanze e prodotti chimici	35.247.199	26.910.298	32.122.426	-8,9%	19,4%	-68.269.653	-42.734.903	-63.435.502
Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici	175.618	85.786	35.178	-80,0%	-59,0%	-331.889	-883.178	-1.178.334
Articoli in gomma e materie plastiche	135.679.980	108.421.105	118.304.454	-12,8%	9,1%	31.907.730	38.279.135	36.713.776
Metalli di base e prodotti in metallo (esclusi macchine)	215.505.613	158.399.610	150.879.368	-30,0%	-4,7%	67.418.963	48.355.534	21.772.738
Computer, apparecchi elettronici e ottici	43.211.217	35.356.712	36.855.321	-14,7%	4,2%	-2.861.541	-9.353.719	-8.574.880
Apparecchi elettrici	333.919.588	251.153.888	262.331.018	-21,4%	4,5%	218.754.779	140.888.940	136.954.822
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	518.480.868	418.947.803	371.009.134	-28,4%	-11,4%	391.823.498	323.458.982	282.752.897
Mezzi di trasporto	89.745.890	56.382.627	58.840.509	-34,4%	4,4%	48.446.030	33.348.669	29.403.721
Prodotti delle altre attività manifatturiere	462.237.965	392.964.252	396.404.075	-14,2%	0,9%	407.199.147	335.496.438	340.701.670
Energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	0	0	0	0,0%	0,0%	0	0	0
Prodotti delle attività di trattamento dei rifiuti	9.559.369	4.103.465	12.490.049	30,7%	204,4%	-9.586.101	-3.798.070	-25.227
Prodotti dell'editoria, audiovisivi e radiotelevisive	3.758.990	3.553.352	3.675.721	-2,2%	3,4%	2.093.287	2.488.669	2.420.394
Prodotti delle attività professionali, scientifiche, tecniche	14.127	8.848	1.781	-87,4%	-79,9%	14.127	4.671	-44.192
Prodotti delle attività artistiche e di intrattenimento	149.711	125.570	136.198	-9,0%	8,5%	-33.050	-101.246	-159.432
Prodotti delle altre attività di servizi	0	1.590	0	0,0%	-100,0%	-5.209	1.590	0
Merchi di ritorno e respinte, merci varie	26.053	137.438	230.218	783,7%	67,5%	-15.482	-162.243	184.514
Totale	2.878.448.040	2.407.915.934	2.283.867.633	-20,7%	-5,2%	1.320.609.733	1.096.483.673	890.016.197

Elaborazioni LAN su dati ISTAT

Venezia

Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori sono al primo posto tra le esportazioni della provincia veneziana all'estero (per un totale di 147 milioni di euro). Seguono i metalli di base e i prodotti in metallo (120 milioni) ed i macchinari ed apparecchi n.c.a (84 milioni). In diminuzione del 22,3% l'export nel periodo primo trimestre 2008 - primo trimestre 2010 mentre si registra un segno positivo (+4,4%) nel periodo primo trimestre 2009 al primo trimestre 2010. Il saldo commerciale risulta negativo nei tre anni di riferimento anche se si registra un miglioramento nel passaggio dal 2009 al 2010.

**Interscambio commerciale per tipologia di merci tra Venezia e resto del mondo
I trimestre 2008-2009-2010**

Tipologia merci	Valori assoluti Export			Var. % Export		Saldo Commerciale		
	2008	2009	2010	08 / '10	09 / '10	2008	2009	2010
Prodotti dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca	9.774.840	13.192.658	16.083.762	64,5%	21,9%	-106.187.009	-44.219.078	-49.800.349
Prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere	610.888	419.602	695.896	13,9%	65,8%	-305.580.499	-314.882.062	-318.724.864
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	85.935.932	71.834.918	68.304.091	-20,5%	-4,9%	-3.188.087	-7.114.898	-5.905.303
Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori	202.901.607	172.400.175	147.751.695	-27,2%	-14,3%	50.002.997	11.604.592	8.242.532
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	17.707.151	12.147.766	13.451.191	-24,0%	10,7%	-28.017.319	-18.051.903	-13.247.483
Coke e prodotti petroliferi raffinati	51.630.210	35.965.840	46.785.098	-9,4%	30,1%	-3.325.397	-19.221.398	-11.078.476
Sostanze e prodotti chimici	77.742.033	48.174.399	56.004.885	-28,0%	16,3%	-67.276.448	-65.102.542	-49.770.463
Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici	152.284	232.554	206.998	35,9%	-11,0%	-482.981	-1.225.165	-3.219.391
Articoli in gomma e materie plastiche	88.205.942	64.867.967	57.556.010	-34,7%	-11,3%	38.292.077	28.739.428	14.248.118
Metalli di base e prodotti in metallo (esclusi macchine)	150.036.841	84.667.011	119.963.388	-20,0%	41,7%	22.026.213	14.930.357	40.945.400
Computer, apparecchi elettronici e ottici	10.413.477	31.944.404	20.155.048	93,5%	-36,9%	-2.095.174	15.897.539	2.677.632
Apparecchi elettrici	72.169.671	67.301.635	66.640.098	-7,7%	-1,0%	56.721.662	56.368.484	48.398.170
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	91.851.947	74.252.361	84.239.350	-8,3%	13,5%	43.101.705	29.557.886	41.659.165
Mezzi di trasporto	105.081.009	48.425.780	51.439.864	-51,0%	6,2%	1.953.689	-4.846.167	20.360.811
Prodotti delle altre attività manifatturiere	33.120.345	22.171.590	29.413.618	-11,2%	32,7%	1.511.611	-7.126.106	-559.977
Energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	0	0	0	0,0%	0,0%	0	0	0
Prodotti delle attività di trattamento dei rifiuti	12.062.064	3.819.203	6.768.000	-43,9%	77,2%	156.521	-1.270.256	-3.236.377
Prodotti dell'editoria, audiovisivi e radiotelevisive	1.304.103	903.554	1.562.901	19,8%	73,0%	-318.961	-325.956	628.066
Prodotti delle attività professionali, scientifiche, tecniche	1.308	1.286	70.160	++	++	1.308	1.286	70.160
Prodotti delle attività artistiche e di intrattenimento	2.333.243	910.441	1.319.050	-43,5%	44,9%	1.210.884	-2.378.433	474.250
Prodotti delle altre attività di servizi	0	0	0	0,0%	0,0%	0	0	0
Merchi di ritorno e respinte, merci varie	6.080.306	4.935.601	3.356.978	-44,8%	-32,0%	6.063.975	4.921.974	3.350.748
Totale	1.019.115.201	758.568.745	791.768.081	-22,3%	4,4%	-295.429.233	-323.742.418	-274.487.631

Elaborazioni LAN su dati ISTAT

Verona

Al primo posto tra i prodotti più esportati della provincia di Verona, al primo trimestre 2010, ci sono i prodotti alimentari, bevande e tabacco (310 milioni di euro) in crescita dell'11% nell'ultimo anno.

Seguono i macchinari e apparecchi elettronici (308 milioni di euro). Questi registrano un calo dell' 8,6% nel periodo primo trimestre 2009 – primo trimestre 2010 che conferma il trend negativo visto nel passaggio dal 2008 al 2010.

Importanti anche i valori dell'export veronese di prodotti tessili, abbigliamento e accessori (300 milioni di euro) in crescita del 5% nel passaggio dal 2009 al 2010.

Il saldo commerciale risulta negativo per i tre periodi di analisi con valori in peggioramento nell'ultimo anno.

**Interscambio commerciale per tipologia di merci tra Verona e resto del Mondo
I trimestre 2008-2009-2010**

Tipologia merci	Valori assoluti Export			Var. % Export		Saldo Commerciale		
	2008	2009	2010	08 / '10	09 / '10	2008	2009	2010
Prodotti dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca	130.646.705	114.991.506	122.139.483	-6,5%	6,2%	8.798.923	-21.033.891	-11.986.691
Prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere	8.879.335	5.456.239	6.125.606	-31,0%	12,3%	-26.739.614	-20.025.395	-15.745.783
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	299.410.922	279.700.717	310.580.311	3,7%	11,0%	-18.447.889	-11.628.467	-42.684.369
Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori	312.823.289	285.356.291	299.561.855	-4,2%	5,0%	-9.688.959	-22.356.751	-1.740.217
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	33.310.979	32.549.229	40.072.632	20,3%	23,1%	-57.157.757	-30.488.750	-28.582.481
Coke e prodotti petroliferi raffinati	1.640.284	503.476	305.641	-81,4%	-39,3%	-18.113.604	-32.112.248	-50.969.349
Sostanze e prodotti chimici	45.438.200	31.556.786	41.718.888	-8,2%	32,2%	-44.114.505	-49.303.578	-84.095.223
Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici	55.777.071	37.106.893	32.692.412	-41,4%	-11,9%	38.857.496	22.316.102	13.402.870
Articoli in gomma e materie plastiche	199.869.246	130.737.559	139.356.678	-30,3%	6,6%	140.608.040	78.091.637	78.468.695
Metalli di base e prodotti in metallo (esclusi macchine)	229.756.106	156.542.026	152.302.615	-33,7%	-2,7%	-14.180.915	7.170.086	-33.400.700
Computer, apparecchi elettronici e ottici	18.378.611	15.895.192	12.964.074	-29,5%	-18,4%	-24.163.672	-32.933.269	-34.941.979
Apparecchi elettrici	123.239.814	86.761.543	107.010.748	-13,2%	23,3%	68.828.813	37.657.246	43.664.838
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	395.004.926	337.472.102	308.321.795	-21,9%	-8,6%	230.192.767	220.841.681	189.943.059
Mezzi di trasporto	187.224.877	179.393.627	145.521.817	-22,3%	-18,9%	-1.202.668.333	-829.033.920	-1.057.907.877
Prodotti delle altre attività manifatturiere	50.756.920	45.245.011	44.746.275	-11,8%	-1,1%	8.869.312	786.494	-4.482.033
Energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	0	0	0	0,0%	0,0%	0	0	0
Prodotti delle attività di trattamento dei rifiuti	12.387.294	7.287.818	10.915.872	-11,9%	49,8%	-10.621.786	-3.522.152	4.097.043
Prodotti dell'editoria, audiovisivi e radiotelevisive	30.666.464	18.660.824	15.805.337	-48,5%	-15,3%	24.468.295	13.300.499	9.942.676
Prodotti delle attività professionali, scientifiche, tecniche	386.432	208.126	173.229	-55,2%	-16,8%	340.214	204.602	172.476
Prodotti delle attività artistiche e di intrattenimento	812.527	484.583	636.612	-21,7%	31,4%	473.070	306.166	-124.635
Prodotti delle altre attività di servizi	0	0	1.998	100,0%	100,0%	0	0	-2.996
Merci di ritorno e respinte, merci varie	333.837	565.507	352.105	5,5%	-37,7%	188.137	534.645	47.481
Totale	2.136.743.839	1.766.475.055	1.791.305.983	-16,2%	1,4%	-904.271.967	-671.229.263	-1.026.925.195

Elaborazioni LAN su dati ISTAT

Vicenza

Al primo posto tra i prodotti esportati dalla provincia berica, al primo trimestre 2010, troviamo i prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori (740 milioni di euro). La diminuzione rispetto al primo trimestre degli anni 2008 e 2009 registra un calo, rispettivamente, del 25,2% in linea con il dato dell'export complessivo di quel periodo (-23,4%). Seguono i macchinari ed apparecchi n.c.a. (497 milioni di euro) e metalli e prodotti in metallo (443 milioni).

La bilancia commerciale della provincia di Vicenza risulta in attivo per tutti e tre gli anni di riferimento anche se il margine si sta progressivamente riducendo.

**Interscambio commerciale per tipologia di merci tra Vicenza e resto del mondo
I trimestre 2008-2009-2010**

Tipologia merci	Valori assoluti Export			Var. % Export		Saldo Commerciale		
	2008	2009	2010	08 / '10	09 / '10	2008	2009	2010
Prodotti dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca	9.331.797	9.091.009	6.974.231	-25,3%	-23,3%	-38.603.659	-41.331.780	-35.251.557
Prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere	1.655.647	1.474.042	1.793.979	8,4%	21,7%	-17.061.333	-4.478.977	-11.448.494
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	64.778.646	68.227.165	70.099.936	8,2%	2,7%	-77.044.081	-58.058.966	-54.015.831
Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori	989.330.440	706.444.464	740.081.587	-25,2%	4,8%	498.845.821	387.004.544	368.543.565
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	89.015.009	72.552.162	76.513.161	-14,0%	5,5%	-4.074.914	5.785.476	-56.910
Coke e prodotti petroliferi raffinati	276.499	371.354	365.095	32,0%	-1,7%	-1.723.662	-2.001.784	-2.156.210
Sostanze e prodotti chimici	146.310.928	97.294.902	148.336.940	1,4%	52,5%	-41.192.546	-23.931.231	-16.391.278
Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici	21.066.263	15.844.352	27.171.939	29,0%	71,5%	17.556.288	8.497.930	19.966.871
Articoli in gomma e materie plastiche	198.594.715	151.100.723	153.594.128	-22,7%	1,7%	142.349.726	105.291.372	104.333.678
Metalli di base e prodotti in metallo (esclusi macchine)	654.836.067	493.120.929	443.234.418	-32,3%	-10,1%	168.181.148	188.905.467	51.467.847
Computer, apparecchi elettronici e ottici	76.490.705	64.081.078	67.093.031	-12,3%	4,7%	-8.590.592	-14.927.970	-27.317.498
Apparecchi elettrici	332.778.767	235.353.617	254.100.413	-23,6%	8,0%	241.841.019	156.688.497	159.648.892
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	677.782.114	523.839.113	497.177.238	-26,6%	-5,1%	476.267.062	399.949.149	374.799.904
Mezzi di trasporto	109.792.279	97.168.969	106.782.360	-2,7%	9,9%	49.284.101	47.326.884	54.895.525
Prodotti delle altre attività manifatturiere	459.428.503	312.098.431	331.306.221	-27,9%	6,2%	370.054.280	246.346.491	272.407.088
Energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	0	0	0	0,0%	0,0%	0	0	0
Prodotti delle attività di trattamento dei rifiuti	5.907.871	4.050.974	13.123.806	122,1%	224,0%	-5.396.341	-13.664.297	-5.495.983
Prodotti dell'editoria, audiovisivi e radiotelevisive	23.767.481	18.913.933	18.438.108	-22,4%	-2,5%	21.000.224	16.140.501	16.336.290
Prodotti delle attività professionali, scientifiche, tecniche	0	0	0	n.c.	0,0%	-132	-27	0
Prodotti delle attività artistiche e di intrattenimento	13.920	119.406	29.876	114,6%	-75,0%	-229.631	-194.566	-296.861
Prodotti delle altre attività di servizi	0	0	0	0,0%	0,0%	0	0	0
Merchi di ritorno e respinte, merci varie	440.529	231.670	517.559	17,5%	123,4%	-1.098.527	-2.012.848	-1.835.149
Totale	3.861.598.180	2.871.378.293	2.956.734.026	-23,4%	3,0%	1.790.364.251	1.401.333.865	1.268.133.889

Elaborazioni LAN su dati ISTAT

Principali categorie merceologiche dell'export veneto

Prodotti alimentari

Delle cinque macro aree economiche analizzate l'Unione Europea a 25 è la zona del mondo dove è diretto la maggior parte dell'export veneto riguardante i prodotti alimentari, bevande e tabacco. All'interno di questa zona è la Germania, con 322 milioni di euro, a guidare la classifica dei paesi con il maggior consumo di questi beni. Francia e Regno Unito sono, invece, i paesi che hanno visto diminuire maggiormente l'import di questi beni dal Veneto negli ultimi due anni (rispettivamente -11,8% e -7,3%). Complessivamente, però, l'export veneto in Europa, nel passaggio dal primo semestre 2009 al primo semestre 2010, ha registrato un aumento del 6,1%.

Seconda, per importazione di beni alimentari dal Veneto, l'America Settentrionale con 159 milioni di euro e in crescita del 24% nell'ultimo anno.

Flussi commerciali in milioni di Euro dell'export veneto di prodotti alimentari, bevande e tabacco* con i principali mercati mondiali al primo semestre 2008-2009-2010

PAESI	Valore Assoluto 2010	Variazioni % Export	
		08/'10	09/'10
[Unione europea 25]	1.038.125.353	0,8%	6,1%
Francia	106.554.111	-11,8%	-4,0%
Germania	322.354.638	0,8%	2,4%
Spagna	43.093.038	-3,9%	3,1%
Regno Unito	133.038.763	-7,3%	1,6%
[America settentrionale]	158.821.364	-0,8%	23,9%
[America centro-meridionale]	13.128.528	12,5%	36,6%
Brasile	4.531.188	21,4%	69,8%
[Asia]	68.009.447	23,0%	17,1%
Cina	5.137.718	134,4%	15,1%
Giappone	18.685.601	-8,8%	-1,5%
India	1.300.570	165,5%	35,7%
Russia	18.914.120	0,0%	49,5%
[Medio Oriente]	27.360.952	42,8%	31,3%

* Rappresentativo del 6,7% delle esportazioni totali del Veneto

Elaborazioni LAN su dati ISTAT

Tessile, abbigliamento, pelli e accessori

Tutti e quattro i paesi dell'Unione Europea oggetto di analisi registrano segni negativi nell'import di prodotti tessili, di abbigliamento e pelli dal Veneto con punte del 28% in Spagna nel periodo 2008 - 2010. Complessivamente il Veneto ha esportato nell'UE a 25 il 19% in meno di questi prodotti negli ultimi due anni anche se nel periodo primo semestre 2009 - primo semestre 2010 la situazione sembra essersi assestata (-0,3%). L'Asia, la seconda macro area geografica per volume d'affari, registra un +15% nell'ultimo anno, anche se la Russia, il paese che importa maggiormente questi prodotti, ha registrato un -29% negli ultimi due anni di riferimento. Segni di ripresa si leggono nel mercato nord americano che fa registrare un +14% nel passaggio dal primo semestre 2009 al primo semestre 2010.

Flussi commerciali in milioni di Euro dell'export veneto di prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori* con i principali mercati mondiali al primo semestre 2008-2009-2010

PAESI	Valore Assoluto 2010	Variazioni % Export	
		08/'10	09/'10
[Unione europea 25]	2.219.950.526	-18,5%	-0,3%
Francia	394.780.360	-12,4%	-0,8%
Germania	482.453.306	-10,6%	6,7%
Spagna	257.415.561	-27,6%	-5,2%
Regno Unito	164.673.447	-18,2%	11,0%
[America settentrionale]	184.187.768	-24,0%	14,0%
[America centro-meridionale]	39.067.812	16,6%	27,8%
Brasile	5.486.620	5,2%	13,3%
[Asia]	478.696.693	-4,5%	14,5%
Cina	89.633.271	25,3%	45,1%
Giappone	78.412.042	-18,1%	-12,7%
India	19.731.286	9,6%	59,0%
Russia	111.060.774	-29,0%	-0,9%
[Medio Oriente]	54.568.912	-12,5%	-13,7%

* Rappresentativo del 18,1% delle esportazioni totali del Veneto

Elaborazioni LAN su dati ISTAT

Articoli in gomma e materie plastiche

La maggior parte dell'export relativo alla gomma e alle materie plastiche del Veneto riguarda l'Europa ed in particolare Germania (223 milioni di euro) e Francia (175 milioni di euro). Entrambi i mercati hanno registrato una diminuzione nel periodo 2008 – 2010, ma anche segnali di ripresa se si considera l'ultimo anno.

L'Asia è il secondo mercato per volume d'affari. La Cina ha registrato incrementi che sfiorano il 50% sia nel passaggio dal 2008 al 2010 che nel passaggio dal 2009 al 2010.

La maggior parte dell'export relativo alla gomma e alle materie plastiche del Veneto riguarda l'Europa ed in particolare Germania (223 milioni di euro) e Francia (175 milioni di euro). Entrambi i mercati hanno registrato una diminuzione nel periodo 2008 – 2010, ma anche segnali di ripresa se si considera l'ultimo anno.

L'Asia è il secondo mercato per volume d'affari. La Cina ha registrato incrementi che sfiorano il 50% sia nel passaggio dal 2008 al 2010 che nel passaggio dal 2009 al 2010.

Flussi commerciali in milioni di Euro dell'export veneto di articoli in gomma e materie plastiche* con i principali mercati mondiali al primo semestre 2008-2009-2010

PAESI	Valore Assoluto 2010	Variazioni % Export	
		08/'10	09/'10
[Unione europea 25]	872.964.658	-16,2%	10,1%
Francia	175.257.079	-9,2%	10,9%
Germania	223.268.840	-11,4%	10,3%
Spagna	64.660.595	-27,0%	10,5%
Regno Unito	56.315.541	-25,5%	5,7%
[America settentrionale]	88.465.604	-34,7%	16,4%
[America centro-meridionale]	24.957.541	-26,4%	26,0%
Brasile	6.764.524	-35,0%	29,5%
[Asia]	129.174.645	3,4%	16,8%
Cina	26.801.565	46,6%	47,3%
Giappone	5.284.749	-23,0%	30,1%
India	7.219.166	-45,2%	16,5%
Russia	33.841.437	-30,4%	15,7%
[Medio Oriente]	57.251.798	6,9%	1,1%

* Rappresentativo del 6,3% delle esportazioni totali del Veneto

Elaborazioni LAN su dati ISTAT

Metalli di base e prodotti in metallo

In questo settore l'Unione Europea a 25, la principale area commerciale con cui l'export dei metalli veneto ha rapporti, ha registrato una contrazione del 27% nel passaggio dal primo semestre 2008 al primo semestre 2010. Nell'ultimo anno, però, si sono registrati segnali di ripresa per il settore che ha fatto registrare un +13%.

Nell'ultimo anno ci sono stati andamenti positivi in questo settore dell'export veneto anche dai mercati nord e sud americani (rispettivamente +25% e +12%) e dall'Asia (+12%).

In particolar si registra una forte crescita in Cina che ha visto aumentare il suo import dalla regione Veneto di prodotti in metallo del 136% nell'ultimo anno.

Flussi commerciali in milioni di Euro dell'export veneto di metalli di base e prodotti in metallo* con i principali mercati mondiali al primo semestre 2008-2009-2010

PAESI	Valore Assoluto 2010	Variazioni % Export	
		08/'10	09/'10
[Unione europea 25]	1.529.395.898	-27,3%	12,9%
Francia	252.540.140	-32,0%	-1,2%
Germania	469.803.449	-18,7%	31,7%
Spagna	137.832.256	-24,9%	11,8%
Regno Unito	123.695.895	-32,0%	13,0%
[America settentrionale]	144.671.698	-14,2%	25,4%
[America centro-meridionale]	46.399.295	-13,4%	12,1%
Brasile	12.603.746	20,4%	15,1%
[Asia]	204.371.809	-21,6%	11,6%
Cina	27.964.532	5,5%	136,3%
Giappone	5.009.537	-8,0%	31,0%
India	19.070.529	-4,8%	44,5%
Russia	36.276.958	-46,0%	16,0%
[Medio Oriente]	95.147.470	-37,6%	-1,1%

* Rappresentativo del 10,9% delle esportazioni totali del Veneto

Elaborazioni LAN su dati ISTAT

Apparecchi elettrici

La maggior parte degli apparecchi elettrici prodotti in Veneto e diretti all'estero hanno come destinazione l'UE a 25. In questa macro area economica i principali paesi che assorbono questi flussi commerciali sono Germania e Francia (260 milioni di euro circa per entrambi) ed ugualmente si registrano aumenti percentuali nel giro d'affari di questi beni del 14% per la Germania e del 23% in Francia nel passaggio dal primo semestre 2009 al primo semestre 2010. Se nel passaggio dal 2008 al 2010 l'UE ha visto diminuire del 20% i flussi di import di apparecchi elettrici prodotti in Veneto nell'ultimo anno la situazione sembra essere in ripresa segnando un +15%.

Al secondo posto in questa classifica si pone l'Asia, dove è la Russia ad essere il maggior acquirente di questi beni (47 milioni di euro in crescita del 32% nell'ultimo anno).

Flussi commerciali in milioni di Euro dell'export veneto di apparecchi elettrici* con i principali mercati mondiali al primo semestre 2008-2009-2010

PAESI	Valore Assoluto 2010	Variazioni % Export	
		08/'10	09/'10
[Unione europea 25]	1.106.389.108	-20,3%	14,5%
Francia	259.914.447	-8,5%	23,4%
Germania	260.068.702	-21,4%	13,7%
Spagna	111.383.180	-27,7%	18,8%
Regno Unito	79.790.038	-34,1%	12,2%
[America settentrionale]	48.412.790	-2,5%	29,5%
[America centro-meridionale]	33.568.594	-15,6%	-26,6%
Brasile	9.847.750	7,2%	25,8%
[Asia]	172.814.070	-6,1%	11,4%
Cina	27.380.287	-14,3%	-16,2%
Giappone	6.910.962	5,4%	29,6%
India	14.348.159	64,2%	84,8%
Russia	47.158.216	-45,0%	32,0%
[Medio Oriente]	68.642.218	-6,6%	3,0%

* Rappresentativo del 7,8% delle esportazioni totali del Veneto

Elaborazioni LAN su dati ISTAT

Macchinari ed apparecchi nca

Anche per la produzione di macchinari ed apparecchi n.c.a. la maggior parte delle esportazioni della regione Veneto è diretta verso l'Unione Europea a 25. Francia e Germania comprano entrambe circa 400 milioni di macchinari e apparecchi n.c.a. veneti ciascuna con la differenza che, mentre nel passaggio dal primo semestre 2009 al primo semestre 2010, la Francia ha aumentato l'import del 7,5%, la Germania nello stesso periodo di tempo ha visto crescere il volume d'affari dell'1,2%.

Al secondo posto si pone l'Asia ed, in particolare, la Cina che ha visto aumentare la propria richiesta di questa tipologia di beni di quasi l'80% nel periodo primo semestre 2008 – primo semestre 2010, periodo in cui, quasi tutti gli altri paesi oggetto di analisi, registravano segni negativi.

Flussi commerciali in milioni di Euro dell'export veneto di macchinari ed apparecchi nca* con i principali mercati mondiali al primo semestre 2008-2009-2010

PAESI	Valore Assoluto 2010	Variazioni % Export	
		08/'10	09/'10
[Unione europea 25]	1.970.812.524	-25,0%	9,2%
Francia	409.478.601	-19,4%	7,5%
Germania	401.321.301	-19,1%	1,2%
Spagna	174.007.038	-40,8%	6,2%
Regno Unito	180.292.128	-23,0%	36,2%
[America settentrionale]	178.816.408	-40,4%	-0,5%
[America centro-meridionale]	237.379.760	1,2%	10,2%
Brasile	65.938.349	-1,8%	31,6%
[Asia]	818.161.991	12,9%	29,4%
Cina	246.918.145	79,9%	61,5%
Giappone	22.181.301	-1,1%	11,7%
India	65.077.856	-5,5%	24,4%
Russia	146.085.265	-44,4%	28,2%
[Medio Oriente]	305.498.581	6,7%	16,2%

* Rappresentativo del 18,4% delle esportazioni totali del Veneto

Elaborazioni LAN su dati ISTAT

Mezzi di trasporto

I flussi commerciali dei mezzi di trasporto prodotti in Veneto e diretti nel resto del mondo si dividono principalmente tra l'UE a 25 (701 milioni di euro) e il Nord America (412 milioni di euro). In particolare il mercato nord americano ha registrato una forte crescita (+421%) nel periodo primo semestre 2009 – primo semestre 2010 a differenza di quello europeo che ha visto una crescita del 7% nello stesso periodo. L'Asia, rispetto agli altri beni esaminati, ha subito delle contrazioni nei flussi di import pari a circa il 21% negli ultimi due anni. Importante la flessione dei flussi commerciali dei mezzi di trasporto prodotti in Veneto e diretti nel Centro - Sud America (-97%).

**Flussi commerciali in milioni di Euro dell'export veneto di mezzi di trasporto*
con i principali mercati mondiali al primo semestre 2008-2009-2010**

PAESI	Valore Assoluto 2010	Variazioni % Export	
		08/'10	09/'10
[Unione europea 25]	700.919.234	-23,5%	7,0%
Francia	163.098.969	43,6%	3,7%
Germania	197.025.173	-27,8%	10,0%
Spagna	62.709.011	-30,3%	-23,9%
Regno Unito	53.635.731	-24,9%	56,7%
[America settentrionale]	412.240.031	136,6%	420,9%
[America centro-meridionale]	9.716.020	-96,5%	63,9%
Brasile	2.102.699	-49,9%	24,9%
[Asia]	48.986.443	-21,2%	-45,5%
Cina	10.968.855	37,8%	-25,1%
Giappone	7.630.802	-44,5%	-27,1%
India	2.527.286	-36,7%	55,6%
Russia	7.639.420	1,4%	5,1%
[Medio Oriente]	14.943.012	-27,7%	10,9%

* Rappresentativo del 6,1% delle esportazioni totali del Veneto

Elaborazioni LAN su dati ISTAT